IL PICCOLO

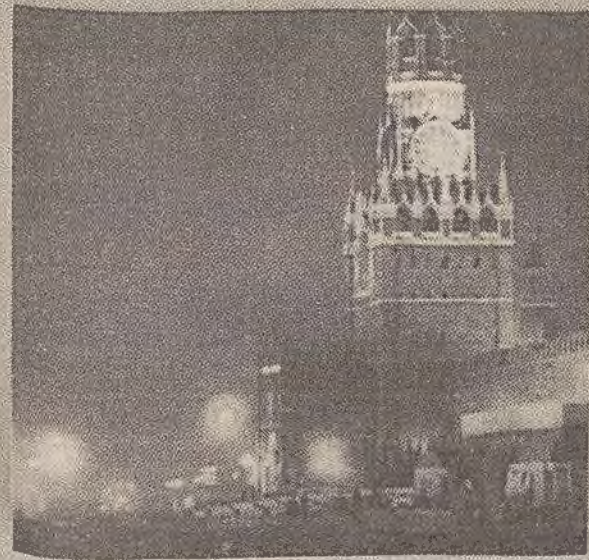
Anno 109 / numero 25 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì 9 luglio 1990

DA OGGI IL VERTICE DI HOUSTON

I «Sette» decidono il futuro dell'Urss

AL CONGRESSO DEL PCUS

Per Gorbacev è l'ora della verità

I minatori gli sono ostili, i militari lo condizionano

MOSCA — Per Gorbacev si avvicina l'ora della verità al 28.o Congresso del Pcus. Il fronte dei conservatori sembra riprendere vigore sullo sfondo della «rivolta della ciurma» dell'Urss, come viene definita la protesta ormai sempre più ampia di contadini, operai e soprattutto minatori. Gorbacev ha avuto proprio ieri (assieme al premier Ryzhkov) un incontro con i rappresentanti dei minatori dell'Ucraina, che minacciano nuovi duri scioperi. I colloqui sono stati turbolenti quanto inutili, provocando l'aperta rabbia del capo del Cremlino per quella che egli considera una mancanza di fiducia nella sua leadership.

Morandi a pagina **3**

HOUSTON — I 'sette ricchi' decidono da domani il destino dell'Urss. All'ordine del giorno del summit di Houston c'è infatti una questione di fondo: l'Occidente deve concedere quei crediti che Gorbacev continua a chiedere, ora disperatamente, ora silenziosamente?
Bush, la Thatcher, il premier giapponese Kaifu sono per il «no», con diverse motivazioni e sfumature. Sostanzialmente perchè non credono che la perestroika riuscirà a salvare l'Urss dal disastro economico. Eppure l'Occidente non può assistere da spettatore al collasso dell'impero orientale: le ripercussioni sarebbero tali e tante da innescare pericolose conseguenze anche al di qua di quella che una volta si chiamava «cortina di ferro».

De Carlo a pagina **3**

L'ESERCITO CIRCONDA LE AMBASCIATE

Tirana assediata

Mancano viveri e medicine per i cinquemila rifugiati

TIRANA — Le truppe albanesi hanno circondanto il quartiere delle ambasciate a Tirana, per bloccare la fuga nelle ambasciate estere. Ma dopo le promesse dei giorni scorsi, ieri vi sono stati i primi segnali di concretezza: nella nostra ambasciata (dove vi sono mille rifugiati) è cominciato il disbrigo delle pratiche per il rilascio dei visti. Cinquemila albanesi avranno la possibilità di uscire dall'incubo del comunismo. Si tratta di coloro che ce l'hanno fatta a entrare nelle ambasciate. Ma le autorità cercano di boicottare le legazioni straniere, non facendo atterrare gli aerei con i viveri destinati ai rifugiati, i quali stanno vivendo in condizioni di pericoloso abbruttimento: senza cibo, senza cure e oppressi dal caldo.

Servizio a pagina **6**

SCIOLTI I SINDACATI IN KOSOVO

Pristina nella morsa di Belgrado

Girano voci di un imminente intervento militare

PRISTINA — Continua il braccio di ferro fra Pristina e Belgrado. Ieri i sindacati del Kosovo hanno proclamato un'ora al giorno di sciopero per protestare contro lo scioglimento del governo e del Parlamento della regione da parte della polizia serba. La risposta di Belgrado è stata immediata: sciolti anche i sindacati. E' evidente dunque che le autorità serbe non hanno intenzione di lasciare al Kosovo l'autonomia che gli spetta in base alla Costituzione jugoslava. A Parigi, negli ambienti della folta comunità jugoslava, gira la voce di un imminente intervento militare, non solo in Kosovo ma anche in Croazia.

Servizio a pagina **6**

BATTUTA L'ARGENTINA (1-0 SU RIGORE)

La Coppa ai tedeschi

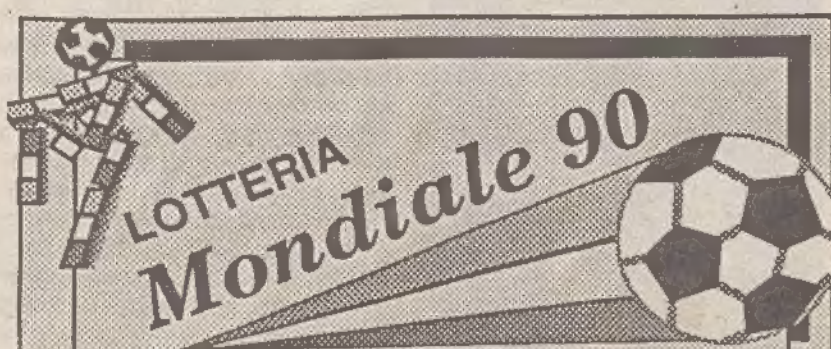
Dopo Brasile e Italia anche la Germania tre volte iridata

Gli arbitri i grandi sconfitti del torneo

Rudi Voeller alza al cielo l'ambito trofeo.

Agli azzurri il rammarico e a Schillaci il trono del gol

ROMA — E' finita con il trionfo della Germania, che raggiunge quota tre nell'albo d'oro dei Mondiali, come Italia e Brasile. Un trionfo annunciato quello degli uomini di Beckenbauer, ma ottenuto soltanto a pochi minuti dal termine dei novanta regolamentari con un discutibile calcio di rigore concesso dall'arbitro messicano Codesal per fallo su Voeller e trasformato da Brehme.
Gli argentini hanno pagato caramente contro la Germania la fortuna sfacciata che li aveva accompagnati nel corso del torneo, sino alla semifinale con l'Italia vinta sui calci di rigore. Senza quattro titolari squalificati, Maradona e compagni hanno cercato come potevano di fare muro davanti agli attacchi dei tedeschi, e possono recriminare su un rigore non dato dall'arbitro per un fallo su Calderon pochi minuti prima del fallo rilevato ai danni di Voeller.
Giusto e meritato, comunque, il successo della Germania che ha aggredito sin dall'inizio l'Argentina trascinata da capitan Matthaeus. Klinsmann e Voeller sono andati più volte vicino al gol, ma ci e' voluto il rigore di Brehme per sbloccare finalmente il risultato.
Il Mondiale va dunque in archivio con il trionfo della Germania, il pianto di Maradona secondo classificato con la sua Argentina e il rimpianto dell'Italia solo terza, pur avendo conquistato tredici punti su quattordici. Un'altra consolazione per gli azzurri è il titolo di capocannoniere del Mondiale conquistato da Schillaci.

Servizi nell' **Inserto**

1º PREMIO
4 MILIARDI
Biglietto L 10875 venduto a Roma
abbinato a GERMANIA

2º PREMIO
1,5 MILIARDI
Biglietto BQ 59704 venduto a Perugia
abbinato a ARGENTINA

3º PREMIO
1 MILIARDO
Biglietto BZ 07902 venduto a Padova
abbinato a ITALIA

4º PREMIO
500 MILIONI
Biglietto BG 56171 venduto a Torino
abbinato a INGHILTERRA

Vincono 100 milioni

Biglietto BV 80670 venduto a Pescara
Biglietto R 89589 venduto a Cagliari
Biglietto AD 94779 venduto a Piombino (Livorno)
Biglietto AI 12129 venduto a Roma
Biglietto S 52428 venduto a Serravalle Scrivia (Alessandria)
Biglietto AQ 31504 venduto a Roma
Biglietto BE 11571 venduto a Barcellona p.d.g. (Messina)
Biglietto T 96810 venduto a Viareggio (Lucca)
Biglietto V 88539 venduto a Vasto (Chieti)
Biglietto T 29426 venduto a Frascati (Roma)

ARCHIVI

Il terrore arrivava dall'Est comunista

L'apertura degli archivi dell'Est, pur con tutte le cautele derivanti da situazioni ancora inaffidabili, disegna uno scenario più volte denunciato. A questo punto nessun dubbio può rimanere: i burattinai della destabilizzazione erano davvero Oltrecortina. E hanno avuto pesanti responsabilità anche per quanto riguarda il terrorismo italiano. **A pagina 2.**

CARABINIERI CORAZZIERI. Il passaggio dei carabinieri corazzieri alle dipendenze di un civile continua ad essere al centro delle polemiche. L'ultimo atto della vicenda è il trasferimento, deciso dal comandante dell'Arma, del capo di stato maggiore, il generale Oresta, e del comandante dei corazzieri, il colonnello Bazzan. Una decisione su cui potrebbe intervenire il Tar. **Servizio a pagina 2.**

IL SUPERCONCERTO. Ha avuto pieno successo di pubblico televisivo (ma meno di critica) il concerto tenuto sabato sera alle Terme di Caracalla da tre popolarissimi tenori quali Josè Carreras, Placido Domingo e Luciano Pavarotti. Dalle 22.30 alla mezzanotte e mezzo, tra sei e sette milioni di telespettatori italiani sono rimasti incollati davanti al video, stabilendo un record. **A pagina 8.**

TRIESTINO SI SCHIANTA A GORIZIA

Tragico volo in aliante

Probalimente è stato fatale un malore in fase di atterraggio

NUOVO PARTITO

I «lumbard» sbarcano in regione

La Lega opera in sintonia con quella di Umberto Bossi

TRIESTE — La Lega Friuli-Venezia Giulia è realtà. Il nuovo partito politico, che opera in sintonia con la Lega Nord di cui è segretario il senatore Umberto Bossi (nella foto), ha dato avvio alla fase operativa del proprio programma. Secondo il segretario della Lega Friuli-Venezia Giulia, Mario Prata, la neonata formazione «si pone come momento di impegno politico culturale e sociale per quanti credono che il Friuli-Venezia Giulia possa essere una vera regione autonoma di qualità europea, aperta alla più piena collaborazione paritaria federale con le altre regioni italiane, con le regioni di Alpe-Adria, con tutte le regioni e i popoli d'Europa».

Servizio a pagina **2**

Il leggero velivolo è precipitato da un'altezza di circa 150 metri nei pressi dell'aeroporto di Merna. Inchiesta sulle cause dell'incidente

GORIZIA — Un ottico triestino di 34 anni, Francesco Zingirian, è morto dopo essersi schiantato al suolo con l'aliante che stava pilotando in direzione dell'aeroporto di Merna, vicino a Gorizia. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio, in un campo a circa 200 metri dal punto in cui era previsto che il velivolo atterrasse. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto l'aliante precipitare in picchiata da un'altezza di circa 150 metri. Il pilota, che aveva già comunicato via radio l'intezione di atterrare, ha perso il controllo dell'aliante, forse a causa di un malore. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta.

Servizi a pagina **I**

Prost vince il «suo» Gran premio Centesima vittoria per la Ferrari

LE CASTELLET — Finita per il calcio, l'estate mondiale continua grazie alla Ferrari: Alain Prost, vincendo ieri alla grande il Gran premio di Francia, ha fatto raggiungere al bolide di Maranello lo storico traguardo delle cento vittorie.

Servizi nello **Sport**

Wimbledon: il trionfo di Edberg Becker sconfitto in cinque set

WIMBLEDON — Sono serviti cinque set all'asso svedese Stefan Edberg (nella foto) per avere la meglio su Boris Becker nella finale del torneo di Wimbledon. Momento chiave alcune volée sbagliate da Becker nell'ultimo set.

Servizi nello **Sport**

FUGA RADIOATTIVA (SOTTO CONTROLLO) A TARRAGONA

Spagna, allarme in una centrale nucleare

TARRAGONA — Nella centrale nucleare «Vandellos II», presso Tarragona, è stata messa in moto la prima fase, la più bassa, del «piano nucleare di emergenza» in seguito a un'eccessivà fuga nel circuito primario, al centro del reattore.
La protezione civile ha annunciato di aver avviato il piano di emergenza nucleare per Tarragona nella «situazione zero»: le autorità competenti cioè seguono attentamente gli sviluppi della situazione. In questa fase non sono previsti né il controllo del traffico né l'evacuazione delle persone. A Madrid si trova in riunione permanente la «sala di emergenza» del consiglio di sicurezza nucleare.
Il governatore civile di Tarragona, Ramon Sanchez, ha fatto sapere che la situazione nella centrale nucleare è «completamente sotto controllo» ed ha esortato la popolazione «alla serenità». Il governatore ha assicurato che «non c'è stata nessuna fuga di radioattività all'esterno, né si prevede che ciò avvenga». Ha sottolineato che il personale della centrale «non ha chiesto aiuti da fuori essendo in grado di risolvere la situazione con i propri mezzi. Ha aggiunto che non è entrato in funzione nella centrale il meccanismo che la blocca automaticamente in caso di pericolo. Subito dopo l'incidente, ha spiegato il governatore, è stata diminuita progressivamente la potenza, processo che si concluderà nelle prossime ore.
Comunque, la fuga ha permesso un'uscita di 280 litri di vapore all'ora, cioè superiore ai limiti previsti di 227. Alle 13.30 di ieri è stato interrotto anche l'allacciamento della centrale nucleare con la rete elettrica nazionale e poco dopo una squadra di tecnici ha raggiunto il locale dell'incidente per studiare la situazione e riparare il guasto. Non è la prima volta che avvengono incidenti nella centrale nucleare di «Vandellos II», inaugurata nel 1987. Tra i più gravi, tre incendi nei suoi trasformatori elettrici che la paralizzarono per diversi mesi.
La centrale è situata nella località Vandellos, comune di Hospitalet del Infant, a pochi metri dall'altra centrale nucleare chiamata «Vandellos I», che è stata definitivamente chiusa dal governo spagnolo nell'aprile scorso dopo l'incendio del 19 ottobre 1989. L'incendio, che si sviluppò nella turbina del reattore, è stato il più grave incidente avvenuto in una centrale nucleare spagnola anche se non causò una fuoriuscita di materiale radioattivo. «Vandellos I» sarà smantellata nel 1996.
«Vandellos II» ha una potenza massima di produzione di 980 megawatt ed è costata 200 miliardi di pesetas (oltre 2.000 miliardi di lire)

TORNA LA NAZIONALE

Basket, domani a Trieste c'è Italia-Jugoslavia

TRIESTE — Torna l'azzurro a Trieste. Domani sera alle 21 l'Italia, che schiera anche il «triestino» Cantarello (nella foto), affronterà la Jugoslavia in preparazione ai mondiali di Argentina. Intanto si è chiuso il mercato di serie A senza botti finali. La Stefanel, che con l'ingaggio di Meneghin ha messo a segno il colpo più suggestivo, con le cessioni di Maguolo, Zarotti a Volpis ha guadagnato qualcosa come quattro miliardi.

Servizi nello **Sport**

DOPO LA SCALA MOBILE, L'EMITTENZA

Il governo vuole il bis

Nonostante le divisioni il sottosegretario Cristofori è ottimista

Nino Cristofori

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Il portavoce del presidente del Consiglio ritiene anche che Forlani, con il suo recente intervento, abbia facilitato le cose in vista della discussione sulla legge Mammì. «Se si vuole, come bisogna, approvare rapidamente tale legge non è possibile ridiscutere i punti dell'intelaiatura del provvedimento».

ROMA — Il governo vuole replicare il successo ottenuto con la mediazione sulla scala mobile. Così oggi il sottosegretario alla presidenza, Cristofori, e il ministro Mammì cercheranno, nel corso di un vertice di maggioranza di trovare un'intesa sulla legge per l'emittenza. Un compito reso difficile dalle divisioni esistenti nella coalizione e, soprattutto, all'interno della Dc. Non è un mistero che la sinistra Dc è intenzionata a difendere lo «strappo» operato in Senato in collaborazione con il Pci che ha portato al divieto di inserire spot nei film. Inoltre, l'area Zac si batte per eliminare il tetto pubblicitario imposto alla Rai.
Cristofori e Mammì vedranno se è possibile raggiungere un accordo che favorisca il percorso parlamentare della legge senza costringere il governo a giocare la carta del voto di fiducia. Il compito di superare questo nuovo scoglio è affidato a Cristofori, il quale nei giorni scorsi ha già svolto un intenso lavoro preparatorio. Il sottosegretario alla vigilia dell'appuntamento, nonostante le obiettive difficoltà, appare ottimista.
Cristofori rileva che «il governo si è significativamente rafforzato dopo il successo conseguito nella mediazione esercitata sulla disdetta della scala mobile» e questo adesso dovrebbe rendere più facile il cammino parlamentare di alcuni provvedimenti. Tra questi c'è, appunto, quello sull'emittenza. Il sottosegretario alla presidenza ritiene anche che Forlani, con il suo recente intervento, abbia facilitato le cose in vista della discussione sulla legge Mammì. «Se si vuole, come è necessario, approvare rapidamente tale legge — ha aggiunto — non è possibile ridiscutere i punti fondamentali dell'intelaiatura del provvedimento che, pur nei suoi limiti, rappresenta il punto più alto di mediazione possibile. Esso tende a salvaguardare il pluralismo dell'informazione e già ora ha in sè miglioramenti significativi rispetto al testo concordato nel governo De Mita».
Il segretario liberale Altissimo, segnala, oltre al problema dell'emittenza anche la questione della riforma sanitaria. «Se la maggioranza — ha detto Altissimo — riuscirà a tenere a bada per un verso coloro che non si rassegnano allo smantellamento di un sistema di potere che ha mortificato la sanità italiana, e per l'altro i nostalgici del monopolio della Rai, questo mese di attività parlamentare potrebbe riservare grandi soddisfazioni al governo». Questi eventuali successi, secondo il segretario liberale, potrebbero favorire la discussione su un tema complesso come le riforme istituzionali.
I referendum e le proposte di modifica del sistema elettorale sono il problema più grande del governo. Il ministro dell'Interno, Gava, invita a riflettere sul fatto che «non si riformano le istituzioni con la legge elettorale che non è politica, ma strumento per la realizzazione della politica». Per Gava sulle riforme istituzionali occorre agire con cautela perchè «le cose se si vogliono fare si devono realizzare con gradualità». Il ministro dell'Interno suggerisce di prendere spunto dalla legge per le autonomie, soprattutto «sulla sfiducia costruttiva e la distinzione dei compiti: indirizzi generali da una parte, gestione dall'altra. Così si lavorerebbe con maggiore speditezza e chiarezza».
Il proliferare delle proposte preoccupa anche il capogruppo socialdemocratico, Caria, che rimprovera al governo di non cercare una sintesi tra le diverse proposte di riforma, mentre rimane innescata la miccia del referendum «che potrebbe portarci anche ad elezioni anticipate». Angelo Sanza (sinistra dc) se la prende con Forlani per aver parlato di possibili guastatori all'interno della Dc e rinnova le richieste della sua corrente in materia di riforme istituzionali e per la legge sull'emittenza.

«I sacerdoti rinuncino ai beni materiali»

CITTÀ DEL VATICANO — I sacerdoti debbono essere «testimoni del regno spirituale, mediante la rinuncia ad inseguire le ricchezze materiali». A questo compito essi debbono, ha detto ieri il Papa parlando all'«Angelus», essere preparati fin dalla loro formazione in seminario. La rinuncia ad inseguire le ricchezze materiali, ha detto ancora Giovanni Paolo II, «darà loro il gusto della semplicità nel modo di vivere, ponendoli al riparo da ogni tentazione di lusso o di comodità eccessiva. E' questa — ha proseguito il Papa — una testimonianza importante in un mondo che è spesso dominato da lotte di interesse o da conflitti d'ordine pecunario. Il sacerdote ha la missione di mostrare che il destino umano non sta nell'accumulare beni terreni, perchè vi sono altri valori, molto superiori, che meritano di essere perseguiti con perseveranza, quelli cioè che nobilitano la persona e la fanno entrare in comunione di vita con Dio».

LA VIGNETTA

I PROBLEMI RESTANO

Scala mobile: chi paga?

Il «gioco» è a tre: industriali, sindacati e Stato-governo

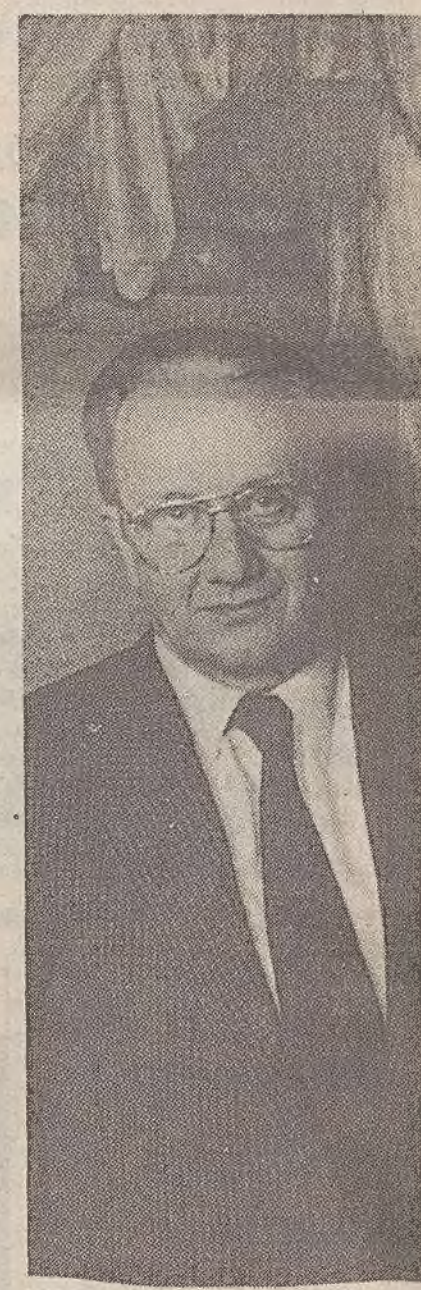
ROMA — La tregua c'è. I problemi concreti, però, sono tutti da risolvere. A guardar bene ci si rende conto che l'accordo con il quale è stato cancellato lo sciopero generale è molto di facciata e poco di sostanza. Il nocciolo non è come si debba sostituire la scala mobile, o articolare la contrattazione. La «sostanza» è assai semplice: chi paga? Il gioco è a tre: industriali, sindacati (quindi lavoratori) e Stato-governo.
Gli industriali hanno attaccato la scala mobile fino alla disdetta non per evitare di pagare tra le 10 e le 20 mila lire in più tra un anno, quanto per porre il problema che, a loro parere, il costo del lavoro italiano è eccessivo rispetto a quello dei paesi con cui si devono confrontare sui mercati internazionali. E' da notare che il «costo del lavoro» non è quanto viene in tasca al dipendente, ma quanto le aziende debbono sborsare sotto forma di busta paga, tasse, contributi sociali, sanitari e impropri, eccetera.
L'obiettivo degli industriali era (ed è rimasto) quello di alleggerire il costo del lavoro. La disdetta della scala mobile è stato il mezzo, non il fine. A questo punto il risultato di contenere il «costo del lavoro» per gli industriali può essere raggiunto solo in due modi. O pagando meno i lavoratori (il risultato è lo stesso concedendo minori aumenti), o dare meno allo Stato. Romiti ha sollevato un polverone definendo «tangente» la quota succhiata dalle casse statali.
I sindacati riconoscono che lo Stato «esagera» con i pesi sulla busta paga, ma replicano che le retribuzioni nette dei lavoratori sono troppo basse, soprattutto considerando che negli ultimi anni la produttività è cresciuta sensibilmente, e le aziende hanno aumentato in modo notevole gli utili. Ossia, si lavora di più e in proporzione si guadagna di meno.
E lo Stato chiamato in causa da entrambe le parti sociali? Il governo pur di non trovarsi alle prese con uno scontro sociale ha promesso che metterà mano al portafogli con 1.500 miliardi di maggiore fiscalizzazione nel '91 e altrettanti nel '92. Quindi lo Stato è disposto a pagare? All'apparenza sì. In realtà è tutto da vedere visto il dissesto dei nostri conti pubblici. Il ministro del Bilancio Pomicino ha garantito che si opererà sul versante del taglio delle spese. Ma sarà proprio così? La storia degli ultimi dieci e più anni invita a un sano scetticismo. Non basta. A complicare le cose c'è il fatto che la trattativa sulla struttura del salario è stata fissata per il secondo semestre del prossimo anno. Quante probabilità ci sono che il governo che ha «fatto il patto» sia ancora in carica? Si obietterà che c'è la decisone di cancellare la scala mobile per i dipendenti statali a partire dal 1992 e, quindi, il governo (qualunque esso sia) non potrà laversene le mani. E' vero. Peccato, però, che già due volte (giugno '89 e gennaio '90) c'è stato il solenne impegno di Confindustria e sindacati, opportunamente benedetto dal governo, a concordare una nuova struttura del salario e del costo del lavoro. Qual è stato il risultato lo abbiamo visto nelle ultime settimane.
E' questo il quadro in cui nei prossimi giorni si dovrebbero riaprire le trattative sui rinnovi contrattuali dei dipendenti privati. Prima i chimici e i metalmeccanici, poi a ruota gli edili e i tessili. Si andrà avanti con il copione già visto un'infinità di volte. Magari con il colpo di scena di «contratti ponte» che abbiano valore fino al momento in cui sarà varata la riforma della struttura del salario.

[Nuccio Natoli]

L'EST E IL TERRORISMO

Emergono le inquietanti verità dei burattinai d'oltrecortina

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Il tappo è saltato. Qualcosa già si è saputo, ma è poca roba. Il grosso deve ancora venire a galla, se mai ci sarà la volontà politica di favorire questa emersione». L'uomo del servizio di sicurezza mostra uno scettico ottimismo. Troppe volte in passato, quando i nostri inquirenti si sono imbattuti in piste che portavano ad Est, si è creduto che l'ombra del Grande Vecchio — già all'inizio degli anni Ottanta autorevolmente indicata anche da Sandro Pertini, all'epoca capo dello Stato, oltre che da Lelio Lagorio, ministro della Difesa — potesse essere concretizzata da prove sicure perchè oggi si possano nutrire eccessive speranze. Resta però il fatto che dai documenti delle polizie comuniste stanno emergendo inquietanti verità sugli anni di piombo che hanno sconvolto l'Italia e l'Europa occidentale.
L'apertura degli archivi dell'Est, pur con tutte le cautele derivanti da situazioni ancora inaffidabili, disegna uno scenario più volte denunciato. A lungo la Stasi, la polizia segreta della Germania Est, ha ospitato, addestrato e protetto i terroristi della Raf. Che adesso, un po' alla volta, vengono presi. A Budapest è stata resa nota una lettera in cui il terrorista Carlos (Ilich Ramirez Sanchez) ringrazia, «a nome dell'Organizzazione dei rivoluzionari internazionali», il vecchio segretario del pc magiaro Janos Kadar dell'ospitalità concessa a lui e ai suoi uomini, allargando la riconoscenza all'intero mondo dell'Est poichè «i Paesi socialisti permettono ai nostri combattenti di passare liberamente attraverso i territori dei loro Stati».
A questo punto, nessun dubbio può rimanere. I burattinai della destabilizzazione erano davvero Oltrecortina. E hanno avuto pesanti responsabilità anche per quanto riguarda il terrorismo italiano. I legami e la sanguinosa collaborazione fra l'eversione di casa nostra e alcuni servizi segreti stranieri risalgono agli anni Settanta. Ma ogni volta si è dovuto rinunciare a seguirne le tracce sia per mancanza di collaborazione

Il giudice Ferdinando Imposimato

all'estero sia in virtù dell'immunità diplomatica che spesso copriva le persone inquisite.
Dopo la strage di via Fani (uccisione dei cinque uomini di scorta e sequestro di Aldo Moro) l'ipotesi che l'agguato fosse il risultato di un accordo tra le Brigate rosse e terroristi stranieri, verosimilmente tedeschi, fu subito avanzato da più parti. «Apparvero infatti evidenti — ricorda il giudice Ferdinando Imposimato — alcune analogie tra il sequestro e l'omicidio di Moro e il sequestro e l'omicidio del presidente degli industriali tedeschi Hans Martin Schleyer, catturato ucciso nel settembre '77 dalla Raf. Nelle due tragiche vicende apparvero simili le modalità dell'agguato (blocco dell'auto della vittima e uccisione della scorta), il sistema usato per consegnare i corpi dei sequestrati (por[...] bagagli di un'auto), il con[...] nuto delle richieste dei ra[...] tori (liberazione di terroris[...] la linea politica e ideolog[...] delle due organizzazio[...] che si esaltavano recipro[...] mente nei documenti ideo[...] gici».
Ma le complicità tra Br e R[...] che oggi sappiamo esse[...] stata protetta dalla Ger[...] nia Est, non finivano qu[...] due gruppi criminali, co[...] nua Imposimato, «erano st[...] trovati in possesso di ar[...] ed esplosivi provenienti d[...] lo stesso furto compiuto tra [...] '72 e il '74 in danno dell'ese[...] cito elvetico dall'Anarchis[...] ken Kampf Organizatio[...] Un ulteriore dato obietti[...] dei legami Br-Raf fu il ritr[...] vamento, dopo il seques[...] Moro, nell'appartamento [...] via Gradoli (usato come co[...] da Mario Moretti, capo brig[...] tista) di documenti di identi[...] rubati al Comune di Sala Co[...] macina. Da quello stesso fu[...] to provenivano «le carte d'i[...] dentità trovate in posses[...] in Germania della terrorista [...] Elisabet Von Dick, implicata [...] nel sequestro Schleyer, e del [...] terrorista Rolf Meissler, ap[...] partenente alla banda Baa[...] der Meinhoff» aggiunge Ipo[...] simato. Che conclude: «Da [...] notare che in un attentato [...] commesso in Francia contr[...] una struttura della Nato, [...] gruppo di Action Directe, ch[...] rivendicò l'attentato, si auto[...] definì «Unità Elisabet Vo[...] Dick». A conferma di quell[...] continuità ideologica tra Ra[...] Br, AD e le attuali organizz[...] zioni terroristiche europee». [...] Si è sempre sospettato che [...] Kgb sovietico, per no[...] esporsi, usasse i servizi s[...] greti cecoslovacchi e bulga[...] per destabilizzare il nost[...] Paese anche attraverso [...] fluenze sui gruppi armati it[...] liani. E infatti Antonio Sav[...] sta, responsabile del seq[...] stro del generale americ[...] James Lee Dozier, rivelò c[...] agenti bulgari tentarono [...] pilotare dall'esterno quel [...] pimento. E venne fatto il [...] me del diplomatico Iv[...] Dontchev, che rientrò sub[...] a Sofia. Più tardi, lo stesso [...] accusato da Mehmet Alì A[...] ca di avergli commissiona[...] l'attentato al Papa. Da no[...] che il giudice Imposim[...] considerava Dontchev il c[...] po della rete bulgara che [...] ganizzava attentati politic[...] Italia.

ARRIVANO I TRASFERIMENTI

C'è trambusto in casa dei corazzieri

Destinati ad altro incarico il capo di stato maggiore dei carabinieri e il comandante del Corpo

ROMA — Dopo le polemiche, arrivano i trasferimenti. Per i corazzieri non c'è più pace. Da quando, per la precisione, un decreto firmato dal segretario generale della Presidenza Sergio Berlinguer ha destinato i 200 corazzieri (per definizione «carabinieri guardie del Presidente della Repubblica») alle dipendenze di un civile, il prefetto Enzo Mosino. Un provvedimento che non è stato accolto di buon grado dal capo di stato maggiore dell'Arma dei carabinieri, il generale Vincenzo Oresta. Pur senza pronunciarsi formalmente contro il decreto, il generale ha disertato la festa dell'Arma alla quale ha preso parte il Presidente della Repubblica. Un'assenza passata tutt'altro che inosservata e interpretata come un manifesto segno di disapprovazione.
E proprio quando la polemica sembrava, tuttavia, destinata a smorzarsi, ecco un nuovo colpo di scena. Il comandante dell'Arma, il generale Antonio Viesti, destina ad altro incarico sia il generale Oresta sia il comandante dello storico Corpo dei corazzieri, il colonnello Franco Bazzan. Vengono così accolte le richieste avanzate nelle scorse settimane dopo il singolare «forfeit» di Oresta alla cerimonia davanti al capo dello Stato. Ad attendere il generale dovrebbe essere, comunque, un incarico di grande prestigio: il comando della divisione di stanza a Roma. Gerarchimente si tratterebbe di un passo in avanti: Oresta passerebbe da competenze di generale di brigata a un incarico da generale di divisione. Il suo posto dovrebbe venir occupato dal generale di brigata Domenico Pisani, attualmente al comando generale.
Il comandante dei corazzieri, il colonnello Bazzan, dovrebbe, invece, cedere il posto al tenente colonnello Giuseppe Pecoraro.
I provvedimenti adottati dal comandante dell'Arma, tuttavia, non chiuderanno la polemica. C'è chi ipotizza, infatti, un ricorso al Tar da parte del generale Oresta per ottenere la sospensione del trasferimento. Il diretto interessato, però, non conferma. Non si pronunciano nemmeno i duecento corazzieri, involontari protagonisti di questo caso. Il recente decreto ha modificato un articolo del regolamento dell'Arma risalente a oltre mezzo secolo fa. Il passaggio alle dipendenze di un prefetto — secondo il Quirinale — non sarebbe altro che un inevitabile adeguamento alla legislazione vigente. In 50 anni, in fondo, l'Italia è mutata radicalmente. In base al nuovo regolamento i corazzieri si troverebbero a dipendere dal consigliere militare dal punto di vista gerarchico e disciplinare e dal prefetto Mosino per quanto concerne i compiti di sicurezza. L'innovazione, del resto, ha avuto il beneplacito sia del ministro della Difesa Martinazzoli sia di quello dell'Interno Gava. Decisamente contrario, invece, il generale Pietro Corsini, dimessosi nelle settimane scorse da segretario del Consiglio supremo di Difesa e sibillino nel giorno del congedo. «Qualcuno ha i Tigellini sbagliati» ha detto, riferendosi al caso corazzieri. Tigellino, tanto per fare chiarezza, si è ritagliato un posto nella storia della Roma antica come nefasto consigliere dell'imperatore Nerone.

Un plotone di corazzieri. Dopo le polemiche, lo storico Corpo dei carabinieri è oggi interessato da trasferimenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Pressahaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura dell'8 luglio 1990 è stata di 84.300 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

E' nata la Lega Friuli-Venezia Giulia

PORDENONE — La Lega lombarda è sbarcata in regione. Dopo il successo alle recenti elezioni amministrative è nata ufficialmente la Lega Friuli-Venezia Giulia. La sede, per ora, è a Cordenons. «La fase operativa del programma — spiega il segretario nazionale della Lega Friuli-Venezia Giulia, Mario Prata — è partita. Saranno diffusi manifesti, volantini, comunicati radio e stampa. Sono previsti, inoltre, incontri e tavole rotonde».
«In una regione come il Friuli-Venezia Giulia — aggiunge Mario Prata — dove la convivenza tra gruppi etnici diversi e la compresenza di attività socio economiche tradizionali e di nuovi poli di aggregazione industriale e commerciale non sono state fino ad oggi valorizzate come ricchezze, ma anzi umiliate e sfruttate da pregiudizi e gelosie municipalistiche, dalla politica del 'divide et impera' dei partiti romani, dai miopi interessi delle correnti e dei clan, la Lega Friuli-Venezia Giulia si pone come momento di impegno culturale e sociale per quanti credono che la nostra regione possa essere una vera regione autonoma, di qualità europea, aperta alla più piena collaborazione paritaria federale con le altre regioni della Repubblica italiana, con le regioni di Alpe Adria, con tutte le regioni e i popoli d'Europa».
La Lega Friuli-Venezia Giulia opera in sintonia con la Lega Nord, della quale è la componente rappresentante la regione Friuli-Venezia Giulia. «Prima di partire — dice ancora Prata — abbiamo svolto un lavoro preparatorio. Presto invieremo, a tutti i movimenti e liste civiche della regione, una lettera invitandoli a creare un movimento unitario e confluire nella nuova Lega. Abbiamo già creato rapporti con il Movimento Friuli e siamo disposti ad accogliere tutti coloro che vogliono collaborare nello spirito di quelli che sono gli ideali federalisti. Abbiamo avuto contatti anche con movimenti autonomisti della provincia di Udine e Gorizia. Ora sentiremo anche il Movimento Indipendentista triestino (Mit) e i responsabili della Lista per Trieste (LpT). Siamo ancora in una fase embrionale, ma entro la fine del mese ci presenteremo pubblicamente con una conferenza stampa».
Alessandro Patelli, responsabile del settore espansione della Lega Nord e consigliere regionale della Lombardia, affermato di aver già avuto contatti nel Pordenonese e a T[...]ste. «Ci sono buone possibilità — ha detto Patelli — di cr[...] un gruppo unico che riunisca i giuliani e i friulani, senza [...] fondere le etnie e valorizzandone le caratteristiche».
Questo in sintesi il programma: possono aderire alla Le[...] Friuli-Venezia Giulia quanti, liberi da vincoli partitici, clie[...]lari, ideologici, diano garanzia di impegnarsi seriamente [...] democraticamente per la realizzazione dei punti programmatici della Lega, tra i quali si ricordano: favorire la reciproca conoscenza e la collaborazione paritaria tra tutte le comunità etniche e culturali proprie del Friuli-Venezia Giulia, [...]rantendo a ognuna il pieno rispetto e lo sviluppo della prop[...] individualità. Anche alla luce dei nuovi eventi europei, [...]scutere le servitù militari, realizzare la regionalizzazio[...] delle forze armate; contrastare la diffusione di mentalità [...] pratiche mafiose; e contrastare lo strapotere della burocrazia romana.

[c.d.

RUBRICHE

DANUBIO
A Timisoara «vendetta alimentare» di Bucarest?

I rifornimenti di derrate alimentari scarseggiano sempre più a Timisoara: i negozi sono vuoti, pochi sono i generi acquistabili nei mercati cittadini, grazie solamente alla produzione dei coltivatori privati della provincia. La carne è totalmente assente, sebbene a pochi chilometri esista una delle più grandi fattorie d'Europa, con oltre 1 milione e 200 mila suini. L'opinione pubblica cittadina non crede nella casualità di questa situazione: nel resto del Paese la quantità e la qualità dell'offerta di beni di consumo e alimentari sarebbe cresciuta notevolmente. Si è persino sparsa una voce secondo la quale sarebbe in atto una sorta di «vendetta silenziosa» da parte del governo di Bucarest contro le richieste di autonomia e di indipendenza, tanto amministrativa quanto economica, della regione di Timis.

Si fanno tesi i rapporti tra Praga e l'Avana

Con l'uscita della Cecoslovacchia dall'area socialista, si sono complicati i rapporti con quei pochi Paesi ancora decisi a non abbandonare una linea di stretta ortodossia. In particolare si sono molto raffreddate le relazioni economiche con Cuba. Da parte cecoslovacca, al richiamo del proprio ambasciatore all'Avana fa da pendant un rallentamento delle esportazioni al Paese caraibico, quale conseguenza della nuova politica commerciale che tende a dare una chiara preminenza ai mercati dei Paesi industrializzati occidentali. Cuba, nonostante un debito di oltre 260 miliardi di lire nei confronti di Praga, ha deciso alcune misure restrittive in campo commerciale, congelando le tradizionali esportazioni alla Cecoslovacchia di zucchero, nichel e altri prodotti alimentari.

Aumenta in Jugoslavia la diffusione delle armi

Secondo i dati forniti dal ministero degli Interni, alla fine del 1989 risultavano rilasciati ben 1.377.880 permessi di porto d'arma a privati cittadini: senza contare quindi i possessori illegali d'armi, circa il 15 per cento della popolazione jugoslava sarebbe legalmente «armata». Il fenomeno appare concentrato soprattutto nelle aree meridionali del Paese, dove la detenzione di un'arma da fuoco continua a rappresentare una tradizione socioculturale molto radicata. Da notare la scarsità di permessi rilasciati agli abitanti del Kosovo, probabilmente legata all'atteggiamento delle autorità serbe.

A Lubiana il primo Rotary che nasce in Jugoslavia

Lubiana sarà la prima città jugoslava ad avere un proprio Rotary Club. Nel prossimo autunno, infatti, alla presenza di alcune centinaia di rotariani provenienti dall'estero, sarà ufficilamente costituita la nuova sede della capitale slovena che può attualmente contare su una trentina di soci promotori. Anche se ufficialmente assente come organizzazione, il Rotary in questi ultimi anni ha già operato in Slovenia soprattutto con attività volte a finanziare la rieducazione di giovani invalidi.

Timisoara: fiera-ponte dopo la caduta di Ceausescu

Lo scorso fine giugno si è svolta a Timisoara la prima Fiera internazionale della regione dopo la caduta del regime di Ceausescu. Si tratta di una manifestazione internazionale, organizzata dalle autorità locali romene e da quelle della vicina provincia jugoslava della Vojvodina, nel tentativo di facilitare la firma di accordi di collaborazione e cooperazione tra le imprese dei due Paesi confinanti.

Verso la resa dei conti i dirigenti ungheresi?

Il Forum dei giuristi indipendenti ungheresi ha proposto la promulgazione di un'apposita legge che consenta di chiedere conto agli ex dirigenti della situazione di crisi in cui versa attualmente il Paese. Questa legge riguarderebbe tutti i dirigenti e funzionari a livello nazionale e locale che hanno diretto il Paese nel periodo tra il 20 agosto 1949 e il 20 maggio 1988, i quali verrebbero sottoposti al giudizio di una speciale commissione e, se riconosciuti colpevoli, sarebbero soggetti a sanzioni di carattere amministrativo. Il Forum democratico e i suoi alleati di governo sono però contrari ad avviare una «caccia alle streghe» generalizzata e sarebbero piuttosto propensi ad intervenire nei casi di privilegi indebitamente acquisiti.

Vele sovietiche

PLYMOUTH — La nave sovietica «Sedov», il più grande veliero oggi esistente al mondo, alla partenza della gara che ha preso il via da Plymouth per toccare La Coruna, nella Spagna settentrionale, Bordeaux e quindi tagliare il traguardo a Zeebrugge, in Belgio.

INCHIESTA

SUMMIT / A HOUSTON VIENE DECISA LA SORTE DELL'URSS

Si può far credito a Gorby?

Il leader sovietico tende la mano: Bush, Thatcher e Kaifu sono per il «no»

SUMMIT / WESTERN E POLITICA

Prenderemo Mosca per le corna

Baker: «Prima l'economia di mercato, poi forse i soldi»

HOUSTON — Ecco una buona occasione per imparare a prendere il toro per le corna. Non è una metafora politica. E' la descrizione dello spettacolo dell'altra notte. I capi di Stato e di governo, i Sette meno il tedesco Kohl e l'italiano Andreotti, assenti giustificati per la finale calcistica di Roma, sedevano sulle tribune di legno dell'Astroarena.

In basso, sulla pista in terra battuta, giovanotti dai larghi cappelli, pantaloni di cuoio e stivaletti, uscivano dalle gabbie in groppa a improbabili cavalcature: robusti tori, che i cowboys texani pretendevano di guidare afferrandoli per le corna. Naturalmente dopo pochi secondi venivano disarcionati, ma la loro ostinazione nel tentare e ritentare evocava facili riferimenti. Questo è l'atteggiamento giusto, nella vita come in politica, azzardava qualcuno dei quattromila giornalisti accreditati e invitati anch'essi al rodeo.

Il Texas è terra orgogliosa ed esclusiva. Nel momento in cui tutto il mondo le punta gli occhi addosso, tiene a marcare le proprie caratteristiche. Qui i problemi non vengono studiati, ponderati, dibattuti. Vengono affrontati con la stessa determinazione con la quale si cerca di domare un cavallo brado.

George Bush, il padrone di casa, si considera un texano d'adozione. Scegliendo Houston, come sede del summit, e preferendo il rodeo al balletto classico ha voluto dare un'impronta «decisionista». Basterà a creare le intese che il mondo, non più solo quello occidentale, si attende?

Il primo a sperarci è Gennadi Gerasimov, portavoce sovietico. Ieri pomeriggio si è fatto intervistare dalla «Cnn» per rinnovare con assoluto candore l'appello di Gorbacev. Sì — ha detto — abbiamo bisogno dei vostri crediti, «se ce li darete, promettiamo di utilizzarli bene...». Questi accenti non sono solo un prodotto della glasnost. Sono la conferma della disperata situazione in cui, dopo cinque anni di perestroika, si trova l'Unione Sovietica.

Gorbacev scrive due lettere in una settimana. Bush, la Thatcher e Kaifu dicono di no: al momento, finanziare la perestroika non avrebbe più senso di quanto ne ebbe, negli anni Settanta, finanziare il folle esperimento di Gierek in Polonia. Gerašimov rinnova l'appello, che è una preghiera.

I Sette da oggi avranno bisogno di molta determinazione per risolvere un problema dal quale dipende il futuro del mondo.

I loro colloqui si svolgeranno nella Rice University e anche questa scelta si presta ad analoghi, facili simbolismi. William Marsh Rice era un milionario texano, un filantropo. A ottantaquattro anni fece testamento e decise di devolvere l'intero suo patrimonio ad una fondazione per la costruzione di un'università. Iniziativa meritevole, poco apprezzata però dai parenti. Come impedirla? Il maggiordomo fu incaricato di avvelenarlo e far sparire il testamento. Era il settembre 1900. Ma la fondazione sospettò il complotto. Si rivolse al migliore avvocato di Houston, un certo James Addison Baker, il quale scoprì tutto, fece arrestare maggiordomo e complici, recuperò la fortuna e pose la prima pietra dell'università.

Il Baker del 1900 era il nonno dell'attuale segretario di Stato, James A. Baker. Una famiglia di texani purosangue. Ecco perché oggi Baker porta solo copricapi a falde larghe, gilettini aderenti, stivaletti dal tacco alto, naturalmente quando si sente in libertà. L'abbigliamento l'aiuta a mantenere vivo lo spirito texano, a non dimenticare praticità e concretezza in una professione, quella diplomatica, che è nota per i suoi sofismi e inconclusioni.

E' stato Baker, ieri, a preannunciare chiaro e tondo che da Houston non usciranno pacchetti di aiuti economici per Gorbacev. «Il Presidente Gorbacev ha tutta la nostra simpatia, desideriamo che la sua perestroika abbia successo, ma prima di avere i nostri soldi deve introdurre gli elementi dell'economia di mercato». Quali? Proprietà privata, convertibilità del rublo, liberalizzazione dei prezzi, competitività, chiusura delle aziende improduttive.

Non è una cura troppo radicale per un malato così grave?, gli ha chiesto l'intervistatore. «Sarà certo duro, ma non c'è altra strada». Bush, uomo del New England, non è stato così brutale. Ha lasciato parlare il figlio del Texas. Ma è stato lui a cucire la coalizione del no. Ha l'appoggio della Thatcher e di Kaifu. La prima allarga il fronte politico. Il secondo erige una insormontabile barriera. I soldi di cui si parla sono essenzialmente giapponesi. Se Tokyo dice no, francesi, italiani e canadesi non sono certo in grado di sostituirlo. Gli unici a potersi muovere sono i tedeschi, che infatti stanno conducendo una loro Ostpolitik con l'occhio rivolto alla riunificazione.

Nei colloqui che cominceranno oggi pomeriggio (la notte fra lunedì e martedì in Italia) gli europei rimprovereranno a Bush e a Kaifu un «doppio binario». I crediti, negati a Gorbacev, sono concessi alla Cina del repressore Deng. Bush potrà dire che il Giappone è uno Stato sovrano e può fare quello che vuole. Per quanto lo riguarda, non ha eliminato le sanzioni.

[Cesare De Carlo]

Dall'inviato
Cesare De Carlo

HOUSTON — Da Londra, dal summit della Nato, rimbalza a Houston oggi, al summit dei Sette «ricchi», la grande questione: dobbiamo o no dare crediti a Gorbacev? Il Presidente americano Bush dice no. Il primo ministro britannico signora Thatcher dice no. Il primo ministro giapponese Kaifu dice no (ma dice sì alla Cina).

Perché no? Perché Gorbacev spende troppo in armi e sovvenziona Cuba, dice Bush. Perché Gorbacev è ancora lontano dall'economia di mercato e, dunque, sarebbero soldi gettati dalla finestra, dice la Thatcher. Perché Gorbacev non ci restituisce le isole Kurili, dice Kaifu.

Sono tutte motivazioni valide. Ma nel momento del trionfo ideologico e politico, l'Occidente si accorge anche di non poter stare alla finestra e assistere passivamente all'agonia dell'avversario. Il collasso dell'economia sovietica è ritenuto imminente. Nulla è più destabilizzante della disintegrazione di un impero, ammoniscono gli storici.

Gorbacev è certo in ritardo con le riforme interne, ma in politica estera è una controparte forse irripetibile. La sua è un'opera incompiuta. Va aiutato a terminarla, insisteranno da oggi a Houston il cancelliere tedesco Kohl, il Presidente francese Mitterrand, il presidente del Consiglio italiano Andreotti. L'opera incompiuta riguarda l'Europa: riunificazione della Germania, sgombero dell'Armata Rossa dagli ex satelliti, disarmo.

Più difficile la scommessa interna: forse Gorbacev vuole davvero il mercato e la democrazia o forse s'illude ancora di conciliare socialismo, libertà, efficienza. In ogni caso, val la pena puntare su di lui.

Da oggi e per tre giorni, i Sette (Usa, Giappone, Germania Federale, Italia, Francia, Gran Bretagna, Canada) discuteranno non sul «se», ma sul «come» aiutarlo. Hanno ragione Bush, la Thatcher e Kaifu che suggeriscono aiuti tecnici? O hanno ragione Kohl e Mitterrand, favorevoli ad aiuti diretti e collettivi? Kohl ha già spedito di suo 3 miliardi di dollari. Ce ne vorranno altri 15 — afferma — per ripristinare una certa solvibilità. Mosca non riesce a pagare nemmeno gli interessi sui debiti venuti a scadenza.

Michail Gorbacev ha inviato una lettera a Bush. E' la seconda in una settimana. Chiede aiuto, seppur con toni meno drammatici rispetto alla lettera inviata alla Thatcher. Anche l'anno scorso, a Parigi, aveva scritto a Mitterrand. Dal luglio 1989 al luglio 1990, dal 15.o al 16.o vertice dei Sette, la crisi alimentare ha vuotato i negozi a Mosca e altrove.

Lo stesso Presidente sovietico si è autoimposto un ultimatum di due anni. Tuttavia è improbabile che ottenga i soldi di cui ha disperatamente bisogno, almeno ora. Il peso di americani e giapponesi prevale su quello degli altri soci. James A. Baker lo ha anticipato. Da Houston proverranno raccomandazioni, assistenza tecnica, facilitazione al commercio. Poi si vedrà.

In una stagione storica, anche Houston entrerà nella storia. Il vertice di Londra, la settimana scorsa, era il primo dalla fine della guerra fredda. Il vertice di Houston sarà il primo del post-comunismo. E' dunque logico che i sette rappresentanti del mondo libero si pongano il problema di come aiutare l'Urss a uscire dalle sue contraddizioni e ad adottare i modelli economici e politici degli ex avversari.

L'Urss non è la sola a bussare alla loro porta. Ci sono gli ex satelliti, rovinati dal marxismo-leninismo. La Polonia chiederà il condono di gran parte dei debiti. C'è la Cina, che, a dispetto di Tienanmen, si rivolge al Giappone. Ci sono i Paesi del Terzo mondo, afflitti da un sottosviluppo ancora più profondo.

Il Terzo mondo introduce il secondo grande tema del vertice: i negoziati Gatt. Sono i negoziati che si propongono l'abbattimento delle barriere commerciali e dunque il libero flusso delle merci da e per America Latina, Africa, Asia. L'anno scorso, a Parigi, i Sette si lasciarono con belle parole ma senza impegni precisi. Ora Bush chiede di eliminare il perverso meccanismo delle sovvenzioni agricole.

L'Europa e l'America — più la prima della seconda — tengono in vita artificialmente i loro agricoltori, sussidiando i prezzi e chiudendosi così alla concorrenza agricola dei paesi terzi. In questo insano protezionismo se ne vanno decine di miliardi di dollari l'anno. Gli europei sono invitati ad agire. Non basta rimettere i debiti. Bisogna eliminare le assurdità del mercato internazionale. E' l'unica via per evitare la tanto dibattuta esplosione Nord-Sud e frenare la già iniziata invasione del Nord da parte del Sud.

Due schiere contrapposte di contestatori davanti alla sede che da oggi ospiterà il summit a Houston. Da una parte i membri del Ku Klux Klan sventolano le bandiere dell'antica Confederazione del Sud (con una svastica); dall'altra gli attivisti dei gruppi gay e per i diritti umani. Li separa una fila di imperterriti poliziotti con casco e manganello.

PCUS / MONTANO LE POLEMICHE AL CONGRESSO

Si ammutina la ciurma russa

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Cominciano i giorni delle decisioni per il XXVIII Congresso del Pcus e Gorbacev — è il parere di molti osservatori — rimarrà quasi sicuramente al timone ma con un equipaggio ammutinato. Ieri il capo del Cremlino e il premier Ryzhkov hanno avuto un turbolento incontro con una folta delegazione di contadini, operai e minatori, presenti all'assemblea comunista. Più che un incontro, uno scontro, ultimo segnale di una crescente tensione sociale nel paese.

Non solo uno scambio di opinioni, piuttosto un tentativo in extremis — peraltro fallito — per bloccare lo sciopero che i minatori (dell'Ucraina e di altre zone) hanno proclamato per l'11 luglio. Chiedono miglioramenti salariali, le dimissioni del governo Ryzhkov, contestano l'asfissiante presenza del Pcus in tutti gli aspetti della vita sociale, chiedono la confisca dei beni del partito.

La Tass nel dare notizia della riunione che è avvenuta al Cremlino — mentre il congresso continuava i lavori in sede di commissioni — ha commentato che c'è stato «un largo scambio di vedute sui problemi socio-economici, sul ruolo del Pcus nella società, sulle relazioni tra le nazionalità, sull'ordine pubblico». Formula diplomatica che conferma che la trattativa si è conclusa con la rottura e che tutto il colloquio è stato estremamente teso e difficile.

Stanco e scuro in volto, Gorbacev quando è uscito dalla

Turbolento (e inutile) l'incontro con i minatori

riunione ha reagito in modo duro alle richieste dei minatori. «Non è il momento degli ultimatum — ha detto — ma del lavoro attivo, non si può fare così, credo che qualcuno soffi sul fuoco, che spinga i minatori alla ribellione. Il paese ha bisogno di comportamenti che contribuiscano a consolidare la situazione interna, bisogna evitare conflitti quando stiamo per mettere in pratica cambiamenti così rilevanti come quelli che sta decidendo il congresso. Bisogna avere pazienza, i minatori non devono pensare solo ai loro interessi ma a quelli di tutto il paese. Chiedo fiducia». Ryzhkov ha ammesso che ci sono stati ritardi nell'operato del governo, «ma stiamo lavorando per recuperarli e bisogna avere pazienza», ha commentato. «Conosciamo bene le difficili condizioni di vita cui sono costretti i minatori — ha aggiunto Gorbacev — e ci impegneremo per migliorale, tant'è che abbiamo stabilito un incremento del 10 per cento dei finanziamenti destinati alla categoria. Spero che i minatori ci ascoltino e che si possa trovare una possibilità di intesa».

Dunque non c'è solo l'incognita del congresso, c'è anche la gente che incalza e Gorbacev è chiamato a rispondere a tutte queste domande insieme. Alcuni sondaggi danno come certa la sua riconferma a segretario generale, ma secondo Egor Striev, segretario del comitato centrale, difficilmente la rielezione del leader avverrà in termini plebiscitari: «Dai mille ai millecinquecento delegati del congresso potrebbero votargli contro».

Poi c'è la questione delle nomine dei trecento membri del nuovo comitato centrale, anche in questo caso sarà l'assemblea comunista a scegliere gli uomini ed è previsione di molti che il nuovo parlamento del partito avrà una composizione più moderata di quella uscente, perché i conservatori sono maggioranza. Tra i delegati e il presidente dell'Urss — definito l'uomo del consenso — sebbene sia riuscito ad imporre in questi giorni la propria personalità (e pochi abbiano avuto il coraggio di contestarlo) non di altrettanta forza persuasiva dispone per trovare un largo accordo capace di procurargli garanzie sufficienti a controllare il voto.

Commentando la posizione espressa dal leader radicale Yeltsin, Gorbacev ha detto: «Il suo discorso al congresso mi ha suscitato qualche perplessità ma penso che noi troveremo una via di uscita, vedo una possibilità di accordo con Yeltsin. Per me l'essenziale è il destino del partito e del paese, il destino della perestroika. Per me questo è più importante di qualsiasi incomprensione personale».

PCUS / L'ESERCITO E' CON GORBACEV (MA CON RISERVA)

«Intellettuali contro i militari»

MOSCA — Un suo collega cerca di trascinarlo via. «Non devi parlare con i giornalisti. Hai deciso di complicarti la vita?». Ma Anatoly Alexandrovic Chaikovski, generale dell'esercito, concittadino di Eltsin, anche lui è di Sverlovsk, delegato al XXVIII Congresso, accetta il colloquio.

Qual è il suo giudizio dopo una settimana di dibattito?

Non è facile dare una valutazione definitiva. Il congresso riflette la situazione generale nel paese e il nostro paese è grande, i problemi di Mosca non sono quelli dell'Uzbekistan.

I militari si sono mostrati la componente più insoddisfatta del congresso.

Anche io non sono soddisfatto, perché ho sentito poche proposte concrete sul dopo.

Lei è tra quelli che pensano che la politica del ministro degli esteri Shevardnadze per l'Est europeo abbia danneggiato l'Urss?

Una parte dei sovietici lo crede e si sente meno sicura di prima, io non ritengo che il nostro livello di difesa sia diminuito perché ora non abbiamo problemi con la Finlandia e l'Austria né con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, come prima dei cambiamenti. Io sostengo le scelte di Shevardnadze.

La perestroika ha ridotto il prestigio delle forze armate?

Bisogna distinguere i tentativi di certi settori della società, come gli intellettuali, ma non solo loro, che cercano di distruggere l'immagine dell'esercito. Ma la maggioranza dei sovietici nutre come sempre il massimo rispetto per noi che indossiamo la divisa e ci considera i difensori della patria.

Ma oggi i militari sono meno popolari di ieri?

Io faccio anche attività politica e ho avuto tanti incontri con gli operai e ho sempre trovato in loro la massima comprensione.

I militari che cosa avevano in più prima di Gorbacev? Che cosa hanno perso?

Voglio farmi capire bene. Noi siamo educati per adempiere ai compiti a cui siamo preposti, vale a dire la difesa della patria, questa sola cosa ci interessa e solo di questo ci preoccupiamo, perché non vogliamo si ripeta quello che accadde nel '41 (l'impreparazione alla guerra, n.d.r.), noi dobbiamo rispondere davanti alla storia, ecco il pensiero che guida le nostre azioni. Non siamo mossi da ambizioni o da interessi personali, perché anzi da questo punto di vista non possiamo lamentarci, il trattamento economico e materiale che riceviamo dallo Stato è migliore che in passato e di recente abbiamo avuto anche aumenti di stipendio.

Ma con l'abbandono dei paesi dell'Est europeo oggi ci sono 300 mila militari disoccupati.

Questo è un altro problema: 86 mila ufficiali sono stati congedati, ma in genere avevano oltre venticinque anni di servizio e sono stati messi in pensione.

I militari devono rispondere al partito o allo Stato?

Noi facciamo l'interesse del popolo e il popolo sovietico ha scelto questo Stato. Dobbiamo rispondere allo Stato, il presidente dell'Urss infatti è il capo delle forze armate.

Lei nega l'esistenza di tendenze autoritarie nelle forze armate?

Al mio livello non ci sono... Io sono delegato e tra i delegati nessuno ha tali intenzioni.

Allora, a quale livello?

A nessuno, non c'è nessuno, io non li conosco.

Ma i delegati militari hanno duramente attaccato Gorbacev.

Perché sono preoccupati che Gorbacev possa indebolire la difesa.

Allora vorrebbe sostenere che siete tutti con Gorbacev?

Non conosco nessuno che sia contro di lui, noi critichiamo ma non siamo contro di lui.

Che cosa pensa di Ligaciov?

E' tempo che vada in pensione.

E di Eltsin?

Dovrebbe allearsi con Gorbacev.

E' proprio sicuro che certi generali non siano contro la democratizzazione?

Non ho avuto l'occasione di conoscerli e sono sicuro che non ci sono.

Io sono sicuro del contrario. Gli attacchi nei giorni scorsi durante il dibattito in aula lei non li ha sentiti?

No, io non li ho sentiti. Eppoi non si devono inventare pericoli che non esistono.

Dunque, a parer suo, non c'è il rischio di una svolta conservatrice?

E' una domanda interessante. E' difficile dire se l'Urss andrà a destra o a sinistra. Per me il congresso dovrà andare dove andrà Gorbacev, perché indietro non si può tornare. Faremo in modo che Gorbacev rimanga al suo posto e che non ci sia una svolta a destra.

Però la possibilità esiste...

C'è sempre la possibilità, ma non mi sembra il caso di darle troppa importanza. I militari non lo vogliono, bisogna dar da mangiare al paese e si può anche prendere il potere, ma poi che cosa farne?

[Giovanni Morandi]

MEMORIE

Un matto ricordo: è il caro Tobino

Mario Tobino fotografato da Franco Zecchin. Il medico-scrittore torna (con una formula «mascherata») sui luoghi delle «Libere donne di Magliano» e racconta la vera vita del manicomio in cui è vissuto e ha lavorato con tanta passione.

Recensione di
Claudio Marabini

Sono tornato con gran gusto al vecchio manicomio di Mario Tobino. Chi può avere dimenticato Magliano, quelle libere donne, quelle scale antiche? Hanno lasciato un segno vivo nella nostra letteratura, perché hanno raccolto un forte spirito d'amore e un profondo senso di libertà.
Dirà qualcuno: un senso di libertà? Sì, anche nel carcere della mente malata la poesia ha saputo cogliere ed esaltare lo spirito dell'uomo, che è tale solo in quanto è di libertà.
Adesso Tobino stampa il diario di quel primo manicomio, come se di colpo avesse deciso di dare alla luce i primi appunti, il diario vero, i quaderni, i calepini che accompagnavano quegli anni lontani, qui segnati con inizio al settembre del 1955.
I segreti degli scrittori sono giustamente insondabili. Ma qui qualcosa ci dice che questi diari sono verità, che essi possono essere colti come la sinopia della grande Magliano e della sua letteratura, da cui scaturirono «Le libere donne di Magliano» e via via gli altri libri ispirati al lavoro di primario all'ospedale psichiatrico di Lucca.
Le date potrebbero dare qualche impiccio, ma fino a un certo punto. D'altro canto lo stesso Tobino cita qui «Le libere donne», che già avevano visto la luce nella edizione vallecchiana del 1953 (poi, dieci anni dopo, vennero ristampate e allargate nella edizione mondadoriana, cui normalmente si fa oggi riferimento).

Diario e romanzi su vie parallele

Ciò significa che il diario di questo libro viveva in contemporanea con la narrativa che ne usciva, o addirittura dopo, binari paralleli di un mondo in continua ebollizione, stratificato tra diario quotidiano e vero e proprio racconto.
E qui, al momento di parlare di questo «Il manicomio di Pechino» (Mondadori, pagg. 180, lire 27 mila), bisogna tornare a osservare come tutta la narrativa di Tobino, per la sua natura in apparenza segmentata e diretta, quasi si allinei alla forma diaristica e alla più scoperta confessione; e come lo spirito dello scrittore, portato allo sfogo, alla passione, all'inventiva, all'indignazione e al perenne racconto della propria vita, vada continuamente a confinare col territorio del Diario, che è scrittura quotidiana e sincera, votata alla verità e a una vocazione che non può conoscere pause.
Vogliamo dire, insomma, che il diario sottende a quasi tutta la narrativa (e anche alla poesia, che segue lo stesso solco) di Tobino, sino dai tempi del «Deserto della Libia»; e che ora incontrarlo qui apertamente indicato nella sua forma istituzionale fa ritrovare, e ben forti, le radici di tutta una letteratura.
Si vorrebbe dire: ce lo aspettavamo, lo pensavamo, e i cassetti segreti ci danno ragione; senza aggiungere, come osservavamo, il piacere di ritrovare lo stesso Magliano, quelle scale, quella umanità sconvolta e così autentica.
Perché «Il manicomio di Pechino»? Il titolo è volutamente depistante e potrebbe valere la solita dichiarazione secondo la quale fatti e personaggi, come nei film, sono inventati. In realtà, crediamo, Tobino ha voluto precipitare lontano nel tempo e nello spazio un mondo che oggi pare remoto di secoli e nella sua densa letteratura sta circa quarant'anni lontano.
Tobino dice apertamente: dove mai si trova questo luogo? Chi sono questi malati? Volgo in italiano il loro impronunciabile cognome cinese e traggo queste pagine, che risalgono così i sentieri di un mistero, vengono a galla attraverso il buio di cassetti innumerevoli come gli anni che sono trascorsi su quelle mura e sulle spalle di quel dottore, che agli inizi aveva poco più di quarant'anni.
Salvati la favola e il mistero, ecco prorompere quella forte realtà di malati e allargarsi a un preciso periodo di tempo, coincidente con quello di direzione, come facente funzione, dell'ancor giovane medico, alla guida del grande manicomio.

L'eterna guerra di un libertario

Ed ecco i matti, i medici, gli infermieri, i mille problemi organizzativi, dai medicinali ai turni del personale, le angosce, i patemi, gli scoramenti, le indignazioni; e la quotidiana battaglia contro i politicanti, eterna guerra del libertario Tobino, in qualche modo sempre «clandestino» a qualcosa; e la coscienza, l'amore ai matti e alla persona umana, al lavoro, e il rispetto, e l'odio rovente contro il calcolo, il tornaconto, la falsità eccetera; e gli episodi, per esempio, di una visita del personale a un altro manicomio, di una processione, dell'arrivo, anzi del ritorno, del vecchio direttore, e la sua fine; e un tenerissimo presepio, la morte di un malato, la guarigione di un altro; e la cura del sonno; e quella raccapricciante tortura della operazione, praticata altrove, dentro il cervello per mezzo di un ago che si apre...; e certa disperazione, esaltazione, felicità, furia, così tipica del «personaggio» Tobino.
Alla fine, la sinopia non reca minore impressione del nostro affresco; il sottobosco, così rigoglioso, non emana meno profumo degli alti alberi che conoscevamo. E' la stessa foresta a vivere da terra sino all'alta luce, e Tobino ha fatto benissimo a metterla in mostra tutta quanta, scoprendo la base tanto tempo dopo, soprattutto oggi che in questa materia istituzionale e scientifica tanti cambiamenti sono intervenuti, dandogli ragione.

LIBRI

Lo dicono le donne

La storia del pensiero si veste di rosa anche grazie al libro di Laura Bolgeri, «Le donne hanno detto» (Rizzoli, pagg. 304, lire 30 mila): sono 400 voci ordinate alfabeticamente che ripropongono le frasi più belle e significative prodotte dalle donne in circa 2000 anni di storia. Riflessioni, battute, poesie, divise per temi: da abbandono a adulterio, da droga a fallocrazia, da orgasmo a vanità.
Troviamo così le parole delle regine della letteratura, come Virginia Woolf, M. me de Stael, Marguerite Yourcenar, Elsa Morante; i motti della saggezza popolare tramandati oralmente; i piccoli annunci sui quotidiani; gli slogan dei movimenti femministi. «Un libro — lo definisce la stessa Bolgeri — che le donne hanno scritto perchè gli uomini capiscano».

CURIOSITA'

Maestri di bugia

Quattro «teorici» della menzogna e le loro opere

Servizio di
Edoardo Poggi

La ragion di Stato: un'occasione per dire il contrario. Carte false a tutto spiano, con pieno cinismo. E la donna? Bugia della natura...

Con il suo abituale piglio sarcastico Mark Twain, sulfureo fustigatore dei costumi borghesi del secolo scorso, amava ripetere che una delle principali differenze tra un gatto e una bugia è che un gatto ha soltanto nove vite. E' comunque ovvio che c'è bugia e bugia.
Spesso si tratta di menzogne di piccolo taglio, quasi innocenti, inventate per nascondere qualche peccatuccio: del loro rilievo è intessuta l'esperienza quotidiana di ciascuno. Ma essere artisti della menzogna non è facile. A questo ruolo possono aspirare solo in pochi, visto che occorrono doti non comuni per mentire coscientemente con continuità.
Ne sono persuasi quattro singolari teorici vissuti tra il Cinquecento e il Seicento, che a un argomento all'apparenza tanto bizzarro hanno dedicato dotti trattati. Si tratta di Celio Calcagnini, Celio Malespini, Giuseppe Battista e Pio Rossi, le cui opinioni sul contrasto tra bugia e verità [illegible] riunite da Salvatore Nigro in un volumetto appena stampato dalla Sellerio: «Elogio della menzogna» (pagg. 154, lire 10 mila).
Le opere di questi quattro intellettuali, sottolinea Nigro nella sua nota introduttiva, possono esser lette come una grandiosa ortografia di un «viver corrotto che, nell'impossibilità di un viver libero, trova sicurezza nella ragion di Stato». E infatti Calcagnini, Malespini, Battista e Rossi non spingono gli innocenti a mentire per il puro gusto di farlo, ma introducono capziose motivazioni tutte legate a una machiavellica arte della politica. Ribadendo in più di una circostanza che si tratta dell'unica strategia vincente per sopravvivere in un mondo di lupi intenti a sbranarsi senza alcuna pietà.
Tra le figure richiamate dall'ombra da Salvatore Nigro la più insolita è certo quella di Celio Malespini, nato nel 1531 e morto nel 1610, plagiario e fabbricatore di falsi cifrari di cui viene proposto uno scritto del 1579 dal titolo sinistro e profetico: «La scienza nuova». Rivolgendosi al Doge e al Consiglio dei Dieci di Venezia, Malespini sostiene la propria candidatura a consigliere del «Serenissimo Principe» in qualità di esperto.
«Il fidelissimo suo servo Celio Malespini — scrive — si offerisce a Vostra serenità di contrafare ogni sorta di lettera così perfettamente che ognuno, vedendola, confesserà ella sia dell'istessa mano o carattere di quel tale che gli sarà commandato ch'ei contrafaccia. Perché spesso con lettere contrafatte si può fuggire li gran pericoli che sovrastano; e spesso anco per tal mezzo guadagnare delle fortezze a man salva, che per altra via sono reputate inespugnabili».
Il nobile consesso respinse la petizione dell'ineffabile Malespini. Ma non all'unanimità, informa Nigro, bensì con i tre quarti dei voti. Consentì però che l'avventuriero «passasse ponte» e quindi vivesse indisturbato in laguna. A esercitarvi una professione che gli era congeniale, quella di editore pirata, con gran dispetto del Tasso che fece le spese della sua scarsa onestà.
Filologo, poeta, agente diplomatico era invece il ferrarese Celio Calcagnini, cultore dell'erudizione antiquaria e di curiosità egittologiche. A lui si deve una «Descriptio silentii», apparsa all'inizio del Cinquecento, dove si sostiene che la riservatezza è la strada maestra che è obbligato a percorrere chiunque voglia raggiungere il successo.
Era, spiega Nigro, un momento storico in cui la stessa «eccellentissima virtù» della verità veniva ridefinita in termini stilistici e retorici come luogo di aristotelica mediocrità, tra gli estremi del «vantamento» e della «dissimulazione».
Calcagnini, dunque, non scopriva nulla di nuovo. Ma il suo trattato è importante perché riassume le idee di una intera epoca. La stessa che poi consentì al marchigiano Alberico Gentili, professore di diritto romano a Oxford, di teorizzare che «se è male abusare del bene, è bene abusare del male».
Ne era convinto anche il canonico Giuseppe Battista, che nella sua «Apologia della menzogna» tesse un lungo e dottissimo elogio di un'arte a suo dire raffinata, addirittura «generatrice dell'affetto». Rivolgendosi ai compagni dell'Accademia napoletana degli Oziosi, Battista compone una perorazione in favore della bugia che consente di «guadagnare le amicizie e l'affetto degli uomini».
Quindi conclude richiamandosi addirittura alla dottrina cattolica, per rammentare che «le cose del mondo nient'altro sono che menzogna». Con il risultato, osserva, che è meglio far buon viso a cattiva sorte.
Il quarto e conclusivo trattato è a firma di Pio Rossi, padre generale della Congregazione dei Monaci Eremitiani, autore di un bizzarro «Vocabolario per la menzogna», nel quale con barocca dottrina stende il moralistico catalogo dei vizi e delle virtù dell'uomo del Seicento. Nel quale rileva, tra le altre cose, che esistono due tipi di bugie: quelle dette dalle donne, e quelle inventate a fini politici.
Delle prime, sostiene, non occorre preoccuparsi troppo, dal momento che «la femmina è una bugia della natura», mentre le seconde sono una sorta di male necessario. Che certo va condannato, ma che non deve spaventare l'uomo retto. Perché, nonostante «la maggior parte dei figlioli di Adamo è troppo inclinata a prestar fede al falso», tuttavia, aggiunge «a Dio non mancano i Danieli abili a sottrarre le vittime a una simil calamità».

MOSTRA

Decorazioni giapponesi

AREZZO — Oltre duecento fra armature, lacche, abiti e bronzi che risalgono al periodo d'oro dell'arte decorativa dell'antico Giappone (dal 1600 al 1868) saranno esposti ad Arezzo dall'8 settembre al 7 ottobre nella mostra «Arte giapponese: motivi decorativi del periodo Edo». Questi preziosi oggetti provengono da grandi collezioni pubbliche (Musei d'arte orientale di Venezia e Roma, Museo Chiossone di Genova, Museo Stibbert di Firenze) oltre che da raccolte di Trieste, Bologna, Ivrea e dai musei statali di Vienna e Praga. Per la prima volta varcherà i confini del Giappone la collezione di un italo-svizzero, Ugo Alfonso Casal, famosa per le scatole di lacca e gli oggetti in tartaruga e avorio usati per le acconciature delle dame.

MOSTRA

Collezione particolare

TORINO — Dal 20 settembre al 2 dicembre il castello di Rivoli ospiterà una mostra assai particolare: «Capolavori su carta della collezione Joseph Haubrich di Colonia»: questa collezione, il cui nucleo principale è costituito da opere di espressionisti tedeschi, esce per la prima volta dalle sale del Museo Ludwig di Colonia, dove è stata conservata dalla metà degli anni '50. Haubrich, avvocato e illuminato collezionista, cercò ciò che ai suoi tempi era considerato «arte degenerata». Così mise assieme una tra le più organiche e omogenee collezioni di arte espressionista del mondo.
Al castello di Rivoli si potranno ammirare capolavori grafici di Chagall, Kokoschka, Kubin, Macke, Nolde, Kirchner, Heckel, Pechstein, Grosz, Dix.

De Gregori, poeta

A chiamare Francesco De Gregori cantautore, e basta, ci si è sempre sentiti un po' a disagio. I testi ermetici delle sue numerose canzoni, quei giri di parole oscuri e indimenticabili al tempo stesso, hanno sempre richiamato alla memoria la poesia. Non i versi paludati di chi si ostina a riempire fogli bianchi sulla scrivania di casa propria. Piuttosto, i messaggi di un colto cantastorie che osserva la vita senza illusioni. Gli anni del difficile esordio, i primi successi, il trionfo e la consacrazione di questo poeta con la chitarra vengono ora raccontati in «De Gregori», una biografia di Giorgio Lo Cascio pubblicata da Franco Muzzio Editore (pagg. 201, lire 30 mila). Oltre al testo, il libro propone una serie di bellissime fotografie in bianco e nero e a colori (come quella riprodotta). In più raccoglie alcune vignette, disegnate da Massimo Cavezzali, che reinventano un De Gregori timido e stralunato, costretto sempre a subire le sfuriate del sanguigno e barbuto Lucio Dalla.

ARCHEOLOGIA

Chi abitava laggiù?

Brasile: tracce di ignoti popoli di 10 mila anni fa

Trovati oggetti e ossa. Serpente di trenta metri in un disegno

SAN PAOLO — Oltre che attrazione turistica e, almeno in teoria, santuario ecologico, il Pantanal del Mato Grosso si sta rivelando anche una zona archeologica di un certo interesse. Il Pantanal è un'area grande quasi quanto l'Italia sul confine occidentale del Centro-Sud del Brasile, ricchissima di acque, animali e vegetazione. Purtroppo il turismo, l'allevamento e l'estrazione di oro e altri minerali stanno danneggiando l'equilibrio ecologico della regione.
Comunque, ora c'è l'archeologia. Nei prossimi giorni un gruppo di studiosi di un'università del Rio Grande Do Sul comincerà ad analizzare in loco una serie di incisioni rupestri nella zona di Corumbà (Mato Grosso Do Sul), cittadina situata sul fiume Paraguay. Esse raffigurano immagini di uomini e di animali, figure geometriche, e uno strano serpente lungo trenta metri.
Ossa e oggetti di ceramiche già rinvenuti nella zona risalirebbero, secondo una datazione fatta dalla Smithsonian Institution di Washington, ad almeno diecimila anni fa. Si tratterebbe di prodotti di una cultura, o di più culture, per ora sconosciute, di popoli dai quali sarebbero derivati i Guaranis e altri Indios della regione.
Anche l'Università di Campo Grande (Mato Grosso Do Sul) sta indagando su questi reperti e su varie pitture e incisioni rupestri nella zona, che mostrerebbero tre stili differenti. In alcuni casi, anche qui il carbonio 14 ha confermato che si tratta di reperti di diecimila anni fa, quando «le culture indigene non si erano ancora costituite», come ha detto l'archeologo Gilson Martin, dell'Università di Campo Grande.
Non si esclude che nel Pantanal si possano trovare anche tracce di antichi villaggi, presumibilmente ricostruiti su piccoli altipiani artificiali che gli antichi abitatori usavano nei periodi di piena delle acque, e che in parte sono stati usati anche in tempi moderni per costruire case e recinti per il bestiame. Alcune incisioni rupestri, con tracce di piedi umani e simboli astratti, si ritrovano pressoché uguali anche nella vicina Bolivia.

TEATRO

A tempo di scherzo

Le commedie (fantasiosissime) di Caryl Churchill

Recensione di
Chiara Vatteroni

Poco conosciuta in Italia, eppure questi suoi testi sono così vivaci

Nella bella collana «L'opera drammatica» della casa editrice Costa & Nolan è uscito un volume di commedie di Caryl Churchill, autrice inglese molto nota in Gran Bretagna e (come al solito) ancora quasi sconosciuta sui nostri palcoscenici («Teatro», pagg. 174, lire 23 mila).
Il «quasi sconosciuta» è un puro eufemismo, dato che le poche repliche milanesi dell'edizione italiana di «Top Girls» con la regia di Marina Bianchi sono passate quasi del tutto inosservate. Spettacolo al femminile? Sarà stato senz'altro accantonato come un episodio minore.
Eppure, Caryl Churchill è tutt'altro che «minore». La sua scrittura drammatica è piena di fantasia, le soluzioni formali escono sovente dagli schemi usuali e i temi affrontati variano dalla storia alla politica, all'attualità. E chi volesse etichettarla con uno sbrigativo «femminista», si sbaglierebbe di grosso. Il suo «Serious Money», ad esempio, è una feroce e realistica satira dello yuppismo nel mondo della Borsa: un tema che di femminile in senso stretto ha ben poco, e che la Churchill ha trattato con tale aderenza realistica che la commedia risulta abbastanza inintelligibile a chi non abbia una certa dimestichezza con il gergo e i misteri della finanza più spregiudicata.
Per questo primo assaggio italiano, la curatrice del volume, Laura Caretti, ha preferito scegliere dei testi che fossero facilmente «esportabili» e che magari invogliassero qualche teatrante italiano a misurarsi con questa autrice. «Settimo cielo» e «Top Girls» sono senz'altro fra le commedie più belle, ma potrebbero in un certo senso fare il gioco di chi «ghettizza» la scrittura femminile accusandola di limitarsi a parlare di donne per le donne. Ma sono anche le commedie in cui le soluzioni sceniche adottate sfidano le leggi del tempo e della logica in modo affascinante.
«Settimo cielo» (tradotta da Riccardo Duranti) si svolge in Africa, in una colonia britannica di epoca vittoriana, e a Londra, in anni contemporanei, ma il disinvolto salto di tempo di un secolo non turba affatto i personaggi, per i quali tra il primo e il secondo atto sono passati solo venticinque anni. No, non c'è nessuna macchina del tempo, né una provvidenziale ibernazione per giustificare questa ardita soluzione. Lo spettatore deve semplicemente — come raccomandava Coleridge per l'apprezzamento della poesia — mettere da parte con un atto consapevole e volontario l'incredulità, e abbandonarsi alle regole (o alla mancanza di regole) del gioco.
Nell'apologo feroce sull'Inghilterra vittoriana troviamo, comunque, pane ideologico anche per la nostra epoca: la distanza temporale è solo una tiepida illusione e gli schematismi sul ruolo della donna all'interno del matrimonio, sul razzismo e sull'omosessualità sono validissimi a tutt'oggi, come ci insegna la cronaca quotidiana.
Ma il bello di Caryl Churchill è che anche la materia più «ideologica» viene facilmente trasfigurata in poesia dalla disinvoltura con cui tempi e luoghi sono mescolati e utilizzati, tanto che le due versioni del personaggio di Betty (la moglie) possono abbracciarsi alla conclusione del secondo atto, per suggellare la fine di un percorso di conoscenza.
Meno crudelmente satirico è «Top Girls» (traduzione di Maggie Rose) che ha un «incipit» del tutto spiazzante (se lo consideriamo in termini di rappresentazione teatrale). Immaginate, dunque, che sei donne si incontrino al ristorante, in un ambiente perfettamente normale e realistico. I vari personaggi sono, a dir la verità, abbigliati in modo strano e una delle donne ha anche un'armatura, ma sembrano parlare della quotidianità, si rubano la battuta, si chiacchierano addosso, con quell'agio e quella rilassatezza tipica delle conversazioni femminili.
Ma, tutto a un tratto, lo spettatore mette a fuoco l'importante particolare che si tratta di donne provenienti da tempi e luoghi diversissimi, perfino dalla fantasia di pittori e scrittori. Non è un eccezionale «coup-de-théatre»? Poi, dopo questa prima lunga scena, il testo prende una piega più tranquillamente naturalistica e discute dei problemi dell'essere e dell'apparire nel mondo del lavoro, e del successo professionale di un gruppo di donne e di due adolescenti.
Ma, ormai, la temperatura poetica e perfettamente spettacolare della commedia è stata stabilita e «Top Girls» si annida indelebilmente nel ricordo del lettore (o dei pochi, fortunati, spettatori).

STORIA ROMANZATA

L'altra giovinezza: quella che crebbe con Mussolini

Recensione di
Mario Spezi

La differenza è veramente minima e volutamente non ampliata: il protagonista del romanzo si chiama Prati e l'autore Preti; tutti e due sono nati a Ferrara nel 1914 e hanno molte altre cose in comune. Dalle prime righe di «Giovani di Mussolini» (Rusconi, 182 pagine, 24.000 lire) si intuisce che si incomincia a leggere un romanzo autobiografico, quello di Luigi Preti, attuale presidente del consiglio nazionale del Psdi, per tredici anni ministro di vari gabinetti, nonché spesso e volentieri scrittore di saggistica («Le lotte agrarie nella Valle Padana») e di narrativa, tra cui quel «Giovinezza, giovinezza» che gli valse un premio Bancarella.
Del romanzo, «Giovani di Mussolini» ha soprattutto la scrittura e una trama che si interseca frequentemente con particolari storici rigorosamente veri e che insieme servono a dipingere quel particolare periodo che va dal 1918 al 1935, vigilia dell'avventura d'Etiopia.
Il volume è composto di moltissimi capitoletti, spesso di appena due pagine, intitolati alternativamente a fatti di cronaca e a fatti e personaggi della vita del protagonista, e che dovrebbero essere di fantasia, ma che forse fanno parte solo di una storia particolare e personalissima, quella di un bambino e di adolescente poi, che a Ferrara e in Emilia in genere assiste alla presa del potere di Mussolini e al consolidarsi del fascismo.
Se fantasia c'è nel racconto è una fantasia inquadrata in un contesto sociale, economico, politico e di costume, reso realisticamente in ogni dettaglio, sulla base di documentate e ineccepibili testimonianze storiche. Basta scorrere i titoli dei capitoli: se i primi sono dedicati all'infanzia di Paolo Prati, ai suoi genitori, agli amici e ai parenti, già a pagina 22 si parla dei sanguinosi fatti di Bologna, quindi dell'eccidio del castello di Ferrara, poi della marcia su Roma, della morte di Matteotti e dell'Aventino con il vecchio Vittorio che allora commenta: «Credo proprio che sia finita». I fatti storici, ricostruiti esattamente, ma narrati attraverso i sentimenti, le emozioni e le idee con cui li vedeva un giovane contemporaneo, quasi inevitabilmente un «giovane di Mussolini», si intrecciano con ricordi personali, come quello legato ad Albonea, la giovane che abitava di fronte e che fu il primo, lontanissimo amore del troppo giovane Prati, oppure al passaggio del Milite ignoto, alle imprese calcistiche della Spal, alla lotta dell'Azione cattolica.
In quel particolare arco di tempo, non troppo esplorato dalla storiografia, che comincia con le grandi aspettative che la fine della prima guerra mondiale e la nascita della Società delle Nazioni avevano creato, crescono, si sviluppano, si scontrano le emozioni, le speranze e i timori dei «giovani di Mussolini» che il destino porta verso il baratro.
Luigi Preti fa una ricostruzione del periodo con grande onestà intellettuale e immediatezza di immagini, una ricostruzione che, seppure localizzata, assomma e riflette la molteplicità frammentata di ricordi, sensazioni e ribellioni riposti nella memoria e nella coscienza critica di tutto il Paese, fornendo il metro e la misura con cui la storia è vissuta dalla gente giorno per giorno.

CONTINUA LA BATTAGLIA DEL TENORE CONTRO LA LEUCEMIA

José Carreras per gli altri

A Roma nascerà il «Registro mediterraneo dei donatori di midollo osseo»

Il grande tenore José Carreras ripreso durante un concerto: da quando è guarito dalla leucemia dedica gran parte del suo tempo alla Fondazione contro il terribile male che porta il suo nome.

Servizio di
Paolo Berardengo

«Il nostro problema più grosso - ha detto il grande cantante - sono i finanziamenti. Tanti comunque contribuiscono alle iniziative della mia Fondazione: privati, multinazionali, ed anche io con le mie prestazioni artistiche». L'accordo con l'Associazione italiana contro le leucemie verrà sottoscritto a Barcellona.

ROMA — Un foulard variopinto su una giacca color crema, brusco e con un gran mal di testa, forse «ricordo» del megaconcerto romano trasmesso in mondovisione, il tenore José Carreras ha concluso ieri a Roma le trattative con l'Associazione italiana contro le leucemie (Ail) per la creazione del Registro mediterraneo dei donatori di midollo osseo. L'accordo sarà firmato nei prossimi giorni a Barcellona. Il Registro consentirà agli ammalati di leucemia di reperire con rapidità i nomi di possibili donatori compatibili e di essere, quindi, operati tempestivamente. Carreras è un ex leucemico. Gli è stato trapiantato il midollo tre anni or sono a Seattle, negli Stati Uniti, ed ora è socialmente impegnato nella lotta contro il male. Ha creato una Fondazione internazionale che porta il suo nome e che finanzia anche con i concerti. Anche il suo cachet di Caracalla Carreras l'ha devoluto alla lotta al terribile male.

«Il nostro problema più grosso — ci ha detto ieri mattina il tenore — sono i finaziamenti. Tanti, comunque, contribuiscono alle iniziative della mia fondazione. Privati, multinazionali ed anche io con le mie prestazioni artistiche». Il «Registro» è una delle tappe miliari dell'attività della Fondazione Carreras e della Ail. Ogni anno in Italia migliaia di persone contraggono malattie che richiedono il trapianto di midollo osseo, ma solo un terzo dei pazienti ha a disposizione un donatore «compatibile», di solito un parente. Per tutti gli altri il momento della diagnosi della leucemia è anche l'inizio di un calvario per la ricerca del donatore. Il Registro mediterraneo, collegato con altre iniziative analoghe, faciliterà i trapianti fornendo agli interessati i nomi dei donatori disponibili. Il progetto partirà con la costituzione di un Registro italo-spagnolo ampliando così quello già operante in Spagna per iniziativa della Fondazione Carreras.

Sarà un altro passo lungo la strada che l'Ail percorre da anni: la dedizione totale verso coloro che devono lottare contro la leucemia e anche verso i loro familiari. «Quando ci si ammala — ha raccontato Carreras — non c'è denaro o fama che tenga. Si pensa solo a conservare la vita. Io vorrei dire migliaia di cose a chi, come me, ha affrontato il male. Ma ne dico una sola: se c'è una possibilità su un milione (e c'è sempre) sii convinto che sia la tua».

Per l'Ail (cinquantamila iscritti) ha condotto le trattative con la Fondazione Carreras il presidente Gianfranco Imperatore. Anche lui mette l'accento sulla necessità di un'intensa opera psicologica nei contronti del malato e di sostegno fattivo per i familiari. «Se un uomo si ammala di leucemia, deve passare almeno un mese e mezzo in ospedali altamente specializzati. Per tutto questo tempo il paziente deve essere assistito da un familiare». E le spese sono ingenti. «Per chi deve assistere un parente lontano da casa non restano che due possibilità: l'albergo con le spese che conseguono o lunghi pernottamenti in automobile». E a Roma sono moltissime le persone che passano la notte in macchina nei pressi del policlinico e il giorno al capezzale dei loro cari. L'Ail ha chiesto al Comune di Roma di mettere a disposizione un residence per venire incontro a queste necessità. «Per il resto — conclude Imperatore — ce la caviamo con il volontariato. Il futuro dell'assistenza è proprio nel volontariato specializzato, meglio organizzato. Parlamento e ministero della Sanità devono lavorare in questo senso».

José Carreras ascolta con interesse. Poi si tocca la testa e chiede un cachet alla segretaria della sua Fondazione. «Ho bisogno di una vacanza — dice — ma prima devo fare ancora un concerto. Andrò a Merida. Laggiù c'è un meraviglioso teatro romano».

A TRASTEVERE

Piazza Claudio Villa Dopo tanti rinvii il Comune è deciso

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Qualcuno, a Trastevere, sente ancora il rombo della sua Bmw 750 che sfreccia per il viale. E si affaccia alla finestra pensando che sia proprio lui, «er reuccio» Claudio Villa, che prova la moto per «sgranchirla un po'». Da quando è morto, la moglie Patrizia Baldi ha fatto di tutto perché gli fosse almeno dedicata una lapide. Ma per il «reuccio», i trasteverini volevano qualcosa di più, almeno una strada, una «viuzza» come tante in quel quartiere.

Dopo anni di polemiche, di rinvii e di smentite, già si pensava che a Roma niente sarebbe stato dedicato al cantante, l'assessore Marco Ravaglioli, delegato alla toponomastica e all'anagrafe, ha stupito tutti con un annuncio: «Claudio Villa avrà una piazza, proprio nella sua Trastevere». In barba a tutte le regole della commissione comunale che assegna i nomi alle strade (devono passare almeno dieci anni dopo la morte del personaggio) e a soli tre anni dalla scomparsa, la vecchia piazza Sant'Egidio diventerà piazza Claudio Villa. «Il luogo — dice Ravaglioli — non è stato scelto a caso. Nella vecchia Sant'Egidio c'è il teatrino della Festa de' Noantri dove il cantante cominciò la sua carriera. E poi fu proprio lì che, nel febbraio '87, fu esposta la salma di Villa. Si, questa volta credo proprio di avergli trovato il posto giusto».

L'assessore ne è convinto e forse in cuor suo è anche certo di non aver scontentato il suocero, Giulio Andreotti, che all'epoca di «Casetta de' Trestevere» e di «Serenata celeste» era già sottosegretario.

Sistemato il «reuccio» Claudio Villa, altri parenti di nomi illustri battono alle porte dell'assessorato alla toponomastica. In prima fila la sora Lella, al secolo Elena Fabrizi, sorella di Aldo, che avrebbe in mente di dedicare al fratello scomparso di recente, la piazzetta davanti al suo ristorante sull'isola Tiberina. Ma se questo non fosse proprio possibile andrebbe bene anche una delle stradine adiacenti a Campo de' Fiori. Aldo Fabrizi comunque dovrà attendere ancora un po' di anni. «Almeno quanti ne sono passati per Claudio Villa — dice Ravaglioli — altrimenti l'eccezione diventa la regola».

Il ricordo, ancora vivo, di personaggi dello spettacolo scomparsi ha convinto quasi tutti dell'opportunità di intitolare loro delle strade. E qualcuno, all'Msi-Dn, in nome della perestroika gorbacioviana, ha presentato una domanda («un po' provocatoria», come la definisce Ravaglioli) per cancellare via Palmiro Togliatti. «Ma qui diventa problematico — spiega l'assessore — fintanto che si tratta di "eliminare" un santo (e di strade dedicate a santi a Roma ce ne sono parecchie) si può anche chiudere un occhio, ma Togliatti è un'altra cosa».

L'ex leader comunista continuerà — forse — a intitolare una strada mentre, dalla sede socialista di via del Corso sembra sia stata avanzata la richiesta di dedicare all'ex presidente Pertini il tratto di strada adiacente al palazzo del Psi. «E' una richiesta legittima — commenta Ravaglioli — ma in questo caso i problemi sono due: si dovrebbe aspettare ancora del tempo e poi non si può spezzare a metà una strada che corre in linea retta, per giunta nel centro cittadino». E vicino a piazza Fontana di Trevi, dove abitava Pertini? «No, lì non si può proprio fare. Cambiare il nome a una strada del centro storico è ancora più difficile».

Come Fabrizi, Pertini dovrà aspettare, ma la speranza è l'ultima a morire. «Roma è in continua espansione — spiega l'assessore — e ci sono sempre nuove strade, in periferia, da intitolare a qualcuno. Prima o poi una via la troveremo per tutti. Vicino al nuovo centro Rai di Grottarossa, a esempio, sono stati costruiti una decina di viali». L'idea di Ravaglioli sarebbe di dedicare queste strade ad alcuni nomi celebri della Tv di Stato, come Niccolò Carosio, Enzo Tortora, Massimo Valentini. Un'iniziativa che è piaciuta a Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai. A tal punto da fissare una riunione con l'assessore per «definire l'accordo».

Tra le tante richieste, ci sono anche quelle di intitolare una strada a calciatori famosi. Ma con alcune eccezioni, anche bizzarre. Qualche tempo fa un gruppo di tifosi della Roma chiese che fosse intitolata una via al presidente giallorosso Dino Viola. Che, per niente infastidito, ma anzi divertito dall'idea, pregò gli «amici delle curve di attendere ancora qualche anno» visto che per il momento godeva «di ottima salute».

RINGRAZIAMENTO

Giuliano Pribaz

Grazie a quelli che sono stati vicino a me e ai bambini.

GIULIANA

Trieste, 9 luglio 1990

XXVIII ANNIVERSARIO

Maria Bartoli

e di suo figlio

DOTT.

Oliviero Bartoli

Viene unito nel ricordo il marito e padre

Oliviero Bartoli

Con rimpianto.

I familiari

Trieste, 9 luglio 1990

V ANNIVERSARIO

DOTT. ING.

Giovanni Stanich

La moglie NELLY, la cognata ANITA, i parenti, lo ricordano con infinito amore.

Trieste, 9 luglio 1990

IX ANNIVERSARIO

Giuseppe Di Domenico

Il tuo ricordo vive sempre in noi.

I tuoi cari

Trieste, 9 luglio 1990

II ANNIVERSARIO

Elda Ellero in Ciacchi

«Stammi vicino».

Tua LUCIA

Trieste, 9 luglio 1990

INDUSTRIALE SICILIANO AL CULMINE DELL'ESASPERAZIONE

Uccide il giovane che gli insidia la figlia

Ha inseguito con la propria auto il ragazzo in fuga su una 126 e lo ha freddato a colpi di pistola

AGRIGENTO — Un industriale al culmine dell'esasperazione ha ucciso a pistolettate un giovane che da tempo stava insidiandogli la figlia. La tragedia ha avuto per teatro la cittadina di Favara, in provincia di Agrigento. Così Antonio Sguali, di 62 anni, titolare di una fabbrica di manufatti in cemento, ha eliminato Rosario Quaranta, di 28 anni, che da alcuni mesi molestava sua figlia Angela, una studentessa di 19 anni.

L'industriale ha riferito ai carabinieri che non ne poteva più delle continue molestie portate dal Quaranta a sua figlia, sia per strada sia, quando la giovane era in casa, con continue telefonate di giorno e di notte.

L'altra sera Rosario Quaranta ha bussato al portone dello stabile degli Sguali chiedendo di entrare per parlare con la giovane. Antonio Sguali, dopo averlo invitato a desistere dal suo proposito, ha telefonato ai carabinieri.

Poco dopo una pattuglia dell'Arma ha fatto allontanare il molestatore il quale, però, ha reiterato la sua richiesta poco dopo la mezzanotte.

L'industriale, non potendo sopportare ulteriormente l'insistenza, ha preso la sua pistola, una calibro 7.65 regolarmente denunciata, ed è sceso in strada. Alla sua vista, il giovane è fuggito a bordo della propria Fiat 126, ma è stato inseguito dallo Sguali su una Fiat Uno. Dopo una corsa lungo le strade di Favara, un centro di 33.500 abitanti, l'uomo ha arrestato la marcia della 126 tamponandola e ha ucciso Rosario Quaranta.

Lo Sguali è quindi rincasato e ha raccontato l'accaduto ai carabinieri.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Michele Emiliano, non ha disposto l'arresto dell'industriale che è stato rimesso in libertà. Lo Sguali verrà processato a piede libero.

DUE MORTI

Con l'auto nel fosso

VENEZIA — Due persone, un generale dell'esercito da poco in congedo e la sua compagna, sono morte l'altra notte in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Portogruaro, sulla statale «Postumia». Le vittime sono Antonio Colluto, 58 anni, e Fiorella Spina, 48 anni.

L'incidente è avvenuto intorno alle 3. All'improvviso l'auto è sbandata e dopo avere travolto un palo della luce è finita in un fossato spezzandosi in due tronconi. I due sono morti all'istante.

CONCERTO

Assassinato in piazza

ORISTANO — Un giovane allevatore di Fonni (Nuoro), Tonino Demelas, di 25 anni, è stato ucciso l'altra sera a Sedilo, nell'alto Oristanese, mentre assisteva in piazza a un concerto del cantautore Eugenio Finardi, nell'ambito dei festeggiamenti per san Costantino, una delle sagre estive più importanti della Sardegna.

Demelas era con alcuni amici quando sono stati sparati contro di lui almeno cinque colpi di pistola da un uomo che, mescolandosi tra la folla, è riuscito poi a fuggire senza lasciare tracce.

A 20 GIORNI DAL FERIMENTO

Esito mortale dell'agguato teso a un legale calabrese

REGGIO CALABRIA — E' morto la scorsa notte, nel reparto di rianimazione degli «Ospedali Riuniti» di Reggio Calabria, l'avvocato Giuseppe Letizia, 51 anni, ferito il 18 giugno, a colpi di pistola, da uno sconosciuto, nel suo studio di Siderno, a pochi chilometri da Locri. Letizia, per la gravità delle ferite subite alla testa (un proiettile, entrato dall'orbita sinistra, aveva provocato danni irreversibili alla massa cerebrale), aveva quasi immediatamente perso conoscenza, dopo avere comunque pronunziato dei nomi. In un primo momento gli inquirenti avevano ritenuto che Letizia volesse indicare chi l'avesse ferito. I controlli eseguiti sulle persone chiamate in causa dall'avvocato esclusero, invece, un loro coinvolgimento.

Gli investigatori, pur nelle difficoltà in cui si muove l'inchiesta, hanno escluso che l'omicidio possa avere una matrice mafiosa. La pista che viene seguita con maggiore determinazione è quella legata a contrasti di interesse. Letizia era proprietario, a Siderno, di alcuni immobili che non aveva voluto dare in fitto, nonostante le molte richieste ricevute.

DALL'ITALIA

Ferrarese: due morti

FERRARA — Un venditore ambulante di 55 anni, Euro Burini, e sua madre, Elvezia Manarini di 75, entrambi di Pontelagoscuro, sono morti in un incidente stradale vicino a Ferrara. I due stavano tornando da un mercato della provincia ferrarese, quando la «131» su cui viaggiavano è uscita di strada in una curva. Madre e figlio sono morti sul colpo.

Bottiglie incendiarie

REGGIO EMILIA — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la comunità di via Adua alla periferia di Reggio Emilia dove i Servi della chiesa ospitano più di 100 extracomunitari.

UN VOLO SPECIALE

Operato a Bruxelles giovane nefropatico

POTENZA — Un giovane di Tito (Potenza), Antonio Oliveto, di ventun anni, affetto da insufficienza renale e da oltre due anni sottoposto a emodialisi, ha raggiunto Bruxelles con un volo speciale dell'Aeronautica militare per essere sottoposto a trapianto di rene nella clinica «Saint Luc» della capitale belga.

Antonio Oliveto attendeva da tempo di intraprendere questo viaggio della speranza. L'altra sera poco prima delle 20 il giovane ha ricevuto una telefonata dalla clinica belga con la quale gli è stata comunicata la disponibilità di un rene per un immediato trapianto.

Il giovane si è rivolto alla divisione di nefrologia e dialisi dell'ospedale «San Carlo» di Potenza e, in breve tempo, tramite la direzione sanitaria del nosocomio, la Prefettura e l'Aeronautica militare, è stato organizzato il suo trasferimento dal capoluogo lucano a Bruxelles.

A bordo di un'autoambulanza, l'Oliveto ha raggiunto l'aeroporto napoletano di Capodichino, da dove è decollato subito un velivolo dell'Aeronautica militare, che ha raggiunto Bruxelles poco prima delle quattro dopo circa due ore di volo.

Antonio Oliveto è stato ricoverato d'urgenza nella clinica dove è stato subito sottoposto alle prove di compatibilità, che hanno dato esito positivo.

Intorno a mezzogiorno — ha riferito per telefono la madre del giovane, Lucia Felitti, che ha accompagnato il figlio nella capitale belga — Oliveto è stato portato in sala operatoria per essere sottoposto al trapianto renale.

L'intervento è affidato a un'équipe della clinica «Saint Luc», da tempo famosa per i suoi trapianti di rene.

LA SPEZIA

Il Palio del golfo

LA SPEZIA — Domenica 5 agosto si svolgerà a La Spezia la «Festa del mare» con la disputa del «Palio del golfo». Dopo la sfilata delle imbarcazioni e degli equipaggi delle tredici borgate marinare del golfo, accompagnati da carri allegorici a carattere marinaresco e gente in costume, nel tardo pomeriggio si disputano le gare del palio su un tratto di mare, su barche a sedile fisso, con quattro vogatori e un timoniere.

La manifestazione, di grande richiamo turistico, viene integrata di anno in anno, oltre che dal consueto spettacolo pirotecnico a mare, da altre iniziative, quali il lancio di paracadutisti a caduta comandata, esibizioni aeree, fiaccolate notturne in mare, eccetera.

La «Vespucci» nei mari del Nord

LIVORNO — E' cominciata ieri mattina da Livorno la crociera estiva degli allievi della prima classe dell'Accademia navale, imbarcati sulla nave-scuola «Amerigo Vespucci». Sul veliero, comandato dal capitano di vascello Marco Pistelli, sono imbarcati 77 allievi dello Stato maggiore e 44 dei Corpi tecnici che nel corso della lunga crociera nei mari del Nord avranno il loro battesimo del mare. La nave tornerà a Livorno il prossimo 9 ottobre.

SEI ANNEGATI

Bagni tragici

Non ancora ritrovato un tedesco

ROMA — Sei persone, tra le quali tre ragazzi di 12, 13 e 17 anni, hanno perso la vita ieri mentre facevano il bagno in varie parti d'Italia.

In Sicilia sono morti due giovani e una donna. Rosario La Terra Nicastro, di 13 anni, e Giovanni Fiaccavento, di 21 anni, sono annegati nelle acque di Scoglitti in territorio di Vittoria (Ragusa). La terza vittima, Nicolin Lisi, 29 anni, di Messina, ha perso la vita nelle acque di mare di Ponente di Milazzo (Messina) dove si era tuffata nonostante le cattive condizioni del mare.

Un altro annegamento è accaduto a Castelvolturno (Caserta), dove un ragazzo di 12 anni, Raffaele Velotto, di Brusicano (Napoli), dopo aver pranzato si è tuffato in acqua. Colto da malore, è morto durante il trasporto in ospedale.

Un altro giovane, Antonio Mancini, di 17 anni, di Cerro al Volturno (Isernia), da alcuni giorni in vacanza sulla costa abruzzese, è annegato in località Casalbordino, in provincia di Chieti.

L'ultima disgrazia è accaduta sul lago d'Orta (Novara). Un turista tedesco di 71 anni, Stephan Oyen, originario di Essen, è scomparso nelle acque del lago mentre stava compiendo, a nuoto, la traversata da Pettenasco a Orta, due località distanti tra loro circa 800 metri.

Secondo alcuni testimoni, il tedesco sarebbe scomparso subito dopo il passaggio di un motoscafo, poco distante da lui.

Sul posto sono intervenuti i sommozzatori dei vigili del fuoco di Omegna, Vercelli e Verbania e un elicottero del servizio elisoccorso, ma il corpo non è stato ancora ritrovato.

Stephan Oyen era arrivato sabato a Pettenasco, insieme alla moglie Annelise, 69 anni, per trascorrere alcuni giorni di vacanza in Italia.

MENTRE UN SUO FRATELLO PURE COLPITO DAL MALE LOTTA TRA LA VITA E LA MORTE

Bimbo di 14 mesi stroncato da «meningite batterica»

Articolo di
Wanda Valli

GENOVA — Per Giorgio Mancini, quattordici mesi, e Francesco, suo fratello di sette anni, quella di venerdì scorso doveva essere una giornata di vacanze come tante altre. Una giornata di giochi passata in spiaggia a Spotorno sulla riviera ligure di Ponente, con mamma Elisabetta e papà Roberto che li aveva raggiunti da Torino dove possiede un negozio di tappeti.

Invece, poche ore dopo il ritorno nell'appartamento di Spotorno, affittato per le vacanze, i due fratelli si sentono male. Per Giorgio, il più piccolo, non c'è nulla da fare. Muore all'istituto «Gaslini» di Genova dove lo trasportano dopo le prime cure dei pediatri dell'ospedale «San Paolo» di Savona. Francesco sta ancora lottando per sopravvivere: i medici del «Gaslini», centro pediatrico tra i più famosi in Europa, si sono riservati la prognosi. A uccidere quel bimbetto di poco più di un anno è stata la «meningite batterica», un killer micidiale per chi come un bimbo piccolo dell'età di Giorgio non ha ancora sviluppato del tutto il sistema immunitario, le difese del corpo. Venerdì pomeriggio alle 4 Elisabetta Mancini, una donna bruna, piccolina, di 30 anni, decide di tornare a casa con i figli. Dopo parecchie ore trascorse al mare è il tempo di far riposare il piccolo Giorgio e di dare la merenda a Francesco. Ma appena rientrati nell'appartamento i bimbi si sentono male. Tutti e due assieme e con gli stessi sintomi: nausea, vomito, febbre altissima. Elisabetta e Roberto Mancini si rendono conto che sta succedendo qualcosa di grave. Caricano in macchina i figli, e si precipitano al pronto soccorso dell'ospedale «San Paolo» di Savona. In quei pochi chilometri che separano le due città, le condizioni dei bimbi peggiorano ancora. Soprattutto quelle di Giorgio. Vomita sangue, sembra incosciente. La diagnosi dei medici è immediata: meningite batterica. Il primario del reparto di pediatria, il professor Angelo Salomone, inietta ai bimbi antibiotici e farmaci per tentare di far scendere la febbre, poi decide il trasporto immediato al «Gaslini». Giorgio non ce la fa. Muore poco dopo l'arrivo all'istituto genovese. Isolato in una stanza, suo fratello Francesco è vegliato da mamma e papà. Elisabetta Mancini si copre il viso con un enorme paio di occhiali da sole, non riesce a parlare. E' distrutta dal dolore come il marito Roberto, un omone grande e robusto che prega di essere lasciato in pace. Nella sua stanza Francesco lotta con la morte. I medici hanno buone speranze di salvarlo. I sanitari dicono che la «meningite batterica» colpisce di rado; in estate, i casi sono più frequenti. Lo conferma il professor Salomone, il primo ad aver preso in cura i due fratellini di Torino. Professore che cos'è la meningite batterica? «E' una forma particolare di questa malattia. Può avere un'incubazione anche solo di poche ore. Il germe si blocca con gli antibiotici ma se non si arriva in tempo aumenta il suo effetto mortale con il passare non delle ore, ma dei minuti». Come possono aver contratto la malattia i due fratellini? «Si deve tener presente — replica il professore — che i batteri si annidano nella gola delle persone. E l'infezione si può trasmettere attraverso le prime vie respiratorie, tanto è vero che uno dei primi sintomi di solito è la raucedine». Per di più le zone a rischio sono quelle umide e quelle con acque stagnanti, così come esistono molti portatori sani: dal collega d'ufficio a gente che si incontra per la strada o in spiaggia. A Spotorno la paura di questo nuovo killer è dilagata. Il sindaco interviene a cercare di calmare gli animi. «Non si sono manifestati altri casi — dice — è difficile comunque che il contagio possa essere avvenuto in spiaggia, dove ci sono sì molte persone, ma pur sempre all'aria aperta». Intanto lo strazio di Elisabetta e Roberto Mancini non è ancora finito. Vicino al lettino del figlio sopravvissuto devono solo sperare.

APERTA UN'INCHIESTA

Aliscafo contro banchina Trenta feriti a Ischia

NAPOLI — Un aliscafo della società Lauro ha urtato con la prua contro la banchina del porto di Ischia, causando il leggero ferimento di una trentina di passeggeri. Secondo la Capitaneria di porto, l'aliscafo, partito da Napoli alle ore 11, ha iniziato le manovre di attracco alle 11.40, affiancandosi a un traghetto ancorato nel porto dell'isola e adibito a Terminal, senza riuscire a fermare la propria corsa. Lentamente, la prua dell'imbarcazione si è incastrata nella banchina.

Per una delle persone ferite si sospetta una lesione a una vertebra.

La Capitaneria ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità del comandante, Tommaso Barone, di 48 anni. Tra le ipotesi formulate dagli investigatori figura il mancato funzionamento dell'invertitore che innesta la retromarcia.

Il traffico portuale non ha subito rallentamenti.

ALBANIA / IL RILASCIO DEI PASSAPORTI E' COMINCIATO

L'incubo di Tirana sta per finire?

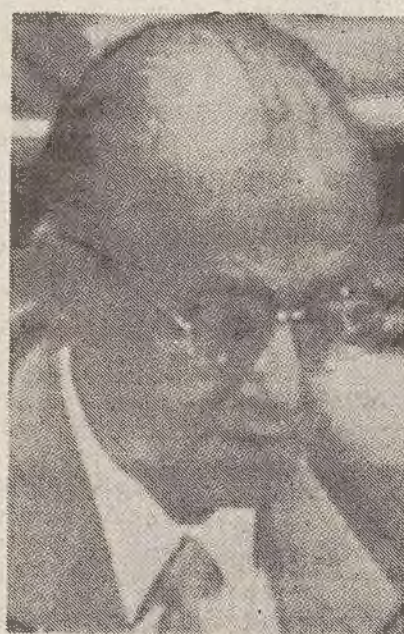
Condizioni igieniche disastrose per gli oltre cinquemila rifugiati nelle ambasciate - Bisogna far presto

ALBANIA / ALIA, VECCHIO RIFORMISTA

Un professore per la rivoluzione

Bloccato fra i giovani che premono e la vecchia guardia

TIRANA — Appena due mesi fa Ramiz Alia (nella foto di ieri si rivolge al paese con un appello televisivo) aveva assicurato a Perez De Cuellar, il segretario dell'Onu in visita in Albania, che il «nuovo corso» da lui introdotto a Tirana era irreversibile. Ora, con l'assalto alle ambasciate di cittadini che forse l'hanno preso troppo sul serio, si può cominciare a capire se si voleva solo far bello davanti al mondo o se parlava sul serio.

Capo del governo e del partito, Alia ha assunto il potere senza scosse dopo la morte Enver Hoxa, che tenne il paese per quarant'anni nell'isolamento politico ed economico. Già da prima era considerato il suo delfino, dopo una lunga carriera d'apparato. Prima nell'organizzazione giovanile, poi nel potente politburo, Alia si trova da trent'anni al centro del potere in Albania. Originario di Scutari, nato da una famiglia musulmana, non è solo un esperto della tattica interna, ma ha anche dimostrato più volte un notevole coraggio politico. All'inizio degli anni Settanta, quando era l'ideologo del partito, si oppose al comitato centrale contro l'indottrinamento della gioventù, che veniva educata nel più totale e completo isolamento rispetto al mondo esterno. Per l'Albania di allora questa era la regola e opporvisi era pura eresia.

La stessa tendenza all'eresia aleggiava anche sulla politica con cui Alia tentò prudentemente di avviare i primi cambiamenti in Albania, sempre in nome del socialismo e del nazionalismo, quando ancora Hoxa viveva. Un timido processo di riforma, che venne preso del tutto alla sprovvista dai fulminei rivolgimenti dell'ultimo anno all'Est. Da un lato aiutato nelle sue aperture, dall'altro danneggiato dalle pretese sempre maggiori della gioventù, cui non basta questa democratizzazione col contagocce, Alia si trova ora fra incudine e martello.

Riuscirà il vecchio funzionario nei panni di un umano professore a vincere il suo braccio di ferro con la vecchia guardia del partito che gli rimprovera ogni apertura, o la rivolta delle ambasciate lo costringerà a fare marcia indietro?

[e. c.]

TIRANA — Sono sporchi, seminudi nel caldo soffocante, alcuni segnati da ferite ed escoriazioni provocate dalle colluttazioni con la polizia che cercava di fermarli, e dall'avventurosa scalata alle cancellate delle legazioni diplomatiche. Ma ora hanno la speranza di poter partire. Il regime di Tirana — pressato dalla sollevazione di popolo e indebolito dalle divisioni interne (per ora ha pagato il ministro degli Interni Simon Stefani, che è stato sostituito) — si è impegnato, di fronte all'opinione pubblica internazionale, a lasciar andare quegli albanesi che si sono rifugiati nelle ambasciate d'Italia e Germania, di Francia e di Grecia per fuggire dall'ottusa oppressione comunista e dalla miseria del Paese.

Una speranza che diventa ogni ora più palpabile, con i primi segnali di concretezza dopo le promesse del regime: ieri nella nostra ambasciata (come nelle altre) è cominciato il disbrigo delle pratiche per il rilascio di passaporti e visti a quanti, oltre 1.000 persone, si sono rifugiati in quella sede. All'operazione stanno collaborando alcuni funzionari albanesi: si riempiono moduli, si fanno le fotografie da allegare alle domande per i passaporti.

Le autorità tergiversano e si rischia una tragedia

La possibilità di uscire dall'incubo del comunismo realizzato sembra quindi ormai avviarsi a diventare realtà per gli oltre 5.000 rifugiati nelle legazioni estere. Ma solo per loro. Anche se il regime ha promesso di concedere il passaporto a tutti coloro che ne facciano richiesta (come del resto prevedeva la legge liberalizzante varata il 12 giugno scorso), in realtà si ha l'impressione di un precipitoso richiudersi di ogni spiraglio di libertà alle spalle di quelli che ormai sono riusciti a mettersi al riparo nell'extraterritorialità delle sedi estere. Ieri mattina infatti truppe e polizia — circa seicento militari — hanno circondanto il quartiere delle ambasciate, per impedire che altri albanesi tentassero quella via di fuga.

Tutto è pronto per l'evacuazione, anche se non tutto fila per il meglio. Di là dagli attacchi polemici del regime ai nostri diplomatici, ancora le autorità albanesi fanno ostruzionismo ai diplomatici che hanno accolto i fuggiaschi: sia il nostro ministero degli Esteri, sia quelli tedesco e francese, non sono ancora riusciti ad avere l'autorizzazione per far atterrare a Tirana aerei di soccorso, allestiti per rifornire le ambasciate di viveri e medicinali destinati a quella gente.

La situazione potrebbe essere forse sbloccata dall'arrivo di un osservatore dell'Onu, lo svedese Stefan di Mistura (uno specialista in missioni in territori caldi: recenti i suoi incarichi in Afghanistan e in Medio Oriente).

Senza viveri sufficienti, senza cure, con il caldo opprimente e la scarsità di servizi igienici, i rifugiati vivono in condizioni di pericoloso abbruttimento. Il caldo ha anche un aspetto positivo, perché consente a questa gente di dormire all'aperto, nei parchi delle legazioni: sarebbe altrimenti impossibile alloggiarli tutti (circa 1.500 alla nostra ambasciata, circa 3.000 in quella tedesca) all'interno delle sedi diplomatiche.

Rocambolesco parto nella legazione tedesca

Le pessime condizioni igieniche e le ferite di alcuni tengono in apprensione i sanitari italiani, tedeschi, francesi. Si teme soprattutto per i più deboli, specie per i bambini che sono numerosissimi tra i rifugiati. Ieri un altro bimbo si è aggiunto a questi: una donna, assistita da un medico tedesco, ha partorito un maschietto nell'ambasciata della Germania Federale.

A questo punto sarebbe importante far presto, accelerare al massimo l'evacuazione dei rifugiati invece di tergiversare come fa il regime albanese, a evitare che il disagio in cui si trova questa gente diventi dramma. I ministeri degli Esteri italiano, tedesco, francese, greco, e delle altre ambasciate prese d'assalto, sono già pronti a organizzare ponti aerei per portare via i fuggiaschi.

Intanto la situazione interna, qui a Tirana, è sempre più confusa. Appare ormai trasparente, al di là della rigida chiusura del regime a ogni osservatore straniero, l'aspra lotta di potere tra la fazione stalinista e l'ala riformatrice (per modo di dire) capeggiata dal capo del partito del popolo (partito unico comunista) Ramiz Alia. E' caduta la testa di Stefani, sostituito al ministero degli Interni da Hekuran Isai, e pare che nella purga sia rimasto coinvolto anche il ministro della Difesa. Altro però non è uscito — almeno finora — dalla turbolenta riunione del presidium del partito svoltasi in questi giorni.

[t. c.]

VOCI DI UN INTERVENTO MILITARE DI MILOSEVIC

Continua il confronto nel Kosovo

Da oggi sciopero contro la perdita di autonomia - Belgrado scioglie il sindacato

PRISTINA — Continua la protesta dell'etnia albanese nel Kosovo contro le autorità della Serbia che hanno sciolto parlamento e governo e assunto il controllo dei mezzi di informazione nella provincia. Una protesta che tuttavia, nonostante segni evidenti di ribellione repressa, si mantiene sul terreno democratico: le organizzazioni politiche e i sindacati indipendenti della regione, riuniti ieri a Pristina, hanno deciso di manifestare la loro opposizione alla revoca degli ultimi residui di autonomia proclamando un'ora di sciopero generale al giorno, a partire da oggi, dalle ore 9 alle 10.

La risposta della Serbia è stata immediata. Il vice primo ministro repubblicano Momcilo Trajkovic, in una conferenza stampa tenuta nella stessa Pristina poche ore dopo quella delle organizzazioni del Kosovo, ha minacciato duri provvedimenti contro chi aderirà allo sciopero. L'astensione dal lavoro — ha detto senza tuttavia precisare se le sanzioni saranno prese fin dal primo giorno — potrà comportare il licenziamento dei lavoratori. Se la minaccia di Trajkovic sarà realizzata e se l'adesione allo sciopero generale sarà estesa come fa prevedere la coesione finora dimostrata dall'etnia albanese, si potrebbe verificare che nel Kosovo conserveranno il posto di lavoro solo le minoranze serba e montenegrina.

Nel contempo è stato annunciato anche lo scioglimento dell'organizzazione sindacale del Kosovo, decretato dal Consiglio dei sindacati serbi, per «non aver adempiuto ai propri compiti».

I dirigenti di Belgrado sembrano quindi intenzionati a portare avanti la loro linea e a privare la provincia di qualsiasi autonomia. A Parigi, negli ambienti della colonia jugoslava, si teme un intervento militare da parte di Milosevic, non solo in Kosovo ma anche in Croazia, di cui prevede il progressivo distacco sull'onda autonomistica della Slovenia, che ha proclamato la sua sovranità il 2 luglio scorso.

Con l'avvento al governo degli anticomunisti di Tudjiman in Croazia, l'ipotesi dell'intervento militare di Belgrado sembrerebbe automaticamente tramontata (attaccare due repubbliche contemporaneamente sembra troppo anche per Milosevic). Ma le ultime voci darebbero per «persa» la Slovenia, ormai troppo occidentalizzata, e per «recuperabile», invece, la Croazia. Di qui il ritorno alla ribalta dell'intervento militare contro i ribelli della federazione.

Nel Kosovo, per il resto, la situazione ieri appariva tranquilla. Tutto si è svolto come in una normale domenica estiva. La milizia è onnipresente e vigile, ma non in assetto di emergenza, anche attorno all'edificio della radio-televisione e dei giornali le cui attività sono ritornate praticamente «normali» dopo i provvedimenti delle autorità serbe.

Nelle campagne i contadini proseguono il loro lavoro della stagione estiva e lungo le strade, ai passaggi di automobili straniere, i numerosi ragazzini albanesi che pascolano le pecore o passeggiano alzano la mano con il segno della «V», un segno che negli ultimi mesi è molto diffuso nella provincia più per dimostrare l'intenzione di continuare la lotta per conservare l'autonomia che per attestare una vittoria sulla Serbia, la quale ha invece dimostrato di non voler cedere nemmeno una parte del suo controllo nel territorio.

Al confine con l'Albania, distante un centinaio di chilometri da Pristina, nessun segno di quanto sta accadendo dall'altra parte. Nel Kosovo nessun segno di solidarietà o nemmeno di interesse per i problemi e per le evoluzioni nella situazione albanese delle ambasciate.

Il valico di frontiera presso Pristina sembra un posto abbandonato, se non fosse per la presenza di pochi militi di servizio. Severi, non accettano la presenza di curiosi, specie se giornalisti. Chiedono i documenti, intimano di allontanarsi perché la zona è «vietata», ammoniscono con duro cipiglio a non fare fotografie. Sotto la sbarra di confine, nel mezzo, tre sedie testimoniano che il traffico non dev'essere molto intenso, anche se uno dei «soldati», comprese le buone intenzioni, scioglie un po' la lingua e dice che talvolta vi è qualche turista in un senso o nell'altro.

In un paio d'ore di sosta nelle vicinanze il passaggio è tuttavia rimasto deserto e fuori dal centinaio di metri della «zona vietata» sono transitati solamente un paio di trattori e qualche contadino appiedato. Nessun segno di vita oltre le barriere di confine, dove comincia l'Albania di Ramiz Alia.

INFUOCATA RIUNIONE A DANZICA

Ribellione aperta degli operai contro il governo Mazowiecki

VARSAVIA — All'indomani dell'incontro fra Lech Walesa e Tadeusz Mazowiecki lo scontro politico fra le due anime di Solidarnosc è tornato ad assumere toni pesanti. Durante una riunione ai cantieri navali di Danzica, culla del primo sindacato indipendente dell'Est europeo, gli operai hanno accusato i parlamentari di Solidarnosc di aver dimenticato le loro radici e di aver impostato la politica del governo senza tener conto degli interessi e dei bisogni del popolo.

Nella sala in cui nel 1980 e nel 1988 furono decisi gli scioperi contro il regime comunista, ieri affollata da più di 400 persone (altre 2.000 seguivano il dibattito dall'esterno), c'erano Walesa e il capogruppo parlamentare Bronislaw Geremek, grande assente il primo ministro Mazowiecki, che ha respinto l'invito proponendo in alternativa che una delegazione degli operai si rechi a Varsavia mercoledì.

«Ricordate come finì il precedente governo», ha affermato con aria minacciosa Zbigniew Lis, leader dell'organizzazione sindacale ai cantieri navali. «L'esecutivo è in ritardo su tutto. La gente comune è indifesa di fronte alla povertà. Avete tagliato i legami con il passato in modo pesante», ha aggiunto Lis citando una metafora di Mazowiecki a proposito della nuova era della storia polacca.

Lis ha poi riassunto le richieste dei lavoratori: accertamento delle responsabiltà e punizione dei colpevoli per la passata gestione economica e politica, eliminazione delle imprese create dall'apparato del partito comunista, misure per il rallentamento della recessione provocata dal piano di austerità del governo.

Come Mazowiecki, molti esponenti del gruppo parlamentare di Solidarnosc hanno rifiutato l'invito a causa dei toni aggressivi con cui era stato formulato, ma Geremek ha accettato di buon grado dicendo di non aver alcun timore delle critiche e di voler ascoltare gli operai.

Dopo aver accantonato, almeno per il momento, le divergenze con Walesa, Mazowiecki deve ancora affrontare la protesta dei contadini, che gli hanno concesso altri due giorni per accogliere le loro richieste e garantire dei prezzi minimi per i loro prodotti. Se il governo non troverà una soluzione entro mercoledì, gli agricoltori attueranno un blocco nazionale delle principali vie di comunicazione su strada.

Le trattative di sabato, durate più di sei ore, non hanno dato alcun frutto: il vice primo ministro Leszek Balcerowicz ha fermamente rifiutato di fissare dei prezzi controllati e ha detto chiaramente che una cosa del genere contrarrebbe con i principi base della politica economica del governo per l'introduzione delle leggi di mercato. Inoltre, ha aggiunto Balcerowicz, i prezzi aumenterebbero e la tensione fra città e campagna si acuirebbe.

IN BRETAGNA L'UNICO SINDACO DI COLORE D'EUROPA

Un nero eletto dai bianchi

Nato in Togo, governa un paesino nonostante le minacce razziste

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ci sono 36.740 sindaci in Francia: ma uno solo è di colore. Questa mosca bianca (ma nel caso specifico dovremmo dire «nera») si chiama Kofi Yamgnane, ha 44 anni, vive a Saint-Coulitz, tranquillo paesino del Finistèrc, in Bretagna, e proviene dal Togo. Figlio di contadini analfabeti, nato nel poverissimo villaggio di Bandjeli (nord del Togo), riuscì a studiare grazie all'aiuto della missione cattolica locale.

Nel 1964 vinse una borsa di studio che lo portò a Parigi, dove si laureò in ingegneria. Fu qui che la sua vita ebbe una svolta: sposatosi con una insegnante francese, Kofi Yamgnane decise di trasferirsi per sempre in Bretagna. Arrivò a Saint-Coulitz nel 1973: il paese era allo sfascio, i giovani se ne andavano, i contadini abbandonavano le terre, i pochi abitanti rimasti parevano rassegnati a un declino inarrestabile. Deciso a far qualcosa per riscattare quella comunità, Kofi si mise a lavorare duro: conquistò la fiducia di tutti, e finalmente si candidò alla carica di sindaco alle ultime elezioni amministrative, l'anno scorso. Venne eletto trionfalmente: e subito, con grinta e con passione, si mise all'opera per la ricostruzione.

Kofi Yamgnane, 44 anni, sindaco di Saint-Coulitz.

Signor Yamgnane, lei è dunque l'unico «Maire» di colore in territorio di Francia...

Non solo in Francia: sono l'unico sindaco di colore in Europa. Pochi anni fa non ci avrei creduto: ma adesso mi sono abituato. Sto benissimo qui. Mi sento completamente bretone.

Dobbiamo dedurne che non c'è razzismo in Bretagna?

Certo che ce n'è. Dappertutto ce n'è, purtroppo. Ma almeno Saint-Coulitz è esente da questa piaga. Sa, qui siamo in pochi. 358 abitanti in totale, e ci conosciamo tutti.

Qual è l'attività principale di Saint-Coulitz?

L'agricoltura.

Una comunità felice?

Sì, molto felice. Stiamo bene insieme.

E come mai da voi non c'è razzismo?

Perché qui non ci sono immigrati: l'unico sono io. Tutti gli altri sono «enfants du pays». Pochi giorni fa si è occupato di me il «Time-Magazine»: ha scritto che io rappresento l'unico caso al mondo di un sindaco nero eletto da una popolazione al 100 per 100 bianca. Già questo è un fatto sbalorditivo: ma è ancora più sbalorditivo pensare che sono stato messo a capo del municipio da un elettorato di agricoltori. Gli agricoltori sono ritenuti in genere molto conservatori.

Come si spiega dunque questo fenomeno?

Ci sono diverse ragioni. In primo luogo, penso, c'è il fatto che io sono, come dire, un intellettuale, essendo laureato in ingegneria. In secondo luogo sono cattolico e non musulmano: vado alla messa, so servire la messa. In terzo luogo parlo bene il francese. In quarto luogo sono sposato con una ragazza francese, dunque sono perfettamente integrato.

Però ha ricevuto anche diverse minacce...

E' vero. Ma non si tratta sicuramente di abitanti di Saint-Coulitz.

Sono minacce serie?

Chi può dirlo? Certo è che me ne sono arrivate tante, anche recentemente. L'ultima lettera è del 14 maggio. Dice: «Verremo a uccidere te, tua moglie, i tuoi discendenti, sarete tutti sterminati, tu sei un morto che cammina», e roba del genere. Ma io non ho paura: loro non possono fare niente, perché sono i disegni di Dio che mi hanno portato fin qui, e solo Dio può decidere su di me.

Lei di che partito è?

Sono socialista, della corrente di Laurent Fabius.

Con quali problemi è alle prese, in quanto sindaco?

Quali? Diciamo pure tutti. Qui non c'è più niente, né scuola, né curato, né farmacia, né pompa di benzina, né dentista, né medico, né bistrot, né chiosco di giornali... C'è da ricostruire la convivialità, la fiducia nel futuro.

Saint-Coulitz come un villaggio western?

Proprio così: l'Arizona trapiantata in Bretagna.

Che cos'è il Consiglio dei Saggi, che lei ha istituito?

Si tratta di una comunità di 9 consiglieri: mi sono ispirato ai principi della palabra africana, alle consuetudini del mio paese di orgine.

Come ha reagito la classe politica francese alla sua elezione?

Molto bene. Ho ricevuto messaggi del primo ministro Rocard e di moltissimi deputati, felicitazioni perfino dall'estero, dal presidente del Togo e dal sindaco nero di New York. Il postino ha sudato molto i primi tempi, per tutte quelle lettere. Un bambino mi ha scritto: «Sono contento, perché si può tornare a sperare nell'uomo». La giudico una frase stupenda.

IL SECONDO IN TRE GIORNI

Raid israeliano in Libano

Colpita base di Hezbollah - Agente accoltellato a Gerusalemme

BEIRUT — Quattro caccia israeliani hanno attaccato ieri una base di hezbollah situata nel Libano meridionale, fra i villaggi di Jarjou e Ein Bouswar, a pochi chilometri dalla zona di sicurezza in cui operano le truppe dello stato ebraico. Il raid, effettuato alle 13.05 ora locale (le 12.05 italiane), è il secondo nel giro di tre giorni. Venerdì erano state colpite delle postazioni del Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale, un gruppo radicale appoggiato dai libici e dai siriani.

Gli aerei israeliani hanno lanciato sulla base di hezbollah diversi razzi. Un edificio di tre piani, che i guerriglieri usavano come deposito di munizioni, ha preso fuoco. L'obiettivo colpito secondo un portavoce israeliano era utilizzato per lanciare attacchi contro Israele. E' la tredicesima incursione aerea israeliana contro basi di organizzazioni di guerriglia in Libano dall'inizio dell'anno.

Un portavoce del gruppo filoiraniano Hezbollah ha detto che due persone sono morte e tre sono rimaste ferite nel bombardamento. Da Beirut il gruppo filoiraniano ha anche accusato il gruppo sciita Amal di aver sparato contro alcuni hezbollah che si stavano recando nel luogo del bombardamento.

Nel frattempo un agente di polizia israeliano è stato accoltellato alla schiena ieri da uno sconosciuto, in apparenza un arabo, nei pressi del Santo Sepolcro, nel cuore della città vecchia, a Gerusalemme Est. L'agente, Tatgi Moshe, di 24 anni, è stato ricoverato in ospedale dove gli è stato estratto il coltello. A quanto risulta le sue condizioni sono gravi ma stazionarie. La polizia ha effettuato numerosi arresti di arabi.

Lo scorso 14 giugno un bambino israeliano di 11 anni era stato accoltellato in circostanze simili in un quartiere ebraico nella parte orientale della città.

L'aggressione ha coinciso con un giorno di intensificazione dell'intifada proclamato dal comando unito della rivolta per commemorare il diciottesimo anniversario dell'uccisione dello scrittore palestinese Ghassan Kanafani, membro dell'Olp. Kanafani fu ucciso a Beirut nello scoppio di un'autobomba, azione attribuita dagli arabi ad agenti del Mossad, i servizi segreti israeliani.

Sempre ieri truppe israeliane hanno sparato proiettili di gomma contro i partecipanti a una marcia nel villaggio cristiano di Bet Sahur, nei pressi di Betlemme. Bandiere palestiniesi sono state fatte sventolare a Ramallah, in Cisgiordania, e nel campo profughi di Shati, nella striscia di Gaza.

SIAD BARRE SI FABBRICA UNA VERSIONE ADDOMESTICATA

Somalia: un «incidente» quello dello stadio

Smentita la visita di Menghistu in Italia e poi in Israele

GERUSALEMME — L'incaricato d'affari dell'ambasciata di Etiopia in Israele, Teshame Teclu, ha smentito ieri che il presidente etiopico Menghistu Haile Mariam abbia di recente compiuto visite segrete a Roma e in Israele. Intervistato da Radio Gerusalemme il diplomatico ha detto che «a nessun titolo il presidente Menghistu ha compiuto queste visite». Sulla stampa italiana erano apparse nei giorni scorsi notizie secondo le quali Menghistu, lo scorso 17 giugno, si sarebbe incontrato segretamente col presidente del Consiglio Giulio Andreotti all'aeroporto romano di Ciampino, avendo con lui un colloquio di tre ore. La visita segreta attribuita a Menghistu in Israele avrebbe avuto luogo a fine giugno.

NAIROBI — Un incidente, «come ne avvengono negli stadi di tutto il mondo», quello avvenuto venerdì a Mogadiscio durante una partita di calcio alla quale assisteva il Presidente somalo Mohammed Siad Barre e nel quale, secondo l'ospedale Medina della capitale somala, sono morte sette persone e 18 sono state ferite. Lo ha dichiarato il ministro del Lavoro, sport e affari sociali Abdi Warsameh Isaaq.

I morti, invece, sarebbero decine secondo testimoni i quali hanno riferito che la guardia del corpo di Said Barre avrebbe sparato sulla folla ad altezza d'uomo per proteggere il Presidente che era stato bersagliato con pietre.

Il governo, con una dichiarazione trasmessa da radio Mogadiscio, ha affermato che tre persone sono morte in seguito a un incidente avvenuto nello stadio a causa dell'eccessivo affollamento. La radio ha aggiunto che le forze di sicurezza hanno sparato in aria.

Secondo alcuni diplomatici in servizio a Mogadiscio contattati telefonicamente da Nairobi, gli spettatori avevano contestato la presenza di Said Barre, che con un breve discorso aveva inaugurato un torneo di calcio locale e la guardia del corpo del Presidente, credendolo in pericolo, aveva aperto il fuoco sulla folla.

«Il massacro allo stadio di Mogadiscio costituisce l'ultima sanguinosa risposta di un regime dispotico e corrotto alla insofferenza del popolo», ha dichiarato a Roma Fatuma Haji Yassin, presidente della comunità somala a Roma. «Intendiamo testimoniare la volontà democratica dei somali in Italia con 5 giorni di mobilitazione che si concluderanno giovedì con un voto democratico. Nelle principali città la comunità somala organizzerà un referendum contro la dittatura di Siad Barre e del suo clan».

DAL MONDO

Presidente repubblicano

BONN — Franz Schoenhuber (67 anni) è di nuovo presidente dei Republikaner. Il congresso del partito di destra riunito a Ruhstorf, vicino a Passau, in Baviera, lo ha eletto con 376 dei 563 voti espressi. Schoenhuber, che sei settimane fa si era dimesso dalla carica di presidente, poi era stato espulso e solo da tre giorni era stato reintegrato nei suoi diritti di iscritto con decisione della commissione nazionale dei probiviri, è tornato alla guida del partito che negli ultimi tempi gli avvenimenti storici in corso in Germania hanno privato di tutti i suoi «cavalli di battaglia», riunificazione delle due Germanie compresa.

Satelliti Usa su razzi russi

NEW YORK — L'amministrazione americana permetterà che satelliti commerciali statunitensi siano lanciati con vettori sovietici. Lo ha reso noto il «New York Times» precisando che una società australiana, la Cape York Space Agency, otterrà il permesso di stipulare un contratto con una compagnia Usa per la gestione di una base dalla quale i razzi sovietici lanceranno per conto di clienti di tutto il mondo. La base sarà dislocata in Australia. Il progetto — che potrebbe divenire operativo entro il 1995 — darà all'Urss una grossa opportunità per espandere la propria presenza nel settore spaziale e per migliorare la sua competitività nei confronti dell'industria americana.

Gheddafi «apre» agli Usa

ABU DHABI — Il colonnello Moammar Gheddafi si è detto disposto a normalizzare le relazioni fra Libia e Stati Uniti. Lo rivela il quotidiano degli Emirati Arabi Uniti «Al-Bayan» senza citare le sue fonti né fornire dettagli. Secondo il giornale, il leader libico ha manifestato la sua posizione con un messaggio inviato venerdì al Presidente egiziano Hosni Mubarak, che ultimamente ha cercato di mediare fra Tripoli e Washington.

Ciad: elezioni «democratiche»

N'DJAMENA — Prime elezioni con più candidati nella storia del Ciad indipendente: 436 esponenti filo-governativi sono scesi in campo per aggiudicarsi 123 seggi dell'assemblea nazionale. I partiti dell'opposizione continuano a essere fuori legge e praticamente tutti i candidati appartengono all'Unione nazionale per l'indipendenza e la rivoluzione, il partito di governo.

L'agonia africana

LISBONA — Rappresentanti dell'«opposizione disarmata» di cinque Paesi africani, già colonie portoghesi, hanno denunciato l'«agonia dell'Africa» come estrema conseguenza del modello politico andato in crisi nei Paesi dell'Est europeo. Il gruppo (nel quale sono rappresentate l'Angola, il Mozambico, la Guinea Bissau, Capo Verde, Sao Tomè) si è riunito a Lisbona per celebrare il primo congresso per la democrazia, organizzato da intellettuali in esilio e apertosi con la dichiarazione che la democrazia appare come l'unica strada per risolvere i grandi problemi della fame e della miseria che travagliano l'intero continente africano.

RAITRE

RAIUNO

9.00 «Beethoven». Sonata n. 1 op. 2 in fa minore, eseguita da Daniel Barenboin.
9.30 «Santa Barbara» (236). Telefilm.
10.15 Film. «CAVALCATA D'EROI» Regia di Mario Costa, con C. Del Poggio, C. Danova.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Mia sorella Sam». Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline.
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta.
16.10 Sette giorni al Parlamento.
16.45 Big estate. Programma di cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
17.25 «I fratelli Karamazov». Sceneggiato.
18.25 Eurovisione. Francia, Lione, campionati mondiali di scherma, finale di spada.
18.45 Santa Barbara (237). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «GLI INDOMABILI DELL'ARIZONA» (1965) film. Di Burt Kennedy, con H. Fonda, G. Ford, C. Wills.
22.00 Telegiornale.
22.15 Da Piazza del popolo in Roma «Ciao Mondiale». Gran galà delle nazioni.
23.05 I concerti di Raiuno-Martini e Rossi. Salvatore Accardo interpreta Mozart.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.15 «IL PROTOTIPO». Tv movie.
1.50 Francia, Lione, campionati del mondo di scherma, finale spada (sintesi).

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.30 Sorgente di vita.
10.00 Occhio sul mondo. La via della seta.
11.00 «La famiglia Vlathe» (6.a ed ultima puntata). Sceneggiato.
11.55 Capitol (327). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Tutto mondiali.
14.04 «Beautiful» (35). Serie Tv.
14.50 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, I piaceri della vita.
17.00 Lo schermo in casa. (VIII) «L'ASSEDIO DELLE SETTE FRECCE» (1953). Regia di John Sturges. con W. Holden, E. Parker, P. Bergen.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Le strade di S. Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koster». Telefilm.
21.30 53.o Maggio musicale fiorentino. Dal Teatro comunale di Firenze, «Il trovatore», dramma in quattro parti di Salvatore Commarano, musica di Giuseppe Verdi, direttore Zubin Metha, orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino. Regia teatrale di Giuliano Montaldo. Regia televisiva di Tonino del Colle. 1.o e 2.o atto.
22.50 Tg2 Stasera.
23.00 «Il trovatore» (3.o, 4.o ed ultimo atto).
0.15 Tg2 Notte, Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.30 Cinema di notte. «L'EVASO». (1971). Drammatico. Regia di Pierre Granier Deferre. Con Alain Delon, Simone Signoret, Ottavia Piccolo, Jean Tissier.

RAITRE

12.00 Campo Maggiore, automobilismo, gara internazionale in salita.
12.25 Ciclismo, Sei giorni del sole.
12.30 Videobox.
12.45 L'estate dei Magazine 3.
13.15 Un mito del nostro secolo. Glen Gould, il genio del pianoforte. Musiche di L. van Beethoven, G. Mahler, M. Glinka, P.I. Tchaikovsky, W. Walton.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «SHERLOCK HOLMES E LA VOCE DEL TERRORE». (Usa 1942). Film. Regia di John Rawlins. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce, Evelyn Ankers, Reginal Denny.
15.20 Baseball, play-off.
16.00 Ciclismo, Tour de France, Besancon-Geneve.
17.00 ... E la ricerca della felicità. Documentario.
18.10 Schegge.
18.45 Tg3. Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob, cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Il processo del lunedì.
21.50 Tg3 Sera.
22.00 «Heimat». Sceneggiatura di Edgar Reitz e Peter Steinbach (1.o episodio). «Nostalgia di Terre lontane», con Marita Breuer, Gertrud Bredel, Willi Burger, Karin Rasenach.
24.00 Tg3 Notte.
0.30 Dove è andato a scuola Marlon Brando, il favoloso Actor Studio (1). Il laboratorio.

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19.
6: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero»; 7.30: Gr1 Sport, Linea Mondiale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Le relazioni pericolose» (5.a puntata); 11.20: Grandi della rivista: Walter Chiari e Valeria Fabrizi; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.10: Gr1 sport; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera; 19: Gr1 Sport, Linea Mondiale; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: «Pensione bellavista», originale radiofonico con Alina Moradei, Silvio Spaccesi, Marina Tagliaferri; 22: Momenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Aldo Rosselli; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig con Luca De Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mangarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo, Gr1 sport, linea mondiale; 19.15: Stereouno Italia '90; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30.
6: Il buongiono di Radiodue; 8: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: «Italian magazzino Srl», organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (prima parte); 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (seconda parte); 16.40: Non è mai troppo Fof (1); 17.40: «Il cenno» di Guy de Maupassant; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «L'agnello» di Francois Mauriac; 19.50: Colloqui anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Felice incontro; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereoclassic; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino; 11.50: Gr3 Mondiale '90; 12.10: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato al Quartetto italiano; 15: Novanta anni di musica italiana, 1961-1970; 13.45: Orione; 17.30: Dse, Quindici anni. Musica sport, cultura; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte), collegamento diretto con la Radio svizzera; 21: Settimane musicali internazionali di Napoli 1990: Ludwing van Beethoven, Louis Spohr; 21.55: «La signoria vostra non è invitata», originale radiofonico (6.a puntata); 22.25: Wolfgang Amadeus Mozart, concerto in do minore per pianoforte e orchestra K 491; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.32: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 9.10: Dimitrij Kralj: «La musa in compartimento» - originale radiofonico; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» - ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 16.50: Musica orchestrale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino; 19: Segnale orario - Gr

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Sport estate.
13.30 Oggi, Telegiornale.
13.45 Il grigio e il blu, miniserie.
15.00 Cinema: «UN PIZZICO DI FORTUNA», musicale.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CODE NAME EMERALD», spionaggio.
22.20 Segreti e misteri.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.30 Stasera sport.
24.00 Film: «UNA DONNA SENZA AMORE», drammatico.

James Dean (Canale 5, 20.30).

CANALE 5

8.30 Telefilm: Simon Templar.
9.10 Telefilm: Vegas.
10.00 Telefilm: Mannix.
10.45 Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.30 Quiz: Doppio slalom.
12.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar. Robert Plant.
13.00 Musicale: Superclassifica Show story.
14.00 Film: «CANTO D'AMORE», con Catharine Hepburn, Paul Henreid. Regia di Clarence Brown. (Usa 1947).
15.45 Telefilm: I Campbell.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del piante bambini.
19.50 Quiz: Quel motivetto... Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «IL GIGANTE», con James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson. Regia di George Stevens (prima parte). (Usa 1956). Drammatico.
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.05 Film: «LA SPADA DEL CID». Con Chantal, Roland Carey. Regia di Miguel Ilglesias / F. Baldi (Italia 1963).

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Situation comedy: Giorni d'estate.
14.15 Musicale: Deejay beach (6.a puntata).
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
19.59 Musicale; Pillole Festivalbar. Alberto Fortis.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Show: Speciale Emilio '90.
21.30 Film: «UNA VACANZA BESTIALE».
23.40 Sport: Catch (1.a puntata).
0.10 Sport: Boxe d'estate
1.10 Telefilm: Sulle strade della California.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Bonanza.
9.00 Film: «CAROSELLO DI CANZONI». Con Maria Fiore, Wandisa Guida.
11.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Falcon crest.
15.35 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.30 Telenovela: Amandoti.
17.30 Telenovela: Andrea Celeste.
18.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
19.00 E le stelle...
19.05 Teleromanzo: General hospital.
19.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm, Colombo: Prescrizione assassino.
22.30 Film: «LA MUMMIA», con Christopher Lee, Peter Cushing. Regia di Terence Fischer (Gb 1959). Horror.
0.15 Attualità: E le stelle...
0.25 Telefilm: Cannon.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Mr. T, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.00 Lucy Show, situation comedy.
17.30 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «ROMA VIOLENTA». Film con Maurizio Merli e Richard Conte.
22.15 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 Fuorigioco '90, Speciale mondiali.
24.00 «IL GIGANTE DI METROPOLIS». Film con Gordon Mitchell e Bella Cortez.
1.50 Swat, telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro (r).
12.30 Telefilm, L'artiglio del drago.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «FRANCIS ALLE CORSE» con Donald O'Connors, Piper Laurie.
16.00 Telefilm, Police news (r).
17.00 Cartoni animati, I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, After mash (r).
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm, Skag.
21.30 Telefilm, Ovest selvaggio.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.20 Fatti e Commenti. (Replica).

TELECAPODISTRIA

13.45 Tennis, Torneo di Wimbledon, finale singolare maschile. (Replica).
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg - Punto d'incontro.
20.00 Automobilismo, Formula 1, Speciale Gran premio di Francia. (Replica).
20.30 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
22.00 Telegiornale.
22.15 Ciclismo, Speciale Tour de France, servizi e interviste sulla tappa.
22.30 «Hockey ghiaccio», National Hockey League, Stanley Cup: Edmonton-Boston, gara 1 (registrata).
23.30 Calcio, campionato argentino.

CANALE 55

19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
20.15 Telegiornale tedesco.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

ODEON-TRIVENETA

11.30 Le spie, telefilm.
12.15 Rubrica, Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenovela, Senora.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Rubrica, Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film giallo (1986). «GLI ASSASSINI DELLA VIA MORGUE». Con George Scott, Rebecca De Mornay, regia Jeannot Szwarc.
22.30 Diario di soldati, documentario storico.
23.00 Film (1975). «LA VERGINE DI DUNWIGH».

MONITOR TV

10.00 Documentari dal mondo.
11.10 A voi la parola.
19.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni in diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
20.00 A voi la parola.
20.30 Documentari dal mondo.
22.30 Avventura (replica).

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Gaiking, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «LA STORIA DI PEARL WHITE», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn, Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

TELEVISIONE

RAITRE

Undici volte Reitz nel film «Heimat»

Inizia questa sera, alle 22 su Raitre, il film tv «Heimat» (Patria), una saga familiare in 11 puntate diretta ad Edgar Reitz. La vicenda ha inizio nel '19 quando il protagonista torna nel suo Paese, in Renania, dopo anni di prigionia.

Canale 5, ore 20.30

Il mito di James Dean nel «Gigante»

«Il gigante», un film drammatico legato all'ultima interpretazione di James Dean, va in onda su Canale 5 in due serate (oggi, appunto, e domani) alle 20.30. Nonostante la sua durata — tre ore e venti minuti — «Il gigante» riassume bene lo spirito e la storia di una terra, il Texas. Oltre al mitico Dean, nel cast figurano Rock Hudson, nella parte del rozzo allevatore, ed Elizabeth Taylor in quella della moglie.

Retequattro, ore 22.30

«La mummia» con Christopher Lee

Retequattro ha il suo pezzo forte alle 22.30 con «La mummia» un film dell'orrore che inaugura un ciclo dedicato a questo genere. Terence Fisher è il regista e Christopher Lee l'inquietante interprete di questa storia ambientata tra antichi papiri e reperti archeologici.

Montecarlo, ore 20.30

Spionaggio in «Code name: Emerald»

Su Tmc, alle 20.30, verrà presentato «Code name: Emerald», una storia di spionaggio ambientata durante la Seconda guerra mondiale, che ripropone Helmut Berger accanto a Max Von Sidow e Horst Buchholz.

Raiuno, ore 20.40

«Gli indomabili dell'Arizona»

Su Raiuno, alle 20.40, c'è il western «Gli indomabili dell'Arizona» con due fuoriclasse, Henry Fonda e Glenn Ford, nella parte di due cowboy che accettano di domare un cavallo selvaggio che si affezionerà loro fino a ritrovarli dopo essere stato venduto.

Raidue, ore 15.15

Parte «Ghibli. I piaceri della vita»

Da oggi, fino al 31 ottobre, Maria Giovanna Elmi condurrà su Raidue alle 15.15 «Ghibli — I piaceri della vita», uno spettacolo in diretta di «Varietà, musiche, giochi e attualità», con la regia di Igor Skofic. Thywill Amenya, il protagonista di «Pummarò» di Michele Placido, affiancherà la presentatrice, che è anche autrice dei testi insieme a Diego Cugia.
Particolarità della trasmissione è la contemporanea messa in onda radiofonica e televisiva: ogni giorno infatti «Ghibli», in collegamento diretto con il d.j. di turno su Raistereouno, presenterà una sintesi delle classifiche sul gradimento musicale degli italiani redatte dalla Makno, aggiornerà le hit-parade e annuncerà il disco che sarà trasmesso in stereo per radio e in video per tv.

Italia 1, ore 14.15

«Deejay Beach» ospita Enrico Ruggeri

Continua su Italia 1 alle 14.15, dal lunedì al venerdì, «Deejay beach in Ibiza». Ecco gli appuntamenti «videomusicali» di spicco. Protagonista della giornata di oggi sarà Enrico Ruggeri, prima in un'intervista con Linus, uno dei conduttori del programma, sui contenuti del suo nuovo Ellepì «Il falco e il gabbiano», e poi nell'esecuzione della canzone «Ti avrò».

Raitre, ore 13.15

Glenn Gould: si replica

A partire da oggi avrà inizio su Raitre la replica del ciclo di 24 trasmissioni dedicate a Glenn Gould, «Il genio del pianoforte», scomparso a cinquant'anni nel 1982. Era nato in Canada, a Toronto. Il programma, a cura di Rosaria Bronzetti, si avvale della consulenza di Piero Battadino musicologo di fama internazionale e studioso, in particolare, dell'arte pianistica.
Il ciclo, composto da cinque trasmissioni a settimana, sarà trasmesso dal lunedì al venerdì alle 13.15. La prima settimana le trasmissioni, partendo da oggi, saranno solamente quattro (il mercoledì, infatti, non andrà in onda).

TV / RAITRE

L'«Actor's» visto da dentro

Tre puntate dedicate alla famosa scuola americana di recitazione

ROMA — Oggi, domani e mercoledì va in onda, alle 0.30 su Raitre « ...Dov'è andato a scuola Marlon Brando... Il favoloso "Actor's Studio"». Si tratta di un programma in tre parti di Annie Tresgot, dedicato alla scuola di recitazione americana dove hanno studiato alcuni tra i più famosi attori d'oltreoceano. E' una coproduzione Raitre-La Sept-Tf1, realizzata con la partecipazione del ministero della cultura francese e del Centro nazionale di cinematografia di Parigi. L'edizione italiana è a cura di Dario Evola.
Dopo oltre quarant'anni dalla fondazione della scuola per attori, che ha sede al n. 432 della 44.a Strada a New York, per la prima volta una troupe televisiva è entrata per ritrarne momenti quotidiani, e immagini più segrete, tentando di svelare il mito che si è creato intorno a essa.
L'«Actor's Studio» è una scuola di perfezionamento, per attori già professionisti, che vengono ammessi in qualità di soci. La frequenza ai corsi è gratuita, e i maestri prestano la loro opera di insegnamento senza percepire alcun compenso. Attualmente è frequentata da cinquecento allievi e il suo presidente è Paul Newman. Tra gli attori che sono passati attraverso la formativa esperienza dello studio vi sono James Dean, Marilyn Monroe, Marlon Brando, Al Pacino, Paul Newman, Robert De Niro, Dustin Hoffman, Mickey Rourke. Ancor oggi è ritenuto il luogo «magico» della formazione di un attore, sogno costante e sempre vivo di generazioni di teatranti, e non solo americani.
Prima della realizzazione di questo programma l'«Actor's» era conosciuto solo attraverso le testimonianze di chi l'aveva frequentato, o di chi ne ha scritto, come uno dei suoi direttori, Lee Strasber. I mezzi di comunicazione, dalla stampa alla televisione, sono stati sempre accuratamente tenuti fuori della porta della mitica scuola della 44.a Strada. Ora, a portare per la prima volta una cinepresa al suo interno, è una giovane documentarista francese, Annie Tresgot, già autrice di un lungometraggio di successo su Elia Kazan (fondatore peraltro, dell'Actor's» nel '47, insieme a Crawford e Lewis).
E' stato lo stesso Kazan a dare il suo assenso alla realizzazione del reportage, nonostante alcune forti opposizioni interne (la decisione doveva essere presa collegialmente dalla scuola) tra le quali quella di Al Pacino, co-direttore artistico della «Actor's».
«Al termine delle riprese, ho capito — spiega la Tresgot — che neppure l'occhio della cinepresa riuscirà mai a carpire l'ultimo segreto: quello affascinante e inesplicabile che consente a un attore di uscire dal proprio io per entrare nel personaggio, che alla fine gli apparterrà non meno di se stesso».
Il programma è diviso in tre parti: «Il laboratorio», in cui è evidenziata la caratteristica principale della scuola, con la sua tipica metodologia; «Una solitudine pubblica», che affronta l'analisi del processo interiore del lavoro dell'attore, «Un lavoro di gruppo», che esamina il rapporto tra attori, registi e autori all'interno dell'«Actor's».
Numerose testimonianze arricchiscono il reportage, tra le quali quelle di Ellen Burstyn, Paul Newman, Elia Kazan, Rod Steiger, Arthur Penn, Lee Grant, Harvey Keitel, Joseph L. Mankiewicz, Cheryl Crawford, Sidney Pollack, Ernie Martin, Gene Wilder, Eli Wallach, Liska March, Robert De Niro, Maureen Stapleton, Vivian Nathan, Shelley Winters, Norman Mailer, Thomas G. Waiters, Frances Fisher, Scott Plank, Matt Carlson, Sally Kirkland, Patty Ewald.
L'edizione italiana, curata da Dario Evola, affida all'«oversound» la traduzione delle interviste, mantenendo però il sonoro originale per le esercitazioni, le lezioni e le scene di prova.

TV / RETEQUATTRO

Sono affari di cuore

Jeanette Rodriguez protagonista di «Amandoti»

MILANO — Jeanette Rodriguez mira a entrare nella schiera delle reginette delle telenovelas, al fianco di Veronica Castro e di Sonia Braga. Guardandola muoversi in «Amandoti», che viene riproposta a partire da oggi su Retequattro allz 16.30, si può tranquillamente affermare che è ormai pronta per vedere realizzato il suo sogno.
Chi avrà pazienza di seguire «Amandoti» dovrà sciropparsi ben 126 puntate. Protagonista è, appunto, Jeanette Rodriguez nella parte di Carolina Belloso, giovane ragazza sprovveduta che, rimasta orfana, passa dalla provincia al mondo della metropoli, dove l'inganno e la corruzione non lasciano spazio a chi è troppo poco smaliziato.
Accanto a lei, protagonista maschile è Arnaldo Andrè, uno dei belli delle telenovelas, che ha il ruolo di Martin Arana. Il ragazzo conosce Carolina in un albergo di lusso, dove lei è stata assunta come cameriera. Arnaldo è un pilota argentino, donnaiolo impenitente e fidanzato con Lisette Mistral, che ha il volto dell'attrice Lupita Ferrer.
Carolina non ci metterà molto a finire tra le braccia di Martin. Ma dopo una notte trascorsa con la ragazza, il pilota sparisce senza lasciare traccia alcuna. Lei, piena di illusioni, decide di andarlo a cercare a Buenos Aires. Qui la storia si ingarbuglierà perchè Carolina conoscerà Sergio, fratello di Martin, che si innamorerà a prima vista di lei. I colpi di scena, d'ora in poi, si succederanno a ritmo vorticoso.

[m. i.]

L'attrice Jeanette Rodriguez nella telenovela «Amandoti», in onda su Retequattro a partire da oggi, recita la parte di Carolina Belloso.

RADIO

«Cercatori» in musica

TRIESTE — Sarà il vincitore della prima tornata, il pianista Stefano Franco (che ha ottenuto un notevole successo personale nella trasmissione condotta da Pippo Baudo «Gran Premio», partecipando con la squadra del «Castello» capitanata da Giovanna Famulari), ad aprire la settimana dei «Cercatori di perle», il programma in onda in diretta sulle frequenze della Rai regionale. A condurre in studio, da lunedì a sabato, sono Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida.
Domani la trasmissione ospiterà gli Yellow Cab Quartet, gruppo «fusion» di Trieste che propone un sound intriso di atmosfere jazz latine con morbide e calde melodie. Mercoledì, invece, sarà la volta della musica italiana con il cantautore triestino Alex Vincenti. Avendo partecipato a numerose rassegne canore, Vincenti può vantare una notevole esperienza nel campo delle sette note.
Giovedì toccherà a una raffinata interprete di musical. Erika Segrè, diplomata in canto al Conservatorio di Venezia, si esibirà in alcuni pezzi classici firmati da George Gershwin e Cole Porter. La gara de «I cercatori di perle» si concluderà venerdì: ospite un giovanissimo musicista friulano, Angelo Comisso, che suonerà sia con un trio sia da solo, dimostrandosi un jazzista di buona scuola. Nella puntata di sabato sarà, come di consueto, proclamato il vincitore della settimana.

CONCERTO / CARACALLA

Tre ugole ad alto gradimento

Pieno successo televisivo del mega-spettacolo romano con Carreras, Domingo, Pavarotti

ROMA — Sei milioni e mezzo di telespettatori italiani incollati davanti al video in tarda serata, e fino alla mezzanotte e mezzo, con uno «share» che ha sfiorato il 47 per cento. Non era mai accaduto, e legittima è la soddisfazione degli organizzatori del concerto di sabato sera alle Terme di Caracalla, protagonisti i tenori José Carreras, Placido Domingo e Luciano Pavarotti, con una super-orchestra diretta da Zubin Mehta.

Iniziato puntuale alle 22.35, il concerto si è protratto oltre il previsto, suscitando l'entusiasmo della platea per la «popolarità» delle proposte musicali, e facendo invece storcere il naso (proprio per questo) ai critici musicali presenti.

Un successo, comunque, sul piano dell'«immagine» internazionale. «Ciò che ci ha maggiormente impressionato — ha detto l'amministratore delegato della Sacis, Cresci, responsabile dell'organizzazione e della distribuzione del concerto — è come in ogni parte del mondo una platea che possiamo calcolare attorno al miliardo e mezzo di persone abbia assistito con fedeltà allo spettacolo. Le emittenti televisive collegate con Caracalla erano 56, ma il concerto, da ieri sera a dopodomani, verrà complessivamente riproposto da oltre 130 emittenti televisive, piccole e grandi. Così come accadrà per gli spettatori italiani, anche molte emittenti straniere, a cominciare dalla televisione russa, replicheranno per intero lo spettacolo, compresi i bis concessi dai cantanti e che non sono potuti andare in onda causa la mancata possibilità di prolungamento dei satelliti utilizzati per la trasmissione. Dall'estero abbiamo ricevuto dati di ascolto che rappresentano dei record per Spagna, Francia e Germania, ma il successo maggiore lo abbiamo riscontrato nell'America Latina».

Spettacolo «fantastico», dunque, come ha tenuto a sottolineare uno dei tanti ospiti illustri della serata, l'ex segretario di stato americano Henry Kissinger. Imprevisti e particolarmente graditi sono stati soprattutto i bis, strappati dal pubblico ai tre cantanti con l'entusiasmo irrefrenabile degli appalusi. Carreras, Domingo e Pavarotti si sono guardati in volto, poi Carreras ha mormorato: «Da capo», e Domingo gli ha fatto eco: «Da capo». Ed è ripartito l'intero «medley» finale, la miscellanea di motivi «leggeri» e popolarissimi di vari paesi, da «Cielito lindo» a «Oci ciornie», da «La vie en rose» a «'O paese d'o sole». E' stato un quarto d'ora di musica supplementare in cui i tre protagonisti si sono passati l'un l'altro le strofe dei diversi motivi o hanno cantato tutti assieme in un piccolo, «storico» coro. Alla fine, a televisione non più collegata, gli ultimi due bis, il «Nessun dorma» dalla «Turandot» e «'O sole mio», pezzi praticamente improvvisati nella loro versione «corale», in un clima di grande affiatamento e di visibile concordia fra i tre tenori più famosi del mondo. Erano le 0.45 quando il concertone è finito davvero, anche per i seimilacinquecento stipati nelle Terme di Caracalla e non solo per i milioni di telespettatori (a proposito: l'incasso della serata è stato di un miliardo e 300 milioni, che verranno devoluti in beneficenza secondo le disposizioni già prese da Carreras, Domingo e Pavarotti).

Una serata, dunque, in cui (sotto il profilo organizzativo e mondano) tutto è filato liscio; non sono arrivate, nonostante la loro presenza fosse stata assicurata, le regine di Olanda e di Spagna, ma la platea era ugualmente gremita di uomini politici e di leader dell'imprenditoria. Sola assenza di rilievo (e solo incidente degno di nota), quella del presidente del Senato, Spadolini, che non ha trovato il proprio posto e ha bruscamente lasciato l'arena, provocando un certo scompiglio e qualche tentativo degli organizzatori di «sistemare le cose». Ma non c'è stato nulla da fare: rabbuiato, Spadolini se n'è andato senza commenti. Da una ricostruzione di questo «incidente diplomatico», si è appreso che l'uomo politico non avrebbe gradito il posto che gli era stato assegnato, in terza fila, non nella prima da cui egli avrebbe desiderato assistere al concerto. Una spiegazione dell'inconveniente può essere la seguente: il grande afflusso di personaggi illustri ha indotto gli organizzatori ad aggiungere due file dinanzi a quella che in un primo tempo era la prima fila, e che è quindi diventata la terza...

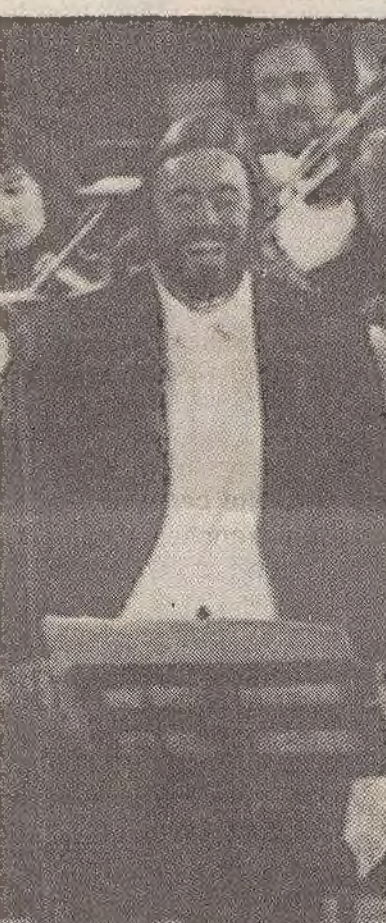
Placido Domingo, José Carreras e Luciano Pavarotti (con, sulla destra, il direttore Zubin Mehta) durante il momento culminante del loro spettacolo: il «medley» di popolari motivi internazionali cantato (e poi bissato) «in coro»

CONCERTO / CRITICA

Italia, tutta tenori e mandolini

Commento di **Leonardo Pinzauti**

ROMA — Sul «concertone» alle Terme di Caracalla è stato detto tutto, come da qualche tempo usa, già nei giorni della vigilia, e un critico musicale rischia magari di far la parte del Bastian contrario o dello snob, dopo tante autorevoli dichiarazioni di allegrezza: l'ex ministro Carraro, ora sindaco di Roma, ha parlato dell'incontro di tre dei più famosi tenori del momento addirittura come di una tappa importantissima nella storia della musica, e senza volere ha cercato almeno di far dimenticare le non encomiabili imprese musicali che il grande teatro all'aperto di Caracalla ha dovuto tante volte ospitare negli ultimi anni; i diretti organizzatori, da Cresci a Pasquarelli, dal sovrintendente Pinto a Manca, non hanno nascosto la loro soddisfazione pensando al miliardo (ma la cifra è controversa) di spettatori che hanno seguito in diretta le esibizioni dei tre celeberrimi cantanti, con la collaborazione di un direttore di fama internazionale come Zubin Mehta e con due orchestre come quella, ad altri cimenti avvezza, del Maggio musicale fiorentino e dell'Opera di Roma; e ovviamente si è parlato di «serata magica», e si è insistito, nei commenti, sull'interesse mondiale della canzone napoletana che — nota bene — «insieme con il melodramma» fa grande il nome dell'Italia nel mondo, testimoniando così anche la cura che la Rai e la Sacis hanno per gli eventi «culturali», visto che le statistiche assegnano non più del cinque per cento agli abituali ascoltatori di «musica classica».

Insomma, tutti contenti e un po' orgogliosi di aver accresciuto le benemerenze di enti pubblici e privati in campo educativo. Né sarò ora io a contraddire tanti sociologi illustri, anche se ho qualche dubbio sulla possibilità che il «concertone» abbia incrementato il fin troppo significativo cinque per cento degli amanti della «musica classica». Ho ammirato la generosa dedizione di Carreras, la grande classe e l'intelligenza di Domingo, la perfetta vocalità di Pavarotti, e certo anche la bravura di Mehta (ma quanto erano prudenti i suoi «Vespri siciliani» di esordio!). Ma l'idea che la storia della musica sia principalmente un affare di tenori, e che la musica «italiana» sia questo curioso gusto di mescolare pagine importanti e banali canzonette, tutte ruotanti intorno alla ricerca di qualche bel «si bemolle», francamente non credo contribuisca ad un'immagine della cultura italiana nel mondo, ma semmai soltanto a rinvigorire l'idea di un'Italia festaiola, fatta di tenori e di mandolinisti, e giustamente famosa, soprattutto, per i suoi fabbricanti di spaghetti.

Pavarotti, forse il più acclamato dal pubblico.

CONCERTO

Centomila al «Muro»

BERLINO — Centomila spettatori hanno entusiasticamente applaudito sabato sera i 400 esecutori (120 orchestrali e 280 coristi) dello spettacolare concerto davanti al «Muro» di Berlino, durante il quale Lorin Maazel ha diretto la «Sinfonia della resurrezione» (n. 2 in do minore) di Gustav Mahler. Il grande corpo orchestrale è stato ricavato da cinque orchestre di Berlino Est e Ovest, mentre i coristi provenivano da otto cori diversi. Il grande palco per l'orchestra era stato montato a ridosso del «Muro», davanti alla Potsdamer Platz, a poche centinaia di metri dalla Porta di Brandeburgo e dal palazzo del Reichstag. Il ricavato del concerto è stato devoluto a una fondazione culturale fra le due Berlino.

CINEMA: FESTIVAL

Nel segno nero della Hammer

Si è iniziato ieri il Bergamo Film Meeting, con tre retrospettive di grande interesse

Servizio di **Giorgio Placereani**

BERGAMO — Come ogni anno, luglio porta con sé il grato appuntamento del Bergamo Film Meeting, giunto, sempre più ricco e variato, all'ottava edizione. La manifestazione è in primo luogo una mostra di novità, allo scopo di stimolarne la circolazione nelle sale italiane (per Bergamo sono passati alcuni dei film più affascinanti tra quelli che hanno poi percorso il circuito d'essai).

Fra i film della mostra-concorso la giuria assegna le tradizionali «Rose Camune»: queste comportano anche un premio in denaro che — per incoraggiare la distribuzione — si divide a metà fra l'autore e l'eventuale distributore italiano. Approfittiamo dell'argomento per ricordare che il film vincitore dello scorso anno — lo splendido «Georgette Meunier» di Tania Stoecklin e Cyrille Rey-Coquais — è, per quanto ci consta, ancora inedito: un vero peccato.

Anche quest'anno la selezione ufficiale conferma una costante del Meeting, l'interesse per il cinema ungherese, con nuovi giovani autori. Due film ci portano poi la voce di quel nuovo cinema sovietico che sta vivendo la sua grande stagione. Sempre dall'Est, arriva il bulgaro «Margarit i Margarita» di Nikolai Volev, del quale abbiamo già visto a Bergamo l'interessante «Amare con ostinazione».

E, fra molte altre opere che aspettiamo di vedere (fa capolino nel programma perfino la testa ghignante di Roland Topor!), vogliamo menzionare almeno il francese «Les sieges de l'Alcazar» (il titolo rimanda al nostro Genina) di Luc Moullet, un film «cinéphile» che evoca la grande critica cinematografica francese, con la contrapposizione fra «Positif» e i «Cahiers du cinema».

Il Meeting si caratterizza anche per le sue retrospettive, che per la loro importanza finiscono per lasciare nella memoria un nome a ogni edizione: se quello dell'altr'anno è stato il Meeting di Edgar G. Ulmer, questo sarà l'anno della Hammer. La grande casa di produzione inglese, a partire dal 1955-'58 («The Quatermass Xperiment», «The Curse of Frankenstein», «Dracula»), fece esplodere una nuova stagione del cinema dell'orrore, elaborando un suo inconfondibile profilo, uno «stile Hammer» gotico e sensuale. Presente con una vasta rassegna, la superba, delirante produzione Hammer riceve finalmente a Bergamo un riconoscimento critico troppo spesso negatole.

Il Meeting rende inoltre omaggio a Monte Hellman, regista «cult» americano proveniente dalla «factory» di Roger Corman, autore «marginale» anomalo e originalissimo, presentando tutta la sua non numerosa produzione. Di questa ricorderemo i due film più noti, coppia di bellissimi «western metafisici»: «La sparatoria» e «Le colline blu». Infine, continuando la tradizione di dedicare ogni anno una personale a un regista «emergente», il Meeting ha scelto Aki Kaurismaki. Asciutto, veloce, essenziale, ironico, Kaurismaki (citiamo «Amleto si mette in affari») è la figura centrale del nuovo cinema finlandese.

E' stato proprio Terence Fisher, il regista che si può considerare il simbolo della Hammer, a inaugurare ieri il Meeting con «Stolen Face»: un film del 1952 e quindi antecedente all'esplosione orrorifica, ma che in qualche modo la annuncia, e ne precorre alcune ossessioni, con la sua storia di un chirurgo plastico che impone a una psicopatica criminale il volto della donna che lo ha lasciato.

Dopo una mattinata hammeriana ha preso il via («Back Door to Hell») la rassegna su Monte Hellman, e alle 16.30 è partita la mostra-concorso con «Termini Station» del canadese Allan King, storia di un rapporto madre-figlia marcato dall'alcolismo della madre. Nel tardo pomeriggio si è iniziata la rassegna dedicata a Kaurismaki con «Delitto e castigo», che ambienta audacemente il racconto dostoevskiano nella Finlandia d'oggi.

Una novità di questa edizione è l'uso in alcune ore d'una seconda sala. Ciò permette di presentare un maggior numero di pellicole, e quindi di programmare rassegne ancor più corpose; e, tuttavia, rimpiangeremo quella che era una piacevole caratteristica del Meeting, la possibilità di vedersi tutto il programma, in lunghe tranquille giornate nella stessa sala: senza dover compiere quelle scelte angosciose che fanno deprecare senza costrutto le proprie scarse attitudini all'ubiquità.

Christopher Lee in «Dracula» di Terence Fisher (1958), uno dei capolavori «neri» prodotti dalla Hammer, cui il Meeting di Bergamo dedica una sezione.

«PRIMA»

Eisenstein con musica

NAPOLI — Vladimir Ashkenazi proporrà stasera una prima mondiale a Pompei, nell'ambito delle Panatenee 1990: dirigerà l'Orchestra del Bolscioi di Mosca per commentare con le musiche realizzate da Prokofiev la riedizione del film «Ivan il terribile» di Eisenstein (1938). Ashkenazi, 53 anni, «esule senza nostalgia» com'egli stesso si definisce, si è già esibito a Pompei, ma in veste di pianista e non di direttore d'orchestra.

DISCHI: ANTOLOGIA

Pippo, Zazà e Lilì Marlen: le canzoni della guerra

Servizio di **Carlo Muscatello**

La guerra non è soltanto eserciti, bombardamenti, tristezze, lutti. La vita di un popolo continua comunque, la gente vuole quasi testardamente andare avanti, godere delle piccole cose di ogni giorno, nonostante la drammaticità e i turbamenti dell'evento bellico.

Questo per dire che cinquant'anni fa, quando il nostro Paese entrò in guerra, c'erano ovviamente anche le canzoni. La gente le ascoltava alla radio (grande amica di tutti), i grammofoni erano un lusso per pochi, la televisione e le mille altre diavolerie tecnologiche del presente erano di là da venire.

Ma, forse proprio per questo, la fruizione delle canzoni era più spontanea, più diretta, meno mediata. E poche strofe vestite da una melodia potevano contribuire a regalare alla gente un breve momento di serenità.

In occasione del cinquantenario dell'entrata in guerra italiana, è arrivato nei negozi un album doppio la cui importanza può essere paragonata a quella di un libro di storia. Si intitola «Le gocce cadono ma che fa...», sottotitolo «Le canzoni del tempo di guerra» (Five Records - Cgd). Settanta brani d'epoca, forniti ai curatori della raccolta da collezionisti privati, e «ripuliti» attraverso apparecchiature digitali dal fruscio dei solchi dei vecchi padelloni a 78 giri, oltre che dall'usura del tempo.

Le quattro facciate comprendono canzoni che sono rimaste famose, resistendo così alle insidie degli anni, e altre sulle quali è invece scesa col tempo una certa patina di silenzio. Fra le prime: l'immortale «Mamma» (Beniamino Gigli con l'Orchestra Olivieri), «Ho un sassolino nella scarpa» e «Birimbo Birambo» (Natalino Otto con l'Orchestra Kramer), «Pippo non lo sa» (Silvana Fioresi e il Trio Lescano, con l'Orchestra Barzizza), «Mille lire al mese» (Gilberto Mazzi con l'Orchestra Cetra).

E ancora: «Ba... Ba... Baciami piccina» (Alberto Rabagliati con l'Orchestra Barzizza), «Rosamunda», «Dove sta Zazà?» (scritta dal professor Cutolo), «Conosci mia cugina?», «Il valzer dell'organino»...

Ultima facciata dedicata alle canzoni militari: il brano-simbolo «Lilì Marlen», ma anche «La canzone dei sommergibili», «La sagra di Giarabub», «Ninna nanna grigioverde»...

Dietro a molte di quelle canzoni, si nascondevano significati scomodi per il regime fascista che aveva condotto il Paese in guerra. Basti pensare soltanto allo spiritoso motivetto dedicato al «Tamburo della banda d'Affori», che guarda caso comandava «cinquecentocinquanta pifferi»: lo stesso numero dei componenti della Camera dei fasci e delle corporazioni. Ma in tante altre espressioni è tuttora facile cogliere allusioni più o meno velate a tematiche politiche.

Per il resto, è il trionfo dell'amore, delle rime baciate, delle melodie semplici e, in certi casi, appena appena «swingate». Ne vien fuori — come si usa dire — un efficace spaccato di un Paese in tempo di guerra. Ansie, inquietudini, paure, speranze, ma anche gioie di un popolo alle prese con quell'incidente della storia che è un evento bellico. Allora come oggi, insomma, la canzone intesa come specchio dei tempi.

APPUNTAMENTI

CINEMA

Ariston: «Amici, complici, amanti»

Inizia oggi la rassegna estiva dell' «Arena Ariston». «Cinemaestate» si articolerà in due cicli di film: «Filmix 1989-90» (dal 9 al 23 luglio) e «Oscar...non Oscar» (dal 24 luglio al 6 settembre». Primo film in programma, stasera, «Amici, complici, amanti» di Paul Bogart (Usa), con Ann Bancroft, Matthew Broderick, Harvey Fierstein, Brian Kerwin. Vietato ai minori di 14 anni. Domani tocca a «Non guardarmi, non ti sento» di Arthur Hiller, mercoledì a «Santa Sangre» di Alejandro Jodorowski.

A Cividale

Quintetto a fiati

Il cartellone dei concerti che si terranno in occasione dei corsi internazionali di perfezionamento musicale organizzati dal Comune di Cividale si apre oggi con l'esibizione del «Quintetto a fiati del '900», composto dal flautista Marzio Conti (docente dei corsi), dall'oboista Paolo Pollastri, dal clarinettista Giovanni Ricucci, dal fagottista Paolo Carlini e dal cornista Paolo Faggi. In programma musiche di Gershwin, Joplin, Strauss e Henze. Il concerto si terrà al Teatro Ristori con inizio alle 21. Ingresso libero.

A Conegliano

Voci bulgare

Stasera alle 21, nel piazzale del Castello di Conegliano, si terrà un concerto di «Le mystere des voix bulgares». Si tratta di un avvenimento musicale di grande fascino inserito nella rassegna estiva «Ritmi e figure» e promosso dal Comune di Conegliano. Il nucleo originale del gruppo è formato dal coro femminile della Radiotelevisione bulgara. A far conoscere, e apprezzare, «Le mystere des voix bulgares» in Europa è stata la casa discografica inglese 4AD, conosciuta dai fan della «new wave» per aver lanciato gruppi come Cocteau Twins, Dead Can Dance, Pixies, This Mortal Coil, Ultravivid Scene, Breeders.

Cinema Alcione

«Sweetie», Australia

Fino a giovedì il Nuovo Cinemà Alcione propone «Sweetie» di Jane Campion, emergente regista australiana, con Genevieve Lemon e Karen Colston, film presentato al Festival di Cannes.

Nel Goriziano

«Musica cortese»

Da oggi a martedì 17 luglio nei centri storici della Provincia di Gorizia si svolgerà «Musica cortese», la seconda rassegna internazionale di musica antica. Stasera alle 21.30 nel cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia l'italiano Ensemble Polivox proporrà «Madrigali de divers musici». Un altro complesso italiano, il Dramsam, eseguirà i Carmina Burana, domani sera, nello stesso Castello di Gorizia e dopodomani a Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo.

Operetta Festival

«Paese del sorriso»

Inizia domani la prevendita dei biglietti per «Il paese del sorriso», evento clou del Trieste Operetta Festival: gli orari sono 9-13 e 16-19 (9-13 e 18-21 nei giorni di spettacolo). Il capolavoro di Lehar andrà in scena martedì 17, e alla prima sarà presente una delle più grandi stelle del teatro e del cinema musicale d'ogni epoca: Martha Eggerth, leggendaria protagonista di operette e film sia in Europa sia a Hollywood assieme al marito, il tenore Jan Kiepura. Un omaggio all'operetta verrà fatto nei prossimi lunedì di luglio (a partire da oggi) dalla Banda cittadina Giuseppe Verdi, in tre concerti che si svolgeranno in piazza Unità alle 20.30.

A Muggia

Teatro ragazzi

Da domenica 22 a domenica 29 luglio si terrà a Muggia la tredicesima edizione del Festival «Teatro ragazzi». Numerosi gli spettacoli inseriti nel cartellone, che verrà presentato giovedì 12 in una conferenza stampa. All'interno del Festival si terrà un seminario dal titolo «Strumento voce», curato dall'attrice Elsa Fonda, docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Il corso prevede un numero chiuso di trenta partecipanti. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'ufficio del Festival di Muggia, Tel. 040 / 273863.

Cinema Lumiere

«Jesus of Montreal»

Fino a domani, al Cinema «Lumiere» viene proiettato il film «Jesus of Montreal» di Denys Arcand, Premio speciale della giuria al Festival di Cannes.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Oggi alle **20.30**, in Piazza Unità d'Italia, «Operetta in piazza», con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

PARCO DI MIRAMAR. Trieste Operetta Festival. Giovedì, alle **21**, Orient Express, concerto de «I Salonisti». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle **20** biglietteria Parco di Miramar.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Venerdì, alle **21**, Orient Express concerto de «I Salonisti». Biglietteria del Teatro.

CASTELLO S. GIUSTO. Mercoledì 12/7, ore **21.15**: Hit Music '90, V Promorassegna di musica giovane. Prevendita Utat da L. 5.000 in poi.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Il decalogo 7-8» di K. Kieslowski. (Non rubare. Non dire falsa testimonianza). Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.15 ult. **22.30**. «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali pornofestival. Da non perdere e da consigliare agli amici. V.m. 18. Ult. giorno.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprite quel cancello 2». Le urla delle creature dell'inferno tornano a squarciare la terra! Ultra Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Non è stata una vacanza... è stata una guerra!». Il record assoluto della risata! Con Dan Aykroyd e John Candy il ciccione più comico del mondo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Aula 69 lezione di sesso» un hard che è la fine del mondo! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Tre donne, il sesso e Platone» di Rudolf Thome con Johannes Herschmann. Dal festival di Cannes un piccante ménagea quattro. La commedia erotica che sta divertendo il mondo! V.m. 18.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Always» (Sempre), una storia d'amore e avventura. Un film di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss e Molly Hunter.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Sweetie» di Jane Campion con Genevième Lemon. L'opera più geniale e audace della giovane regista australiana che ha entusiasmato il Festival di Cannes '89.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Jesus of Montreal» (Usa '89) di Denys Arcand con Lothaire Wilkening, Johanne Marie Tremblay, Remy Girard. Premio della giuria al 42.o Festival di Cannes.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Desiderio bestiale di femmina» da non perdere questo maxi super porno eccezionale. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 89-90. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Amici complici amanti» di Paul Bogart (Usa 1989), con Ann Bancroft, Matthew Broderick, Harvey Fierstein. Fra divertimento e dramma, una delicata commedia agrodolce sul tema dell'omosessualità. V.m. 14. Solo oggi. **Domani:** «Non guardarmi, non ti sento» di Arthur Hiller, con Gene Wilder e Richard Pryor (commedia, Usa 1989).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 21.15: «Addio al re» una pagina di grande cinema. Il capolavoro di John Milius, che narra le vicende dell'ultimo re del Borneo, con Nick Nolte.

GRADO

GRADO PALAZZO REGIONALE DEI CONGRESSI. Trieste Operetta Festival - Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste. Sabato (14 luglio), ore 21, «Orient Express», concerto de «I Salonisti». Da domani biglietti Biblioteca Civica di Grado.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 25 / L. 1000
Lunedì 9 luglio 1990

SHOW ROOM
E DEPOSITO
MATERASSI
permaflex
casa del materasso di OSMO
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33/1 - TEL. 382099

TRAGEDIA / TRIESTINO MUORE CON L'ALIANTE

Cade a vite: malore?

TRAGEDIA / CHI ERA LA VITTIMA

Due passioni: i monti e il volo

Francesco Zingirian

Francesco Zingirian (nella foto) aveva scoperto di amare il volo quattro anni fa. Aveva così deciso di ripercorrere il sogno di Icaro. Iscrittosi all'«Aeroclub giuliano» di Gorizia aveva conseguito tre anni fa il brevetto di pilota d'alianti. E aveva dimostrato subito di saperci fare tra le nuovole. Infatti solo a un pilota esperto come Francesco, all'aeroclub era consentito pilotare da solo un aliante.
Francesco amava i grandi spazi, le altezze estreme. Appassionato sci alpinismo aveva partecipato anche ad alcune spedizioni sul monte Ararat e sulle pendici dell'Hymalaia.
Nato il 16 luglio del 1956 (avrebbe compiuto 34 anni tra pochi giorni) era contitolare con il padre di un negozio di ottica. Per poter svolgere questa attività a tempo pieno aveva rinunciato agli studi universitari. Aveva altresì frequentato alcuni corsi di perfezionamento in Inghilterra. Era diventato così un esperto non solo dei problemi connessi alla vista, ma anche dei difetti dell'udito.
Michele Zanetti, ex presidente dell'Ente porto era suo zio. La notizia gli è stata comunicata nel tardo pomeriggio di ieri. Il dolore e la commozione sono stati fortissimi. Francesco aveva una grande stima dello zio. «Era un ragazzo straordinario — spiega Zanetti — un uomo solare che si trovava a suo agio in compagnia con gli altri ed era uno sportivo appassionato».
Francesco, al contrario del fratello Roberto, già funzionario della Camera di commercio e attualmente dipendente dell'azienda Pacorini, aveva scelto di continuare la tradizione lavorativa di famiglia, instaurata già nel 1925 dal nonno Vahé Zingirian, nato a Istambul, ma di origine armena.
Ieri i genitori della vittima erano in vacanza a Sappada. A comunicare loro la notizia della tragedia è stato padre Lorenzo, parroco della chiesa di San Francesco in via Giulia.
Lui, Francesco, invece, come ogni domenica aveva raggiunto il piccolo aeroporto di Merna per non mancare al suo appuntamento con il cielo.

[m. ma.]

La vittima è Francesco Zingirian, 34 anni, di professione ottico. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 13 all'aeroporto di Gorizia. Sembra molto remota la possibilità di un guasto al velivolo. Il pilota, che aveva alle spalle una buona esperienza di volo a vela, potrebbe aver avuto un infarto. Aperta un'inchiesta.

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — In questo luglio così funesto per l'aviazione italiana si è aggiunta una nuova disgrazia: un pilota triestino, Francesco Zingirian di 34 anni, via Pindemonte 8, è morto ieri, poco prima delle 13, in un aliante che si è schiantato al suolo, quasi ai bordi dell'aeroporto di Trieste alle porte di Gorizia. La sciagura è avvenuta nel territorio del comune di Savogna, in località «case sparse», frazione di Rupa, a poca distanza dal valico di Merna e dalla statale del Vallone.
Il giovane, di professione ottico, probabilmente (l'autopsia dirà naturalmente l'ultima parola) è stato stroncato da un infarto o comunque è stato colto da un malore che è risultato fatale. Sembra molto remota la possibilità di un guasto tale da impedire qualsiasi comando che bloccasse il governo dell'aereo e scongiurasse l'impatto.
Tutto sembrava tranquillo anche da terra: gli amici e i soci dell'Aero club giuliano di Gorizia (al quale sono iscritti numerosissimi appassionati di volo o parà triestini) stavano osservando il rientro dell'aliante e pochi minuti prima avevano perfino scambiato qualche battuta scherzosa con Francesco Zingirian. Il giovane, che aveva conseguito il brevetto per il volo a vela cinque anni fa ed aveva alle spalle una notevole esperienza, era decollato verso le 12.30 ai comandi di un Astir Standard marche (ossia la targa) I-IVBM al traino di un Morane marche I-SUDT pilotato da un medico di Buttrio, Walter Mininel di 31 anni, amico da molto tempo di Zingirian. Il distacco era avvenuto sopra il cielo di Gorizia: il veleggiatore triestino aveva «assaggiato» le correnti d'aria e le condizioni termiche ed aveva stabilito che, per il volo che interessava a lui — un ampio giro, evidentemente — non vi erano ancora tutti i fattori metereologici adatti. Da qui la decisione di rientrare, tanto più che aveva la possibilità di fare un volo con un aereo a motore pilotato da un amico e la giornata sarebbe stata ugualmente piacevole.
Zingirian ha perciò eseguito la procedura del caso: ha percorso una sorta di parallela rispetto a via Trieste e in senso opposto alla direzione della pista di atterraggio, poi ha virato di circa 90 gradi a destra poi ancora di 90 sempre a destra e si è posto così in linea con la traiettoria della discesa. «Sono sotto vento» ha detto via radio e ciò significava che la manovra era iniziata e non poteva più essere disdetta. Anche gli aerofreni (i due flap posti sulle ali) necessari per diminuire la portanza dell'aere erano stati già alzati. Improvvisamente a 100 metri d'altezza, e a circa 200 dal punto in cui avrebbe dovuto toccare terra, l'aliante ha ceduto ed è precipitato in picchiata andandosi a schiantare in un campo di patate a pochi metri da una stalla e da alcuni alberi. Il pilota, colto da malore, non ha più controllato la closche e l'aereo invece di cabrare (ossia riprendere quota) ha continuato la corsa verso il basso. L'impatto è stato tremendo: il muso dell'aliante ha provocato una buca profonda crica mezzo metro, la carlinga si è disintegrata — solo le ali, alla fine, sembravano intatte — il corpo sfigurato del pilota è rimasto sotto il paracadute agganciato alla schiena e i rottami.
Sul posto sono accorse varie pattuglie della volante, un'ambulanza della Croce Verde, quindi il sostituto procuratore della repubblica Matteo Trotta con il medico legale dottoressa Bernardis. Dall'aeroporto di Ronchi, per raccogliere gli elementi necessari all'inchiesta tecnico-amministrativa, sono arrivati invece i funzionari e i tecnici di Civilavia con il dirigente ingegner Bertoglio.
Dopo alcune ore il corpo del giovane pilota è stato estratto dalle lamiere è composto nell'obitorio dell'ospedale di Gorizia dove sarà effettuata l'autopsia.

In alto i resti dell'aliante dopo il tremendo impatto a poche centinaia di metri dalla pista; sotto il recupero della salma. (Foto Bumbaca)

TRAGEDIA / LE TESTIMONIANZE

'L'abbiamo visto precipitare'

«Lo stavamo attendendo a terra, all'aeroporto. Via radio ci aveva detto che scendeva. Ho visto l'aliante affacciarsi sulla linea d'atterraggio poi ho sentito qualcuno gridare. L'aero stava precipitando. Siamo corsi a cercare una macchina per soccorrere Francesco». Così racconta Pietro Paron gli attimi che hanno preceduto la disgrazia all'aeroporto di via Trieste.
Con lui a terra vi erano anche altri soci dell'Aero club giuliano e il pilota dell'aereo che aveva trainato in volo l'aliante, il medico Walter Mininel, lo stesso che per primo ha poi constatato il decesso dell'amico. Tutti, come è buona norma dei veleggiatori, osservavano la fase di atterraggio. «Il distacco era avvenuto — racconta Mininel — da circa dieci minuti e tutto sembrava regolare, nulla dal punto di vista tecnico, meteorologico o aeronautico poteva far presagire la disgrazia». Se Francesco Zingirian stava rientrando era quindi solo perchè lo voleva lui.

Marco Zubalic

Pietro Paron

«Le condizioni per veleggiare — racconta un altro pilota, Luigi Perissinotto di Redipuglia — erano ottimali, evidentemente Francesco desiderava qualcosa di più e non avendolo trovato aveva rinunciato al giro».
Scosso dal dolore per la disgrazia è anche Alessandro Spazzapan, un istruttore di volo a vela jugoslavo che opera al campo di Aidussina e che spesso collabora con l'Aero club giuliano: «Vedere un amico che muore in così pochi istanti è terribile, di dà un senso di impotenza. La fatalità ha voluto così, altrimenti non può essere».
«L'aliante era stato costruito nel 1980 e nel maggio scorso era stato sottoposto al collaudo annuale come prescritto dalla normativa aeronautica». Marco Zubalic, triestino, istruttore aliantista dell'Aero club, conferma anche la scrupolosità con cui i mezzi del club (sette aerei e alcuni alianti) vengono costantemente controllati. «Io stesso — afferma — sabato ho hatto con l'aliante precipitato sette voli e tutto, ve lo assicuro, era a posto».
L'ipotesi che a tradire Francesco Zingirian sia stato un malore è quella che appare più verosimile anche se nulla è dato per scontato. Peraltro le disgrazie con alianti sono piuttosto rare, come rari sono gli incidenti di volo. Risale a una ventina d'anni fa un sinistro mortale con un aliante dell'Aero club giuliano e solo qualche incidente risoltosi alla meglio costella la storia di questo sodalizio, nato dalla fusione degli aero club di Gorizia e Trieste, oggi palestra di volo e di paracadutismo di ottimo livello.

E' TORNATO A CASA ELIO FREZZOLINI

Cinque giorni sui treni

Aveva perduto la memoria - Ieri la telefonata da Mestre

«Sono io, mi trovo a Mestre, mi venite a prendere?» Erano le 15 di ieri quando è squillato il telefono a casa Frezzolini. Dall'altra parte del filo c'era Elio Frezzolini, 74 anni, scomparso da casa alle 5 del mattino di martedì scorso senza lasciare un rigo.
Ma dove è stato e cosa ha fatto in questi giorni? Frezzolini ha raccontato la propria avventura ai parenti, ancora increduli: aveva perduto la memoria e si era spinto fino alla stazione ferroviaria. Era salito sul treno delle 8.30, quello diretto a Mestre. In tasca appena 36 mila lire ma non gli servivano per il biglietto: la tessera di ferroviere gli ha consentito di viaggiare gratuitamente su tutte le linee.
Frammentaria la ricostruzione delle altre giornate. «Ho speso solo 3500 lire — ha raccontato —, quanto bastava per acquistare un chilo di pane. Per il resto, mi sono limitato a bere un po' d'acqua». Ha dormito nelle stazioni, adattandosi rapidamente a questa situazione insolita. Probabilmente ha girato più treni che città. «Per non perdermi sono rimasto sempre in carrozza. Mai passate tante ore sui treni» ha rassicurato i familiari.
A Frezzolini è rimasto, però, un rimpianto. Originario di Firenze, avrebbe tanto desiderato acquistare del buon pane toscano per portarlo ai propri cari. E mentre lo abbracciavano, felici, dopo alcuni giorni trascorsi insonni e in preda all'ansia e alla preoccupazione, il signor Elio si è giustificato. «Avrei davvero acquistato volentieri quel pane. Qui non se ne trova. Ma oggi (ieri per chi legge, n.d.r.) i negozi erano tutti chiusi. Peccato».

MORTE MISTERIOSA

Il corpo minato dalla droga non ha resistito al male

Giuseppe Quinto, 33 anni, trovato morto nei giorni scorsi sotto il letto, nella sua abitazione al secondo piano di androna Santa Tecla 6, è deceduto perchè gravemente ammalato. In casa è stato ritrovato anche un certificato medico che era scaduto il 4 luglio. Dopo quella data avrebbe dovuto tornare al lavoro. Ma Giuseppe Quinto non ce l'ha fatta a recuperare. Il suo corpo debole, già minato dalla droga non ha resistito.
E' questo l'esito dell'esame autoptico svolto sui miseri resti del corpo dell'uomo effettuato dal medico legale dottor Fulvio Costantinides.
«Determinare la cusa patologica del decesso — spiega Costantinides — è pressochè impossibile visto lo stato di decomposizione in cui è stato ritrovato il cadavere». Il medico ha comunque escluso l'esistenza di traumi e quindi di eventuali violenze subite dal giovane. Rimarrà quindi un mistero il fatto che il cadavere del tossicodipendente sia stato scoperto sotto il letto, ma non si può escludere che Giuseppe Quinto, già in stato di agonia, sia finito da solo nel luogo dov'è stato trovato dagli inquirenti.

C'E' UN CRATERE INTITOLATO A UN ASTRONOMO TRIESTINO

Krieger, il nostro uomo sulla Luna

C'è un triestino sulla Luna. Se sulla superficie terrestre non esiste alcuna formazione geografica che porti il nome di un concittadino, c'è invece sul nostro satellite un luogo intitolato a triestino. Si tratta di Johann Nepomuk Krieger (nella foto tratta dagli archivi dell'Osservatorio astronomico triestino, accanto alla cartina del posto a lui dedicato), che ha legato il suo nome a un sistema di quattro crateri d'impatto che si innalza per circa 2000 metri all'estremo lembo occidentale del Mare delle Piogge. L'intitolazione a questo singolare «monumento», destinato a durare più di qualsiasi altro monumento sulla Terra, fu decisa nel 1935 dall'Unione Astronomica Internazionale.
«Johann Krieger — racconta Conrad Boem, dell'Osservatorio astronomico di Trieste — era nato in Svevia nel 1865 da una famiglia di birrai; rinunciando a continuare l'attività paterna si era trasferito a Monaco di Baviera, dove frequentò l'università dedicandosi allo studio della Luna». Era l'epoca d'oro della cartografia dei corpi celesti, dice ancora Boem, «basti pensare al suo contemporaneo Schiapparelli e ai famosi canali di Marte». Il grosso telescopio Reinfelder acquistato allo scopo non poteva essere sfruttato appieno dove abitava Krieger, e l'astronomo decise di trasferirsi nella nostra città, dove acquistò una villa ina via Alice 8 (oggi via don Minzoni), tuttora esistente.
«L'osservatorio — aggiunge Conrad Boem — portava il nome della moglie, 'Pia Sternwarte'».
A San Vito Johann Krieger realizzò uno degli atlanti lunari migliori dell'epoca, che ricevette il plauso della comunità internazionale e che ancora oggi viene considerato un caposaldo. Krieger continuò a presentare i suoi studi su prestigiose riviste scientifiche finché non si accorse di aver contratto la tubercolosi.«Nel 1900 — racconta Boem — si vide costretto a chiudere l'osservatorio e sperò di salvarsi traferendosi a San Remo, dove morì due anni dopo, all'età di soli 37 anni, lasciando un figlio che andò negli Stati Uniti». Il suo potente telescopio venne ereditato dall'ossevatorio di via Tiepolo, dove è tutt'ora possibile ammirarlo.

DOPO L'ASSENZA DI QUEST'ANNO

Concorso ippico, tornerà nel '91

Tornerà l'anno prossimo il concorso ippico nazionale «Città di Trieste». Lo ha confermato il ministero della difesa, dopo l'assenza dovuta quest'anno a motivi organizzativi. Tornerà con il suo splendore attrattivo sul campo di Opicina, dove nelle cinque precedenti edizioni hanno potuto mettersi in luce olimpionici come Puricelli e Angioni, vincitori di Piazza di Siena come Stefano Scaccabarozzi e nomi importanti dell'equitazione nazionale dell'ultimo decennio come Filippo Moyersoon, tra l'altro vincitore uscente.

Aveva però destato preoccupazione tra gli appassionati la preferenza assegnata a Palmanova, scelta quest'anno insieme a Vittorio Veneto come una delle due sedi del Triveneto per l'importante manifestazione. Trieste però ha sempre avuto dalla sua il fatto di essere sede del comando di regione, e tutto faceva presumere che l'assenza non potesse durare più di un anno.

«La rinuncia da parte di Trieste era legata esclusivamente a motivi logistici — spiega Edgar Oscar Jory, presidente del Circolo ippico triestino —. All'impossibilità cioè di poter utilizzare manodopera militare per il montaggio delle attrezzature. Come negli anni scorsi questo ci avrebbe consentito di contenere i costi dell'organizzazione in termini accettabili. Il parere negativo, espresso a riguardo dal capo di stato maggiore della difesa, aveva fatto raddoppiare o triplicare il budget per l'iniziativa e aveva creato qualche incertezza sulla possibilità di coprire tutte le spese. L'anno prossimo però questo problema non si verificherà e potremo contare nuovamente sul valido appoggio della brigata Vittorio Veneto e del gruppo 'Piemonte Cavalleria'».

Il concorso ippico «Città di Trieste» è stato anche al centro di un incontro promosso recentemente dal Panathlon International Club di Trieste. Era presente il comandante della brigata Vittorio Veneto, Carlo Alfonso Giannatiempo, che è intervenuto sul tema dell'attività agonistica delle Forze armate, che abbraccia molte discipline tra cui alcune olimpiche, come atletica, tiro, arti marziali, sci, vela e appunto equitazione.

Il generale Giannatiempo ha confermato anche da parte sua il ritorno a Trieste, dopo un anno di assenza, dell'importante competizione equestre (inserita nel calendario nazionale come prova di Formula 2), una specialità dalla quale egli stesso proviene essendosi formato all'importante scuola di cavalleria di Pinerolo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo.

Dati meteo

Temperatura massima 26,3 gradi; temperatura minima 18,8; umidità 48%; pressione 1018,2 millibar, in diminuzione; cielo nuvoloso; vento Sud-Ovest, 10 km/h; mare mosso con temperatura di 22 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 10.55 con 37 cm e alle 21.47 con 42 cm sopra; bassa alle 4.08 con 65 cm e alle 16.16 con 11 cm sotto. Domani prima alta alle 11.23 con 40 cm sopra e prima bassa alle 4.36 con 63 cm sotto.

Un caffè e via...

In Italia politica e caffè si legavano in un vincolo solidissimo. Molti intellettuali dell'Accademia dei Pugni aiutarono Pietro Verri a fondare la sua rivista. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Costa dei Barbari - SS14 - Duino.

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 9 luglio a sabato 14 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14; via Giulia, 14; erta S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Basovizza - Tel. 226210 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4, piazza Libertà 6, lungomare Venezia 3 - Muggia, Basovizza, tel. 226210, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

ORE DELLA CITTA'

Consiglio San Giovanni

Convocato per questa sera alle 20.30 in Rotonda del Boschetto 3, il Consiglio rionale di San Giovanni. All'ordine del giorno l'abolizione del Consiglio tributario, l'affidamento a privati della conduzione dei bagni marini «Lanterna» e «Topolini», l'affidamento della gestione di Villa Prinz, l'adeguamento della pianta organica degli asili nido e la lottizzazione del fondo 1901/1 di Guardiella (via Timignano).

PICCOLO ALBO

Trovato un mazzo di chiavi contenute in un portachiavi nero vicino al Ricreatorio «De Amicis». Chi l'avesse smarrito può telefonare al 300021.

Smarrita venerdì 6 luglio una valigetta giallo-nera contenente partiture musicali. Chi la ritrovasse è pregato di telefonare al 745008.

Ringrazio anticipatamente le persone che mi contatteranno al telefono 040/350245 o 575096 in merito al tamponamento automobilistico subito a Trieste in Largo Barriera Vecchia, il giorno 13/6/90 alle ore 11.30.

Smarrita venerdì scorso una gattina tigrata di 1 anno, probabilmente ferita, nei paraggi di via Giulia. Chi la ritrovasse è pregato di telefonare al 54713.

Amici della lirica

L'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi» informa che sono ancora disponibili alcuni posti per la gita a Pesaro («Ricciardo e Zoraide», interpreti Anderson e Merritt, direttore Chailly), a Fano («Nabucco» - Cassis - Rota), e a Macerata («Trovatore» - Ivanov, Dragoni-Kuhn). Per la poca disponibilità dei posti è consigliabile telefonare prima possibile. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812 dalle 14.30 alle 18.

Consegna cartoni

Imballaggi, cartoni e cassette possono venir consegnati gratuitamente presso l'inceneritore di via Giarizzole n. 34 dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18, presso il gruppo operativo di via del Leo n. 6 dalle 7 alle 12, oppure in piazza Ponterosso dalle 16.30 alle 20, dove sul posto staziona un apposito autocarro della Nu.

Torneo di calcio

L'Unione sportiva Acli organizza sul campo di Montuzza il VII memorial «Aurelio Quaia», torneo di calcio «a sette» per giocatori non tesserati. La competizione avrà inizio il 22 agosto e si concluderà entro il mese di settembre. Il torneo sarà articolato in quattro gironi di cinque squadre ciascuno, con passaggio alle fasi successive delle prime due classificate di ogni giornata di gare. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione sportiva Acli in via San Francesco 45/1 (tel. 370408) da lunedì a venerdì, entro venerdì 3 agosto.

Calzature Erika via Carducci 12

comunica all'affezionata clientela che dal giorno 10 c.m. avranno inizio i saldi di fine stagione (com. com. eff. 21/6/'90).

Concorso istruttori

La Cgil informa che sono stati banditi dal Comune di Trieste 2 concorsi per il conferimento di 12 posti di «istruttore educativo scuola materna» e di 41 posti di «istruttore educativo asilo nido» riservati al personale che abbia almeno 180 giorni di servizio presso il Comune nelle sopracitate qualifiche nel triennio compreso tra l'1 settembre '86 e l'1 settembre '89. La data di scadenza per la presentazione delle domande è il 16 luglio 1990. Per maggiori informazioni, rivolgersi al sindacato in via Pondares 9 (tel.750431 int. 251).

Ripetizioni estive

per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'istituto Ugo Foscolo via Gatteri 6, tel. 729494-5.

MOSTRE

La Galleria Tommaso Marcato

presenta la mostra «150 anni di figurativo» con opere di 22 artisti italiani e stranieri tra cui: Alciati, Brumatti, Corcos, Galli, Garzolini, Lannes, Maillaud, Sbisà, Silvestri, Veyrassat. Orario di apertura da lunedì a sabato 10.30-12.30 e 17-20.

RISTORANTI E RITROVI

NOMINA

Chicco negli Usa

Gianni Chicco, fino allo scorso anno, responsabile dell'ufficio Usis di Trieste con giurisdizione nel Triveneto, è stato invitato come «visiting professor» dall'Indian University of Pennsylvania, la più importante istituzione accademica statale della Pennsylvania. Presenterà un corso durante la sessione estiva (luglio-agosto 1990) sugli attuali rapporti Usa-Europa alla luce dei cambiamenti nell'Est europeo, nel centro studi internazionali del Dipartimento di scienze politiche. Chicco ha insegnato storia contemporanea negli atenei statunitensi fino al 1981. La sua prima esperienza risale al '73 con l'assegnazione di una borsa di studio Fulbright come ricercatore storico. Negli anni successivi Chicco ha insegnato anche alla Loyola University of Chicago.

NOMINE

«Senectute» rinnovata

Organi direttivi della «Pro senectute» per il biennio 1990-'91. Nel corso dell'assemblea generale dei soci che si è tenuta nella sala congressi dell'Ente fiera sono state rinnovati il consiglio direttivo e il collegio dei revisori dei conti dell'associazione assistenziale.

Sono stati eletti Carlo Severini presidente, Tullio Pison vice presidente, segretario Alessandro Sicora; consiglieri, Nella Bison, Emanuele Cozzi, Mario Crepaz, Liliana Fragiacomo, Norma Franceschini, Romana Monico, Dino Papo, Franco Possenelli.

Per il collegio dei revisori dei conti sono stati nominati revisori effettivi Maurizio Bucci, Laura Furlan, Adolfo Steindler; e revisori supplenti, Franco Calligaris ed Elvezio Germani.

CERIMONIA

«Giuliani» premiati

Premio annuale della «Round table day» all'Associazione giuliani nel mondo. Il presidente della Regione Dario Rinaldi, presente alla cerimonia di premiazione, ha illustrato gli scopi dell'Associazione dei giuliani nel mondo finalizzata a promuovere e organizzare tutte quelle iniziative che possono favorire la tutela morale, l'assistenza e la crescita culturale degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia e delle loro famiglie.

Nel corso della serata si è proceduto inoltre al rinnovo del direttivo del «Round table day» che risulta così composto: Lorenzo Gasperini presidente, Roberto Antonione vice presidente, Maurizio Bucci segretario, Adriano Fuzzer tesoriere, Gianfranco Schwagel, Gioi Rummo e Giorgio Greblo consiglieri.

HANDICAP

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIONE CIECHI

Qualità di vita migliore

ASSISTENZA

La situazione finanziaria del Cest sotto esame

Gli assessori all'assistenza Bercè, al bilancio Tomizza e al personale Bosio si sono incontrati con gli amministratori del Cest e le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl per una verifica dell'attuale situazione finanziaria del Centro di educazione speciale triestino.

In occasione dell'incontro gli amministratori e le organizzazioni sindacali hanno espresso la preoccupazione che un mancato adeguamento dell'impegno economico da parte del Comune (che con una convenzione garantisce la gestione tecnica ed economica del servizio) possa incidere negativamente sulla qualitàe sulla stessa sopravvivenza di un servizio così indispensabile per la comunità.

«Tuttavia vogliamo sottolineare - si legge in una nota dei sindacati Cgil e Cisl, sezione Enti Locali - che l'attenzione con cui gli amministratori comunali hanno recepito tali preoccupazioni, il clima di collaborazione che si è venuto a creare e il senso di responsabilità mostrato dalle parti convenute, fanno sperare in una rapida e positiva soluzione dei problemi contrattuali e gestionali».

Si è svolta, presso il Circolo ufficiali di Trieste, l'assemblea annuale dei soci dell'Unione italiana ciechi, sezione provinciale di Trieste, alla presenza di numerose autorità e rappresentanti degli enti locali. La dott.ssa Tullia Bresin, rappresentante della presidenza nazionale Uic, nel discorso d'apertura ha sottolineato l'impegno dell'Unione, a livello nazionale e regionale, nel sostenere e promuovere tutte le iniziative dirette a migliorare la qualità della vita di tutti i privi della vista; ha poi ricordato che quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della fondazione dell'Unione italiana ciechi.

Ripercorrendo le tappe più importanti dal 1920 ai giorni nostri, la situazione socio-culturale del non vedente ha avuto un indubbio sviluppo in senso positivo. Attualmente tutti i ciechi italiani hanno accesso all'istruzione ed una gran parte degli stessi sono inseriti nel mondo del lavoro. C'è però ancora molta strada da percorrere per raggiungere la completa integrazione sociale.

Tra gli intervenuti ha preso la parola l'ass. comunale all'assistenza Bercé, segnalando che siamo in dirittura d'arrivo, per quanto concerne l'assegnazione dei buoni-taxi da parte del Comune. L'ass. provinciale all'assistenza Martini ha a sua volta ribadito l'impegno della Provincia di Trieste in favore di tutti i non vedenti. Al termine dell'assemblea si sono svolte le votazioni per l'elezione dei consiglieri, che hanno dato i seguenti risultati: Consiglieri sezionali, De Crignis, Toscano, Cenzon, Leonardi, Perfler, Giadrossi, Nassiguerra, Cassano, Tommasetig, consigliere regionale, Lenaz.

Vacanze a Lignano e Sappada per i ragazzi dell'Anffas

Tempo di vacanze per gli assistiti Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli ed adulti subnormali): i primi gruppi hanno già raggiunto Lignano Pineta e Sappada per trascorrervi due settimane lontani dalle famiglie, calati in una realtà sociale che, di per sé, è un fondamentale momento educativo. I soggiorni estivi dell'Anffas sono iniziati, per un numero ristrettissimo di ragazzi, una decina d'anni fa con la formula del campeggio ed utilizzando i genitori al posto degli operatori.

Da questo inizio sperimentale, che continuava a «proteggere», e, in sostanza, a tenere emarginati i propri assistiti, molta strada è stata compiuta fino ad oggi. Quest'anno è stata abbandonata anche la sistemazione mista villetta-albergo, in uso negli ultimi cinque anni: gli organizzatori hanno scelto la sola sistemazione alberghiera per tutti i 36 «vacanzieri», di età compresa tra i 18 ed i 42 anni. E', questa, la più evidente dimostrazione dell'alto livello di socialità raggiunto dagli assistiti, tutti in grado di inserirsi senza difficoltà in diverse strutture e situazioni sociali, a continuo contatto con persone che, a loro volta, li accettano e li accolgono con simpatia ed affetto. Si sono così organizzati due turni quindicinali per permettere a quattordici assistiti e sei operatori di usufruire del soggiorno montano di Sappada, mentre, sempre in due turni, gli altri 22 assistiti con otto operatori si trovano a Lignano Pineta.

Tra le manifestazioni organizzate nell'ambito di Udine '90, in collaborazione con la Consulta regionale delle associazioni dei disabili, si sono disputate alcune gare sportive: la squadra triestina dell'Uic (Unione italiana ciechi) si è misurata in una partita di torball e atleti in carrozzina dell'Anglata (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti) di Trieste hanno effettuato un incontro di tennis da tavolo-formula Davis.

[a. n.]

INCONTRI

GALLERIE

LE 'SOTTILI GRAZIE' DI ERTE' AL BASTIONE FIORITO

L'«arte trasgressiva»

«Sottili grazie, magiche trasgressioni» di Erté al Bastione, per l'occasione doppiamente fiorito, del Castello di San Giusto. «Pochi di noi hanno avuto il dono della bellezza fin dalla nascita, ed è per questo che ho sempre considerato di massima importanza l'abbigliamento». Sembrano parole uscite dalla bocca deforme dell'«Elephant man» di David Linch, ma sono invece state scritte dalle mani aggraziate di Erté, pseudonimo di Romain de Tirtoff, nato a San Pietroburgo nel 1892 e morto a Parigi nell'aprile di quest'anno.

Se il liberty nacque a cavallo tra '800 e '900 come reazione alla volgarità commerciale della nuova produzione industriale, Erté ha continuato a reagire fino a tre mesi fa, attraverso l'eleganza e l'erotismo, contro un processo di massificazione che non è certo terminato con la morte di Klimt, né con quella del Movimento Moderno. Ed Erté, pronipote di Khan Tirt, l'unico capo tartaro che non si arrese allo zar Ivan III, mai si arrese al regno dei numeri e dell'omologazione, trasgredendolo sottilmente sia nei suoi disegni che nei suoi scritti.

Una serie di uomini tutti uguali, «irrigiditi nelle loro nere uniformi», campeggiano in fila col cilindro sotto ad altrettanto uniformi architetture in un manifesto per la «Circle Gallery» del 1987, mentre i numeri, implacabili aguzzini della funzionalità e del controllo, vengono ribaltati in elementi puramente decorativi in molte delle sue grafiche. E con la stessa semplicità che sta alla base delle sue raffinate creazioni artistiche, nella autobiografia scrive: «Non capirò mai come una mostruosità come il proibizionismo sia stata possibile in un paese talmente libero come l'America». E dalle copertine e dalle pagine di «Harper's Bazar» e di numerose altre importanti testate americane ed europee Erté non smise mai di combattere, per la libertà, in prima linea.

Una statuina di Ertè in bronzo intitolata «Gli amanti».

Un vento di libertà e di intelligenza spira infatti magico e sottile dalle bellissime e fantasiose opere di questa ricca mostra, dalle grafiche così come dalle statue, dai foulards, dalle lampade, dagli specchi, dai vestiti, dai posacenere e dalle bottiglie di Courvoisier. La mostra dalla Courvoisier è tra l'altro sponsorizzata, mentre il suo ricavato sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Come dire che questa volta, in area di Mondiali '90, Bacco e Venere hanno battuto Tabacco per due a zero. La parte del leone sembra però sempre farla, assente la Caffeina, il Cacao. Annota infatti Erté a proposito del ricevimento dato nel 1984 in occasione di una sua originale interpretazione della Statua della Libertà: «Appena affondai il coltello nella torta con la Statua, vi fuoriuscì uno zampillo di cacao liquido che ricoprì me e la mia deliziosa vicina Brooke Shields».

Edonista trasgressivo e impenitente, che addirittura diserta le orge in quanto vi ravvisa il sesso degradato a rango di dovere, che rifiutò di concedere il proprio nome, onde evitarne la commercializzazione, ad una serie di prodotti di Helena Rubinstein, confessa però a proposito del cognac francese: «Il suo meraviglioso bouquet si volatilizza in spirali proprio come i miei disegni. Esso è stato la fonte d'ispirazione per un gran numero di miei lavori». «Quod licet Iovi, non licet bovi», aggiungeremo comunque noi onde evitare di promulgare pericolose illusioni.

[Aldo Castelpietra]

MOSTRE

Rassegna istriana

Domani alle 18 si inaugurerà nella Sala comunale d'arte di Piazza dell'Unità d'Italia, una mostra-selezione di autori premiati (dal 1976 al 1990) della Sezione arti figurative del concorso d'arte e di cultura «Istria nobilissima».

«Istria nobilissima» è un concorso d'arte e di cultura, che si propone di promuovere e far conoscere la creatività del Gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume. La manifestazione, che è giunta felicemente alla sua ventitreesima edizione, viene organizzata annualmente dall'Università popolare e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Le giurie formate da commissari nominati dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume designano i vincitori delle varie categorie.

In questa mostra, promossa dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, coordinata da Sergio Molesi, e allestita da Paolo Cervi, vengono presentate molte delle opere d'arte (ma non tutte), che hanno ricevuto il primo e il secondo premio in questi ultimi quindici anni.

MOSTRE

Le grafiche di Stacul

Successo e consenso internazionale per le opere grafiche di Giancarlo Stacul. Dopo la mostra personale tenuta al museo d'arte moderna di Liegi, la partecipazione alla triennale internazionale di grafica a Berlino est e a «Interprint '90», organizzata dal Museo di storia delle religioni e dell'ateismo di Lviv (Urss), Stacul ha ricevuto in questi giorni l'invito dal Centro nazionale d'arte di Giza (Egitto) a rappresentare l'Italia con due sue grafiche nel museo internazionale d'arte grafica.

Contemporaneamente dal museo di Lviv ha ricevuto la notizia che le sue opere, presenti alla biennale verranno collocate nel museo d'arte contemporanea ucraino. Nella foto un'opera.

MOSTRE

Una stoffa per tela

Stoffe e colori, sete e pitture alla sala dell'Azienda di soggiorno di Sistiana, ospitata successivamente anche nella sala comunale d'arte di Muggia. A conclusione dei corsi di pittura su seta e stoffa tenuti da Lauretta Ghirardi e promossi dall'associazione degli artigiani, è stata allestita l'annuale mostra dei tessuti dipinti dagli allievi, o meglio dalle allieve. E tante stoffe, tanti colori, come vele spiegate sulla baia inondano di luce la sala e il visitatore. Alcune sono tovaglie, altre lenzuola, copripiumotti, foulards, sciarpe, camicie, pannelli. Morbidi e lievi, vibrano impercettibilmente i tessuti al nostro passaggio, e come le camicie che il Grande Gatsby getta a Daisy, così verrebbe voglia di afferrare i drappi di seta e farli volare per aria, ma il cacofonico ronzio di un moscone ci riporta alla realtà.

Dripping larghi e soffici, altri minuti e appuntiti, bande similpneumatiche che si incrociano e si rincorrono, di segni icastici come vetrate policrome, motivi accuratamente geometrici oppure disordinatamente informali, vacanzieri effetti «spugna marina», citazioni da iconografie precolombiane: un'esplosione di riferimenti, oltre che di colori, all'insegna della leggerezza. Un modo di abitare alla periferia dell'impero alle soglie del Duemila.

[A. C.]

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.35 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10 15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
18.25 D	Udine
19 20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10 50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15 45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18 18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	*Gondoliere* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.30 E	Villa Opicina - Zagabria
9 15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18 38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
20.45 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGIONIERA esperienza otto anni contabilità computerizzata ottimo tedesco fluente dattilografia esperienze anche import-export agenzia viaggi 36 anni offresi quale impiegata. Passaggio diretto immediato. Telefonare 0481/480917 ore pasti. (A58731)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ATTENZIONE cercasi impiegate/i primo impiego motomunite/i diplomate/i. Presentarsi lunedì ore 14 via Corsi 2/c - Ts. (A3587)

CERCASI ragioniere/a conoscenza contabilità e computer, referenziare cassetta n. 9/T Publied 34100 Trieste. (A3584)

PRIMO ufficiale/capitano con esperienza navigazione petroliere ricerca multinazionale per assunzione a Trieste per attività da svolgere localmente. Dettagliare curriculum a cassetta n. 2/T Publied 34100 Trieste. (A3567)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A3622)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A3622)

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE rinnova salotti in pelle, montoni nappati, rettile, borsette, stivali, ecc. il tutto con garanzia. Lavoro diretto, non di ammasso. Giulia 13, 040/775748. (A58893)

PITTORE, camere, cucine, appartamenti pitturazioni, olio, porte, finestre telefono 040/755603. (A58861)

SGOMBERO cantine, soffitte con trasporto materiale edile (ghiaia, sabbia, detriti). Telefonare 0481/33979-20496.

8 *Istruzione*

ACADEMIA Civile del Turismo - cooperativa tra operatori e periti turistici dell'Istituto Tecnico Parificato Turismo «Kennedy» - Gorizia. Un Istituto completamente proiettato verso il futuro con solide basi nella tradizione. Un college, oggi internazionale e decisamente superiore, che opera da 20 anni a creare un valido legame tra l'istruzione tecnico-turistica ed il mondo del lavoro. Aperte le iscrizioni alla classe prima e successive. Gorizia: via Veneto n. 74 - telefono 0481/82090-534831-534916. Orario (luglio-agosto) giornalmente: 9/12. (B259)

COLLEGIO Kennedy - specializzato nel recupero anni per qualsiasi indirizzo di studio. Gorizia: tel. 0481/534831. (B258)

9 *Vendite d'occasione*

VENDITA singolarmente 3800 arredamenti a basso costo. Attrezzature automezzi via Capitelvecchio Bassano. Tel. 0424/29052. (G305)

Continua in 18.a pagina

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07 30	10 25
	11 30	15.20
	15.30	21 45
	19.10	22.40
Ancona	15 30	20.20
Bari	11 30	16 40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18 10
	16.00	22 05*
Cagliari	07.30	10.45
	11 30	17.10
	16 00	19 55*
	19 10	23 00
Catania	07 30	12.00
	11.30	14.50
	16 00	19 30*
	19.10	22.25
Firenze	15 30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16 10
	15.30	19.15
	19 10	22.10
Milano	07.05	07 55
	15.30	16 20
Napoli	11 30	14 15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15 45
	19 10	22 40
Palermo	07.30	11 45
	11 30	15.45
	16 00	19 05*
	19.10	23 05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17 15
Pescara	15 30	21.35
Pisa	07 05	12 35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20 40
Roma	07 30	08 40
	11 30	12 40
	16.00	17 10*
	19.10	20.20
Trapani	11 30	15 55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

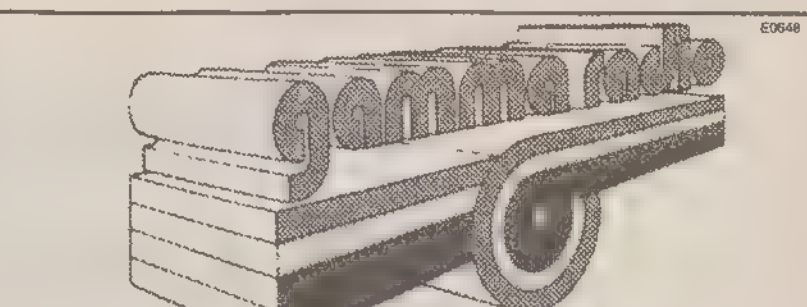
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07 00	10 40
	11 15	15.10*
Ancona	08 15	14.40
Bari	07 00	10 40
	11.00	15.10*
	15.05	18 20
	19.10	22 05
Brindisi	07.00	10 40
	11.35	15.10*
	11.35	18 20
	19 00	22.05
Cagliari	07 00	10.40
	11.35	15 10*
	14.55	18 20
	18 00	22.05
Catania	06 35	10.40
	10 10	15 10*
	14.30	18 20
	18 40	22.05
Firenze	10 10	11 10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11 10	14 40
	13 00	18 20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09 00	15.10*
	15.05	18 20
	18.50	22 05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18 20
Palermo	07 20	10 40
	11.00	15.10*
	15 05	18 20
	17 45	22 05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14 40
	17 30	22 30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18 40	22 05
Roma	09.30	10.40
	14 00	15.10*
	17.10	18 20
	20 55	22 05
Trapani	08 25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

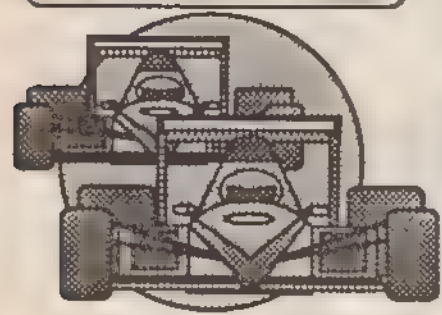
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10 40
	15.30	19.20
Atene	16 00	21 25*
Barcellona	07.05	11.05
	15 30	19 15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20 20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15 30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07 05	13.55
Londra	07.05	10 00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07 30	14 30
Stoccolma	15.30	20 55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11 30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.

APPUNTAMENTI

- H. 6.45 viabilità - notizie flash
- H. 7.30 viabilità - notiziario
- H. 8.30 viabilità - notiziario
- H. 10.00 viabilità - notizie flash
- H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa
- H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa
- H. 17.00 viabilità
- H. 18.00 viabilità
- H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa
- H. 20.00 viabilità

AUTO / PROST VINCE PER LA QUARTA VOLTA IL «SUO» GRAN PREMIO DI FRANCIA

O.k. Ferrari: 100 di questi giorni

Il bolide rosso di Maranello entra nella leggenda: sinora aveva tagliato il traguardo per prima 99 volte

Alain Prost saluta il suo pubblico dal podio dopo la splendida vittoria in Francia.

«Le roi» è al terzo successo con il bolide italiano: anche ieri ha amministrato la corsa come solo lui poteva. A due giri dal termine ha operato il guizzo vincente, lasciandosi alle spalle Ivan Capelli. La gara di Alain è stata un portento, ora è a tre punti da Senna e il vero mondiale comincia domenica a Silverstone. Voto 10 con lode anche per Capelli, il miracolo di Le Castellet. Se si fosse imposto sarebbe stato come se gli Emirati Arabi avessero vinto il Mondiale.

Servizio di
Ezio Pirazzini

Alain Prost «roi», oltre che professore in casa sua. Per la quarta volta ha vinto il «suo» Gran Premio di Francia, per la terza ha colto un alloro con una Ferrari, per la quarantaduesima ha centrato un traguardo iridato. Ma soprattutto ha arricchito la sua leggenda con la «centesima» vittoria della Ferrari, un traguardo storico che esalta la casa di Maranello. Voto 100 con lode al professore francese anche ieri abilissimo tecnico e stratega di lusso che ha amministrato la corsa come lui solo poteva. A due giri dal termine ha operato il guizzo vincente lasciandosi alle spalle Ivan Capelli. Poteva tentare prima, e forse lo ha fatto, ma vedendo che il prode Ivan resisteva, ha atteso il momento giusto e con meno rischio anche comprendendo che l'odiato nemico Senna era lontano da lui. Anche nel «warm up» Prost era stato il più veloce. Il cambio di gomme al 27.mo giro è stato effettuato in 7"e 64, meno della metà del tempo di Senna (16"e 62). La gara di Alain è stata un portento, ora è a tre punti da Senna e il vero mondiale comincia domenica a Silverstone. Non esistono più aggettivi per questo campionissimo. Voto 10 con lode per Ivan Capelli, ovvero il miracolo di Le Castellet. Veramente qualcosa di non ipotizzabile quanto è avvenuto. In passato Ivan era stato uno dei pochi al mondo a tenere per qualche attimo la sua ruota davanti a quelle di Prost e Senna, allora entrambi alla McLaren. Ma la sua March Leyton House godeva del pieno rispetto, non era sicuramente la monoposto che faceva piangere e ridere come nell'attuale stagione, dove in alcuni casi non si era neppure qualificata. Come d'incanto, invece, al Paul Ricard le due verdi monoposto azionate dal motore Judd si sono riscattate a livello di miracolo. Non dimentichiamo che hanno fatto l'accoppiata in testa (Capelli - Gugelmin) per molto tempo e che solo a due giri dal termine il terribile Ivan ha ceduto a Prost. Si fosse imposto sarebbe stato come se gli «Emirati Arabi» avessero vinto il «Mondiale». Ciò detto con tutto il rispetto per Capelli che è considerato uno dei più forti piloti in assoluto, ma tenendo presente il danno che la sua March gli aveva procurato fino a quel momento. Sembra però che ci abbia messo le mani un ex della Ferrari, quel Brunner che ha fantasia come pochi altri. Egli ha rifatto il fondo piatto riequilibrando l'assetto. Forse questa è la spiegazione del miracolo. Voto 9 a Nannini che ha tenuto il quarto posto sino a pochi giri dal termine finché un inconveniente meccanico non lo ha fermato. Lo stesso voto è da attribuirsi a Nelson Piquet che ha sfiorato il podio che ora occupa il quarto posto in classifica. Ulteriore conferma del buon lavoro di John Barnard sulle Benetton. Voto 7 per Senna, Berger, Patrese e Gugelmin. Il brasiliano ha dovuto sorbire un cambio di gomme prolungato e non è stato in grado di recuperare anche se ha concluso battuto da un soffio da Capelli che, partito con 170 litri di benzina, è arrivato all'ultimo goccio. Berger è stato in testa per un bel po' di gara, poi al 27.mo ha lasciato il comando a Senna. Patrese, al suo 199.mo Gran Premio di carriera, ha sempre lottato con i primi andando nuovamente a punti. Gugelmin si è esibito a livello di Capelli. E diamo 7 anche a Mansell, autore di pole-position e giro veloce. Ma due cambi di gomme non sono fors'anche colpa di una guida troppo sfrenata?

AUTO
Ordine d'arrivo

LE CASTELLET — A seguito della squalifica di Andrea De Cesaris per vettura sottopeso, ecco l'ordine d'arrivo: 1. Alain Prost, Francia, Ferrari, 1 ora, 33 minuti, 29.606 secondi, 195.761 Km/h; 2. Ivan Capelli, Italia, Leyton-Judd, a 8.626 secondi; 3. Ayrton Senna, Brasile, McLaren-Honda, a 11.06; 4. Nelson Piquet, Brasile, Benetton-Ford, a 41.207; 5. Gerhard Berger, Austria, McLaren-Honda, a 42.219; 6. Riccardo Patrese, Italia, Williams-Renault, a 1.09.351; 7. Aguri Suzuki, Giappone, Larrousse-Lamborghini; 8. Eric Bernard, Francia, Larrousse-Lamborghini; 9. Philippe Alliot, Francia, Ligier-Ford; 10. Michele Alboreto, Italia, Arrows-Ford (tutti a 1 giro).

La Ferrari di Prost taglia per prima il traguardo di Le Castellet: ha preceduto lo strabiliante Ivan Capelli.

AUTO / UN POMERIGGIO «ITALIANO» STRAPPATO AL CALCIO

Avrebbe divertito il Vecchio

Servizio di
Leo Turrini

La centesima volta Ferrari, in una giornata che doveva essere totalmente calcistica, è uno di quegli eventi che tanto avrebbero divertito il Vecchio. Il fondatore di Maranello amava le sorprese, anche se questa impresa del Castellet tanto sorprendente non è: magari l'avrebbe commentata con la classica dichiarazione firmata con l'inchiostro viola, ironicamente scusandosi per aver sottratto spazio al dilagare delle cronache calcistiche... Si scherza: perché finalmente il lungo incubo è finito, il lungo incubo è alle spalle. Certo la lotta continua, certo la McLaren Honda non si arrenderà tanto facilmente: è però il terzo successo stagionale di Prost, a quindici giorni dal bis messicano, toglie definitivamente spazio a chi, come già in Brasile quattro mesi fa, dubitasse del valore del risultato.

Non c'è niente di casuale, infatti, nel luminoso pomeriggio del centenario. Già le prove avevano dimostrato che l'eterno inseguimento era concluso. Mansell in «pole» rappresentava uno schiaffo in faccia a Ron Dennis, a Senna, ai giapponesi. Mansell in «pole» stava a significare la demolizione del mito nipponico, il superamento di un complesso di inferiorità che da almeno cinque stagioni attanagliava la Ferrari.

Il resto l'ha fatto Prost in gara. Alla sua maniera, rincorrendo senza disperarsi, evitando gli errori, fidando sulla affidabilità della suo monoposto. La centesima volta del cavallino rampante è la quarantaduesima del campione del mondo: tra le cifre l'accostamento non è casuale, dalle cifre esce confermata la grande intuizione dell'estate '89.

Era il Professore l'uomo che poteva guidare le rosse alla riscossa: perché non è solo un pilota è molto di più. E' un ingegnere, è un catalizzatore di energie, è un individuo capace di coagulare attorno a sé il meglio di una scuderia.

Per questo, nel momento in cui complimenti ed elogi si sprecano, la Ferrari ha il dovere di effettuare una scelta. Per mesi ha corteggiato Senna: e non c'è dubbio che il brasiliano sia, al di là delle contingenze, il numero uno, il driver più veloce. Ma in una situazione che vede Prost vicino ad un sensazionale quarto titolo iridato, in una situazione che offre prospettive esaltanti al binomio italo-francese, Cesare Fiorio deve puntare dritto sulla conferma del piccolo Alain. Per il magico Ayrton ci sarà tempo. Mai come adesso la Ferrari è un passo dalla rivincita, la rivincita attesa dal 1979. Vietato sbagliare proprio ora, nei gesti e nei pensieri.

Alla stessa maniera, fra Maranello e Torino sarà sicuramente percepita l'esigenza di proseguire sulla strada della rivoluzione tecnologica voluta dal presidente Fusaro, durante il malinconico '89. Per reagire allo strapotere giapponese, la Ferrari Fiat ha affrontato ingentissimi investimenti. Ha programmato, tanto per fare un esempio, la realizzazione di cento motori da corsa. Ha coinvolto il Centro Ricerche della casa torinese, al massimo livello.

La centesima vittoria è il frutto di questo impegno, un impegno che ha valicato i confini dei personalismi, sopportato gli abbandoni di Barnard e Scalabroni, in nome di un coinvolgimento collettivo capace di valorizzare al màssimo le individualità. Sarebbe disonesto attribuire solo a Prost il merito della Resurrezione: meglio dire che «anche» il Professore ha dato un contributo determinante. Pace: i record sono fatti per essere battuti, in testa al Mondiale c'è ancora Senna e allora spicciamoci a toccare quota 101. Domenica, in Inghilterra, la battaglia ricomincia. Ma l'eterno inseguimento, se Dio vuole, è finito.

AUTO / IL PRIMO GUIZZO DEL «CAVALLINO»

Fra cinque giorni saranno 29 anni da «quella» vittoria di Gonzales

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

LE CASTELLET — Bandiere, brindisi, abbracci, una scena che avevamo visto quindici giorni orsono in Messico. E prima ancora c'era stato il Brasile. Tre vittorie dall'inizio della stagione, sono già un record per una Ferrari che sembrava non riuscire più a venir fuori dalle sabbie mobili della tecnica. Un anno e mezzo fa era arrivato Cesare Fiorio, guardato di traverso perché proveniva dai rallies. Lui era quello abituato a vincere tutto con la Lancia, ma la F.1 gli avrebbe fatto capire che le corse vere sono queste. E via di questo passo. In breve tempo si passò dalla 'papera' realizzata da Barnard, al cambio elettronico, passando poi ai mille guai a questo legati. Ogni scelta fatta veniva guardata senza troppa fiducia, e anche la vittoria nella gara di apertura del mondiale '89 era stata collocata fra quelle cadute dal cielo. Lo scorso anno fu durissimo per tutti quelli di Maranello che non riparavano a dire che si doveva aver fiducia, mentre loro sarebbero andati avanti a piccoli passi.

L'arrivo di Alain Prost, indubbiamente, fu un passo importante per la squadra del Cavallino: il francese aveva visto che il potenziale c'era e le assicurazioni avute lo avevano convinto a saltare addirittura le vacanze invernali per dedicarsi anima e corpo alla Ferrari. Nel febbraio scorso, dopo le prove della macchina fatte in Portogallo, il campione del mondo disse che la macchina c'era, ma che si doveva lavorare ancora molto. Le gare oltre oceano avrebbero avuto un valore relativo, mentre si sarebbe visto già qualcosa da Imola. La Francia era stata messa da Prost come un traguardo limite. Qui la vettura avrebbe potuto esprimere il suo vero potenziale. E non ha sbagliato nulla colui che giustamente viene chiamato il 'professore'. In Brasile vinse alla grande — fu la solita sorpresa — ma le gare del Messico e quella di ieri non lasciano dubbi sul fatto che la Ferrari sia rinata. Le percentuali le lasciamo agli esperti.

Fra cinque giorni ricorreranno ventinove anni da quando l'argentino Josè Froilan Gonzales conquistò la prima vittoria. Si correva, guarda caso a Silverstone, dove si correrà domenica prossima.

Ma non tutti la pensano come noi, e purtroppo il parere che vi proponiamo è quello di un grande esperto, di un campione che ha fatto epoca e che alla Ferrari ha dato due titoli, nel '75 e '77, comprensivi di quindici successi: Niki Lauda. Era a Le Castellet e non avrebbe potuto esimersi dal rispondere a domande sulla Ferrari, domande fattegli prima della partenza, quindi a rischio. Il pilota austriaco ha detto che lui conosce bene questi momenti della Ferrari; sono momenti di gloria e di delusione, in una strana alternanza di conduttori.

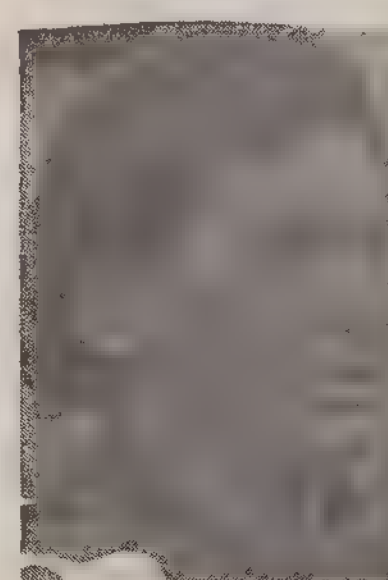
A chi gli ha chiesto se Luca di Montezemolo sarebbe in grado di fare qualcosa di meglio, Lauda ha risposto che Montezemolo pensa ad altro in questo momento. Avrebbe in mente di intraprendere la via dell'editoria che non gli lascerebbe tempo per la Ferrari. Lasciamo stare allora quelli che ci sono e che lavorano seriamente. Inesorabilmente però, l'immagine sta avviandosi a mutare, ed è un passaggio logico. Il grande Enzo Ferrari diceva di essere un agitatore di idee e di uomini, oggi ci sono i computer che sconvolgono le menti e i sistemi. Dal lontano 1979 il titolo iridato manca da Maranello ma forse ci stiamo avviando sulla buona strada. La Fiat, che sente l'impegno della F.1 come un problema di prestigio e di immagine, non sta certo risparmiando niente per arrivare al successo. Ci sono cinquantatré meccanici che lavorano intorno alle 'Rosse', e anche questo è un record che dimostra la grande volontà di arrivare.

Forse è anche eccessiva tutta questa storia, ma dopo tanti anni di astinenza, due vittorie come quelle di ieri e del Messico hanno dato nuovamente fiato alla fantasia, alla gioia di essere del Paese dove nasce la Ferrari. Ora sono in arrivo nuovi motori '037', e si dice che siano fortissimi. La McLaren, pressata da vicino, ha dato segni di cedimento, anche se mai ci sarà da cullarsi su queste tesi, perché fra non molto anche loro avranno un nuovo motore, e allora non vorremmo dover azzerare tutto e partire da capo. L'evoluzione tecnica, del resto, è fatta così.

LE CASTELLET — E venne anche il primo giorno dell'antidoping. A fine gara sono stati cortesemente invitati a fare la pipì Martini, Capelli, Mansell e Prost. Il risultato verrà reso noto fra una o due settimane. Dato che anche due o tre caffè possono farti trovare fuori regola, il senese Nannini ha deciso di smettere di berli. Subito a ruota, ha smesso anche di fumare.

DE CESARIS — Il pilota romano classificatosi quindicesimo, è stato successivamente tolto di classifica a causa del peso della sua macchina non conforme al regolamento.

I RITIRI PIU' SIGNIFICATIVI: Nannini, impianto elettrico; Mansell, motore; Nakajima, cambio; Gugelmin, motore; Martini, impianto elettrico; Alesi, differenziale; Boutsen, motore; Pirro, freni. Vale la pena di ricordare che Mansell, prima di ritirarsi, nel corso del 64.o giro ha fatto segnare il tempo record di 1'08"01 alla media di 201.829.

AUTO
La classifica del mondiale dopo le prime sette gare

LE CASTELLET — La classifica del campionato mondiale piloti dopo sette prove: 1. Ayrton Senna (nella foto), Brasile, 35 punti; 2. Alain Prost, Francia, 32; 3. Gerhard Berger, Austria, 25; 4. Nelsol Piquet, Brasile, 16; 5. Jean Alesi, Francia, e Nigel Mansell, Gran Bretagna, 13; 7. Thierry Boutsen, Belgio 11; 8. Riccardo Patrese, Italia, 10; 9. Alessandro Nannini, Italia, 7; 10. Ivan Capelli, Italia, 6.

TORNEO DI WIMBLEDON

Edberg re dell'erba

Al tennista svedese sono serviti cinque set per eliminare Becker

Stefan Edberg bacia il trofeo conquistato battendo Boris Becker in cinque set. Per il tennista svedese si tratta del secondo titolo ottenuto al prestigioso torneo inglese.

La finale sul «centre court» è durata quasi tre ore. Momento chiave della partita alcune volée sbagliate da Becker al quinto set, con il punteggio sul 3 a 1, che poi ha detto: 'Sono giunto in finale molto stanco'

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — La «bella» l'ha vinta il più bello, Stefan Edberg, questa volta anche il più determinato, il più cattivo, nei confronti di un Becker invece un po' meno presente a se stesso e così sbadato da svegliarsi sul «centre court» con due set di ritardo e, dopo essersi arrampicato al quinto set, da lasciarsi sfuggire un break di vantaggio, 3 a 1, nel quinto set.

In passato si era spesso avuta la sensazione che Edberg, con quel viso da angelo biondo e quel sorriso sempre così celestiale, mancasse un po' di maschia determinazione per diventare un supercampione — a dispetto dei tre titoli conquistati in altrettanti tornei del Grande Slam — e che Boris Becker invece fosse l'incarnazione vivente del grande giocatore dall'animus vincendi.

Invece ieri a Wimbledon si è ripetuta una storia che era già accaduta, fra gli stessi due protagonisti, anche lo scorso anno al Roland Garros, seppure in semifinale. Anche in quell'occasione, che era poi stata la sola su 27 precedenti duelli, una loro partita si era conclusa al quinto set.

«Quella era una semifinale, una finale è tutta un'altra cosa» avrebbe poi reagito Becker denunciando di essere arrivato alla finale molto più provato di Edberg: «Ero stanco, mentalmente e fisicamente. Quasi tutti i miei incontri qui a Wimbledon sono stati duri, Masur, Goldie, Cash, soprattutto Ivanisevic. Stefan ha faticato molto meno... anche con Lendl».

«Il momento chiave della partita è stato quando Becker ha sbagliato un paio di volte di dritto sul 3 a 1 al quinto set. E pensare che io — ha detto Edberg — ero arrabbiatissimo per non aver sfruttato due palle break per il 2 a 1 e poi avevo fatto due doppi falli, l'ultimo sulla palla del game, nel quarto gioco».

Non si può dire che sia stata una finale bellissima, anche se le emozioni non sono certo mancate, con tutti i capovolgimenti che ci sono stati nel punteggio.

I primi due set sono volati via in 56 minuti, e hanno avuto uno svolgimento identico, con Becker che aveva deciso di non dare peso al servizio per evitare le risposte d'incontro di Edberg e si era ritrovato a sbagliare mille volée con il naso nella rete. Lo svedese rispondeva benissimo, senza forzare, ma sempre nei piedi di Bum Bum che «Bum Bum» non faceva più.

Quando Becker ha concesso una palla-break a Edberg nel primo game del terzo set il match sembrava in procinto di finire anzitempo. A Edberg non sarebbe certo dispiaciuto, ma oggi è forse più contento così. Anche perché Becker, grazie ad un break nel secondo gioco faceva suo il terzo set, e a un altro break nel terzo game del quarto pareggiava il conto dei set.

Boris aveva abbandonato la sua tattica attendista, si era fatto più aggressivo, qualche ace aveva cominciato a venir giù, anche se ne avrebbe messi a segno solo sei, nove in meno che contro Ivanisevic. Ed era tornato ad essere il favorito, anche se era dal 1927, quando il «moschettiere» Cochet battè 7-5 al quinto l'altro «moschettiere» Borotra, che non era più accaduto che un vincitore di Wimbledon fosse riuscito a rimontare due set di svantaggio nella finale.

Non era Edberg ad essere calato, ma Becker ad esser tornato lui. Si pensava al Becker tre volte vincitore qui a Wimbledon, alle sue quattro finali vinte in tornei del Grande Slam su cinque disputate (senza quella di ieri), al record meno convincente di Edberg, tre vittorie e tre sconfitte in altrettante finali.

L'inizio del quinto set pareva confortare questa previsione, quando Becker si è trovato avanti per 3 a 1 con il servizio a disposizione. La quota che un bookmaker avrebbe attribuito a Edberg vincitore del torneo sarebbe stata, a quel punto, vicina a quella della vigilia, quando lo «pagavano» sei volte contro una.

Un doppio fallo e due volée di dritto di Becker hanno invece rimesso in corsa lo svedese che sul 4 pari, con due grandi risposte di rovescio, strappava il servizio al tedesco e poi teneva il suo, sul 5-4 (40-30), dopo che Becker gli aveva annullato il primo matchpoint con una risposta spaventosa.

Per la seconda volta Stefan Edberg vinceva il torneo di Wimbledon, 6-2, 6-2, 3-6, 3-6, 6-4 in due ore e 58 minuti, e si trovava a posare per i fotografi, e a ricevere i complimenti dei duchi di Kent, con il magico trofeo di Wimbledon in mano e un mezzo miliarduccio (di lirette) in tasca.

«Stefan — ha commentato alla fine un Becker senza sorriso — ha avuto semifinali facili» (ha infatti battuto Lendl in tre set). Questo Edberg non lo ha contestato. «Ho vinto tutte le partite un set dopo l'altro — ha detto — e ho raggiunto la finale molto rilassato». Entrambi i tennisti hanno detto di aver pensato ad un certo punto di avere la vittoria in tasca: «Sono deluso — ha detto il tedesco — perché ero così vicino alla vittoria. Dopo aver perso due set e averne vinti altri due mi sono trovato in vantaggio e sapevo di poter vincere».

«E' stata una finale che non si vede troppo spesso», ha proseguito Becker. Ma come è possibile, gli è stato chiesto, farsi sfuggire la vittoria per un soffio? «Ero calmo al quinto set. Poi ho fatto un doppio fallo che ha cambiato il gioco. Avrei vinto se fossi riuscito a tenere il servizio. Ma ero stanco per le partite giocate nei giorni scorsi e ho dovuto usare tutte le mie energie, anzi devo dire di essere contento di essere arrivato in finale».

Oltre alla stanchezza, evidente negli scatti di nervi ripetuti e nelle numerose scivolate su un prato oramai consunto, Becker ha accusato il vento di aver inciso sul suo servizio. Becker ha infine ammesso che lui ed Edberg sono alla pari e alla fine del match lo ha abbracciato.

TENNIS / IL BILANCIO DEL VINCITORE

«Preferisco il ruolo dello sfidante»

«Aver battuto Lendl in tre set mi ha dato molta fiducia»

WIMBLEDON — Stefan Edberg è raggiante, quando si presenta alla rituale conferenza stampa del vincitore, e non potrebbe esser diversamente dopo i rischi corsi all'inizio del quinto set: «E' bello aver vinto, sembra quasi la prima volta e invece è già la seconda. Spero che ce ne saranno altre, sono ancora abbastanza giovane».

Becker, pochi istanti prima aveva detto: «Io ho 22 anni, lui ne ha 24, chissà quante occasioni avremo ancora. Intanto credo che abbiamo mostrato di essere i due migliori tennisti del mondo sull'erba, credo che anche Lendl debba esser d'accordo su questo punto, visto che questa era la terza finale consecutiva che disputavamo qui a Wimbledon.

«A Flushing Meadow — continua Becker — sarà un'altra cosa: io sono il campione uscente e spero di confermarmi tale, ma il l'avversario da battere tornerà a essere Lendl, ha giocato otto finali consecutive a New York...».

Edberg ha dato, come sempre, risposte piuttosto banali, salvo alcune: «Forse ho vinto questo Wimbledon quando sono uscito vittorioso da quella battaglia con Mansdorf, 9-7 al quinto. Dopo quella partita ho quasi sempre vinto in tre set, è vero che mi sono stancato meno di Boris. Aver battuto Lendl in quel modo così netto mi ha dato naturalmente molta fiducia, sono sceso in campo contro Becker con molto ottimismo. E durante la partita, quando mi sono ritrovato indietro nel quinto set sebbene avrei potuto benissimo stare avanti, ho ripensato a quella partita di Parigi lo scorso anno. A proposito di Parigi, la mia ultima finale del Grande Slam (senza considerare quella in Australia, quest'anno, dove Edberg aveva perso da Lendl principalmente perché si era «stirato» un muscolo addominale - ndr) l'avevo perso da Chang e c'era rimasto male».

— Hai vinto ancora una volta quando non ti consideravano favorito...

«L'ho detto tante volte, preferisco il ruolo dello sfidante a quello campione in carica e favorito. Adesso, però, mi piacerebbe provare a diventare n. 1 del mondo. Per riuscirci dovrei giocare bene all'Usa Open, dove più che qualche semifinale non ho raggiunto. Ma quest'anno, anche se ho avuto un'annata deludente sulla terza battuta, ho invece giocato piuttosto bene sui campi "duri"».

— Ti immagini come saresti stato adesso se tu avessi perduto?

«Certo che me lo immagino, mi è successo l'anno scorso! Ma l'anno scorso non avevo avuto grandi occasioni, Boris aveva giocato meglio, anche se potevo vincere il secondo set. Oggi non sarei stato triste neppure se avessi perso. Avevo dato tutto quello che potevo.»

[Ubaldo Scanagatta]

PALLAVOLO

Gli azzurri a Osaka

ROMA — L'ufficio di presidenza della Federazione italiana pallavolo, su suggerimento del tecnico Julio Velasco, ha convocato dodici atleti per le finali della World League, in programma ad Osaka, in Giappone, il 14 e il 15 luglio prossimi. La squadra azzurra sarà composta da: Anastasi, Bernardi, Bracci, Cantagalli, De Giorgi, Gardini, Lucchetta, Martinelli, Masciarelli, Pasinato, Tofoli e Zerzi. La nazionale italiana partirà alla volta del Giappone domani, 10 luglio, da Milano. Al termine delle finali della World League la comitiva azzurra proseguirà per il Brasile, dove sosterrà uno stage con la nazionale sudamericana al quale non parteciperanno però Anastasi, Gardini e Martinelli, che torneranno subito in Italia e saranno sostituiti da Giani, Passani e Petrelli. Dopo il Giappone i campioni d'Europa si trasferiranno a Seattle, negli Stati Uniti, per disputare i «Goodwill Games». In quell'occasione rientreranno in squadra Anastasi e Gardini.

FOOTBALL. Sarà la Philips Legnano, campione in carica, a contenere il decimo scudetto di football americano ai Rhinos di Milano nella finalissima del 21 luglio a Rimini. La Philips ieri sera ha battuto i Jets di Bolzano per 42-27 nella seconda semifinale dopo che i Rhinos avevano eliminato la Team System Pesaro per 27-0. Il superbowl di Rimini sarà quindi la riedizione dei primi due, giocati nel 1981 e 1982 dalle due squadre lombarde.

PALLAMANO. Strepitosa vittoria dell'Italia juniores nella terza giornata della coppa Interamnia in corso di svolgimento a Teramo. Gli azzurrini di Lo Duca, grazie anche all'ottima prova di Faragalli in cabina di regia e di Fusina in fase di realizzazione, hanno superato la Corea del Sud per 25-22. Gli asiatici, vale la pena di ricordarlo, hanno conquistato nelle Olimpiadi di Seul la medaglia d'argento, e quindi costituiscono una delle scuole più importanti e titolate del mondo. Grande concentrazione, una difesa praticamente impeccabile, un rapido contropiede e una discreta varietà nei temi d'attacco sono state le armi che hanno permesso all'Italia di ottenere questo prestigioso successo.

VELA. L'equipaggio trentino composto da Alberto Ducati e Chicco Forti ha vinto a Torbole il campionato italiano classe Dart. Al termine delle sei regate disputate nelle acque dell'alto lago di Garda, i due alfieri del locale circolo vela, organizzatore della manifestazione, hanno preceduto i lombardi Gianluca Marostica-Angelo Insabato (circolo vela Dervio) e i francesi Denis Dupin-Jean Claude Morniac (circolo nautico Saint Maxim). Complessivamente Ducati ha vinto tre prove mentre gli altri vincitori di giornata sono risultati il francese Denis Dupin, il lombardo Alessandro Insabato e il trentino Guido Angelini, che si è imposto nell'ultima regata in calendario. Alla manifestazione tricolore hanno partecipato una quarantina di catamarani, in rappresentanza di una ventina di circoli velici italiani e stranieri.

MOTO. Ottimo terzo posto per Stefano Pennese (Aprilia) nell'ottava prova del campionato europeo di motociclismo classe 250 disputata sul circuito di Anderstorp, in Svezia. Il pilota del Team Italia è giunto alle spalle dei due fratelli olandesi Jurgen e Patrick Van De Goorberg; grazie al ritiro di Van De Heyden, caduto all'ultimo giro, Pennese si porta a soli quattro punti dal vertice della classifica quando mancano due gare alla fine del campionato. Nella superbikes successo del californiano con licenza italiana Richard Arnaiz (Honda). Francesco Monaco (Ducati) è giunto 4.o.

LA SCHERMA A LIONE

Positiva apertura dei mondiali Borella e la Trillini d'argento

LIONE — La scherma italiana conquista il secondo argento in questi mondiali di scherma e lo conquista con uno dei suoi uomini più prestigiosi, nell'arma che ha sempre dato grandi soddisfazioni all'Italia. Dopo il secondo posto di Giovanna Trillini nel fioretto femminile, Andrea Borella, protagonista di una gara senza sbavature, con un solo neo nell'incontro perduto contro l'austriaco Went prima dell'accesso in finale, ha forse pregiudicato la vittoria finale proprio con questa inopinata sconfitta, che lo ha costretto a uno sforzo supplementare. L'azzurro, infatti, nell'incontro decisivo contro il francese Omnes — rivale di sempre degli italiani ed elemento di primissimo piano nel panorama internazionale — è stato colto da crampi che lo hanno costretto a tirare quasi da fermo nel primo assalto appannaggio di Omnes per 5-0.

Ripresosi alla grande nel secondo assalto vinto per 5-1, Borella ha dovuto arrendersi nel terzo quando i crampi lo hanno quasi bloccato. «La sua — ha detto il Ct Fini — è stata comunque una grande prova, così come eccezionale è stato il comportamento della recluta Puccini. Peccato che Borella abbia subito l'amarezza della sconfitta proprio quando si sperava e si pensava sulla sua vittoria».

Dopo l'incontro, mentre il pubblico francese festeggiava il vincitore, Borella è uscito in lacrime dalla sala. Ma l'argento rappresenta, specie se unito al sesto posto conquistato da Puccini, un bilancio più che lusinghiero per la scherma italiana.

Si sono così aperti bene per i colori azzurri i Mondiali di Lione. Schermitori di oltre 50 nazioni sono a Lione per contendersi dieci titoli mondiali, cinque individuali e cinque a squadre, e sperimenteranno anche una nuova forma di gara scaturita dal congresso della federazione internazionale tenutosi a Lussemburgo nello scorso mese di maggio: non più astruse eliminazioni dirette con canali di ripescaggio, che portavano al massimo alla conquista del terzo posto, nè eliminazioni dirette senza alcuna possibilità di ripescaggio.

La formula con la quale si disputeranno i mondiali in Francia prevede in particolare, una prima tornata di qualificazioni all'italiana dalla quale saranno esentati i primi 32 delle classifiche internazionali. Per gli ultimi 128 o 64 in gara è prevista poi l'eliminazione diretta senza ripescaggi fino al tabellone dei 32, quindi eliminazione diretta con ripescaggi fino ai quarti di finale.

L'OTTAVA TAPPA DEL TOUR DE FRANCE

I vip si riposano in salita

Prudenza dei principi del pedale: taglia il traguardo un tedesco dell'Est

BESANCON — Non era difficile prevedere alla vigilia dell'ottava tappa del Tour de France una tregua fra i maggiorenti della «grande boucle». La fatica della lunga e accidentata tappa a cronometro ha invitato «i più» della carovana a starsene tranquilli, per recuperare energie indispensabili per nutrire ambizioni di vittoria. La corsa è ancora lunga, le sue parti più dure devono arrivare, è forse inutile e prematuro attaccare ora Steve Bauer, coperto da un vantaggio consistente e da una squadra ben organizzata. Si sapeva, insomma, che questa Epinal-Besancon sarebbe servita ai velocisti per mettere da parte onori e franchi.

E' stato così che il tedesco dell'Est Olaf Ludwig è potuto sfrecciare sotto lo striscione per primo, agevolmente, al termine di una lunga e potente volata. Gli hanno fatto da impotenti valletti il belga Johan Museeuw, già vincitore di una tappa, e lo statunitense Ron Kiefel, i più rapidi nel gruppetto di una quindicina di corridori che dieci chilometri prima aveva lasciato il plotone. Questo si è presentato, senza velleità, una ventina di secondi più tardi.

Olaf Ludwig è uno dei migliori prodotti del ciclismo dell'Europa orientale. A Seul, due anni fa, conquistò il titolo olimpico della strada; giunto da poco nel mondo professionistico ha attutito bene l'impatto, facendosi notare in varie occasioni. Quello di ieri rimane comunque uno dei suoi successi più prestigiosi, costruito con cura dalla Panasonic.

Il clima che ha accompagnato la corsa ha leggermente migliorato, soprattutto nella parte terminale della tappa, ma una pioggerella sottile non ha quasi mai abbandonato la carovana. C'è un discreto ritmo all'inizio: se ne vanno in cerca di fortuna Lino, Serrapio e Vam Aert che, però, vengono ripresi nel giro di pochi chilometri al 36.mo scappa Vermote, ignorato dal gruppo. Il vantaggio del solitario battistrada sale pertanto vertiginosamente. Intorno al centesimo chilometro è di 11 minuti e mezzo, mentre Peiper si ritira.

Il tedesco orientale Ludwig taglia vittorioso il traguardo dell'ottava tappa, Epinal-Besancon.

Il gruppo comincia un lento risveglio ed al km 155 Vermote viene prima inghiottito e poi lasciato indietro da solo, in piena crisi. Paga così una fuga durata 120 chilometri, metro più metro meno. Poi Chiappucci va a prendersi i secondi d'abbuono ad un traguardo che ne regala, preceduto però dall'elevetico Ruttimán.

A 10 chilometri dallo striscione c'è l'episodio che decide della tappa. Se ne vanno in quindici: oltre a chi sarà il vincitore, si segnalano Cornillet, Lavainne, Sarrapio, Museeuw e Kiefel. Agli 800 metri finali parte il primo di questa lista, ma viene subito ripreso. Ludwig può cominciare a prendere lo slancio per la sua lunga e vittoriosa volata. Oggi, nono appuntamento della corsa: si va da Besancon a Ginevra lungo 196 chilometri.

Lo sconfinamento in Svizzera dovrebbe ancora favorire la famelica muta dei levrieri, a meno che i tre colli (di quarta, terza e seconda categoria, nell'ordine) non forniscano occasioni d'evasione.

Ordine d'arrivo della ottava tappa, Epinal-Besancon, di km 181,5: 1) Olaf Ludwig (Rdt - Panasonic) in 4h26'53''; 2) Johan Museeuw (Bel); 3) Ron Kiefel (Usa); 4) Jean-Claude Colotti (Fra); 5) Andreas Kappes (Rfg); 6) Christophe Lavainne (Fra); 7) Guido Winterberg (Svi); 8) Massimo Ghirotto (Ita); 9) Pascal Lance (Fra); 10) Patrick Jacobs (Bel); 11) Bruno Cornillet (Fra); 12) Michel Dernies (Bel); 13) Eric Van Lanker (Bel), tutti col tempo del vincitore. A 21': 14) Adriano Baffi (Ita); 15) Davis Phinney (Usa); 16) Soeren Lilholt (Dan); 17) Eric Vanderaerden (Bel); 18) Djamolidine Abdushaparov (Urs); 19) Johan Bruyneel (Bel); 20) Jesus Rosado (Spa).

Questa la classifica generale dopo l'ottava tappa: 1) Steve Bauer (Can - 7 Eleven) 34h32'03''; 2) Ronan Pensec (Fra) a 17''; 3) Claudio Chiappucci (Ita) 1'07''; 4) Frans Maassen (Ola) 1'16''; 5) Raul Alcala (Mex) 7'19''; 6) Gerrit Solleveld (Ola) 7'23''; 7) Greg Lemond (Usa) 10'09''; 8) Uwe Ampler (Rdt) 10'14''; 9) Sean Kelly (Irl) 10'15''; 10) Guido Winterberg (Svi) 10'26''; 11) Viatcheslav Ekimov (Urs) 10'26''; 12) Erik Breuking (Ola) 10'32''; 13) Pello Ruiz Cabestany (Spa) 10'35''; 14) Miguel Indurain (Spa) 11'01''; 15) Gianni Bugno (Ita) 11'24''; 16) Steven Rooks (Ola) 11'24''; 17) Brian Holm (Dan) 11'30''; 18) Claude Criquielion (Bel) 11'47''; 19) Pedro Delgado (Spa) 11'49''; 20) Johan Museeuw (Bel) 11'55''; 44) Giancarlo Perrini (Ita) 14'01''; 50) Flavio Giupponi (Ita) 14'22''; 66) Massimo Ghirotto (Ita) 15'19''.

TOTIP

La colonna vincente

Corsa	Cavallo	Segno
Prima corsa	1) Sharia El Nil	1
	2) My Fault	X
Seconda corsa	1) Angelo Spelta	1
	2) Lake Star	2
Terza corsa	1) Red Mark	2
	2) Leucodendro	X
Quarta corsa	1) Arc on Fire	2
	2) Scultura	X
Quinta corsa	1) So Honey	X
	2) Downntown Lad	X
Sesta corsa	1) Elford	2
	2) Throne of Glory	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 43.830.000
Ai punti 11 L. 1.300.000
Ai punti 10 L. 112.000

BASEBALL E SOFTBALL

Black Panthers ko nella tana delle grandi La Sanson divide la posta con il Bologna

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — I Black Panthers di Ronchi dei Legionari sono usciti con tre sconfitte dalle «tane» di Scac Nettuno e Mamoli Grosseto, per la settima, ottava e nona giornata del girone di andata dell'interlega nel campionato di serie A di baseball. I ronchesi, giunti in Lazio e in Toscana ancora una volta privi di molti titolari, non sono riusciti nell'intento di fare uno sgambetto almeno ad una delle due formazioni che sono tra le più blasonate del massimo torneo nazionale. Eppure, al dir il vero, i ronchesi ci sono andati molto vicini. Il sogno si è quasi tramutato in realtà nella seconda delle due gare con i campioni d'Italia della Mamoli Grosseto, vinta dagli uomini di «Vic» Luciani con il risultato di 10-8. Contro la Scac Nettuno, le «pantere» avevano dovuto alzare bandiera bianca con il punteggio di 12-0 (la gara si era chiusa alla settima ripresa per manifesta inferiorità), mentre nella partita di sabato sera i grossetani si erano imposti con un secco 9-0. In virtù di questi risultati i Black Panthers scendono di una posizione in classifica e occupano ora il penultimo posto davanti solamente all'Arsenal's Verona.

Sono andate decisamente meglio le cose alle squadre regionali nel campionato di serie B. La Sanson Tergeste, impegnata sul diamante di Prosecco contro la Londbridge di Bologna, è riuscita nell'intento di guadagnare almeno un risultato utile. E ci è riuscita abilmente nella prima delle due gare, la più tirata, vinta dai triestini per 9-8. Il bis purtroppo non è arrivato, e nella seconda partita, giocata ottimamente dalle due formazioni, i bolognesi sono riusciti ad incamerare un risultato utile vincendo per 6-2. Il bilancio per i triestini, nonostante non sia riuscita l'impresa del doppio successo, può dirsi decisamente positivo anche ai fini della classifica.

Chi brinda al «colpaccio», come per altro era prevedibile, è l'altra compagine regionale impegnata nel campionato cadetto: i Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia, che sul terreno amico hanno affrontato la «Cenerentola» San Martino. Entrambi le gare sono andate appannaggio della squadra di Parmeggiani e Piacentini, anche se non sono state quel che si dice due vere e proprie passeggiate. Nella prima i redipugliesi (con 4 valide e 2 errori all'attivo) hanno vinto con il risultato di 7-2, mentre nella seconda hanno dovuto faticare forse più del dovuto, chiudendo le ostilità con il risultato di 11-9. Nel secondo appuntamento i Vivo Friuli hanno battuto 14 valide, commettendo 3 errori.

In serie C, sempre nel baseball, l'Alpina-Primis ha dovuto arrendersi di fronte ai Panthers di Cervignano, che hanno chiuso l'incontro a loro favore con il punteggio di 4-3. E' stata una gara tiratissima, giocata sul filo di lana fino all'ultimo lancio. Ma per i triestini, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. E' tornato il sorriso, invece, in casa dello Staranzano che dopo tanti insuccessi è riuscito finalmente a regalare un'altra soddisfazione al pubblico amico battendo gli Amatori Piave per 15-10. Successo esterno, invece, per il Buttrio che ha battuto il Castelfranco per 14-3. Nel softball, in serie A, Azzanese e Settimo Torinese si sono divise la posta in palio nelle due gare di recupero. La prima è stata vinta dalla formazione friulana per 4-0, mentre la seconda ha registrato il successo delle torinesi per 9-0. In serie C il Friul '81 ha battuto il Pordenone per 15-2, mentre il Monfalcone ha vinto per 10-0 contro le Panthers.

CANOTTAGGIO

«Esagonale»: successo dei regionali

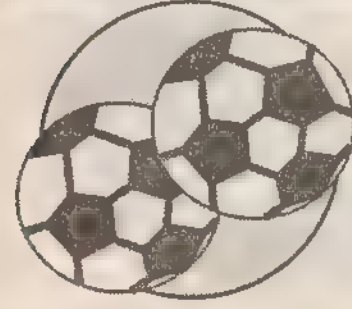
S. GIORGIO DI NOGARO — Non è stata una cosa semplice ospitare sul fiume Corno la numerosa schiera degli equipaggi partecipanti al «Trofeo Alpe Adria» e all'«Esagonale». Le due manifestazioni avevano carattere internazionale e si trattava di offrire ai concorrenti tutte quelle garanzie richieste dalla Fisa per tali incontri. Il consigliere nazionale Michelazzi ha vivamente elogiato gli organizzatori capitanati dal presidente regionale Mario Sivitz e dal presidente della Sc S. Giorgio Ermanno Scrazzolo.

La regata «Esagonale», giunta alla 34.a edizione, ha ritrovato al completo tutte le regioni che negli anni passati hanno dato vita a sportivissime battaglie. La classifica generale che vede in testa la nostra regione, premia nel suo complesso la squadra più omogenea, con quattro vittorie.

I risultati: «singolo f.» De Biasio (Veneto); «doppio» L. Zanata, Cotta (Veneto); «quattro con» F. Baran, Nunziante, Callegari, Busatto, Tim. Fantin (Veneto); «4 di coppia» F. Busato, M. Gazzola, A. Romano, E. Cavesto (Veneto); «doppio m.j.» E. Orbacic, E. Komparic (Croazia); «singolo ragazzi» E. Massari (F.V.G.); «2 senza j.m.» N. Barbo, L. Zennaro (F.V.G.). «4 con ragazzi» Z. Orbanic, I. Popovic, M. Stefanovic, M. Crbin (Croazia); «singolo j.» P. Marcovic (Croazia); «doppio f.» L. Gorla, A. Rosso (F.V.G); «4 senza j.» J. Dolnicar, G. Gersag, D. Malnar, D. Runco (Slovenia); «singolo» S. Cendak (Croazia); «4 di coppia j.m.» M. Eisner, K. Seelofer, S. Vecellio, M. Kobau (Carinzia); «doppio f.» Bralanese, R. Dozzo (Veneto); «otto j.» G.J. Amnic, P. Pangerc, B. Pangerc, A. Muzina, B. Pavlin, O. Orbanic, G. Nemec, Igor Krulcic (Slovenia); «otto ragazzi» S. Kravos, S. Gioia, R. Valente, R. Dubs, A. Del Puppo, S. Redivo, A. Franchi, S. Puhali, A. Fabro (tim) (F.V.G.). Classifica: 1) F.V.G. p. 79; 2) Veneto p. 57; 3) Slovenia p. 51; 4) Croazia p. 45; 5) Carinzia p. 36.

La nostra regione anche in queste gare ha presentato un complesso omogeneo e si è portata a casa il trofeo con 49 punti, seguita da Croazia (p. 47), Veneto (p. 45), Alta Austria (p. 20) e Slovenia (p. 19.5). Risultati: «singolo allievi» M. Conti (F.V.G.); «doppio f.» L. Gorla, A. Rosso (F.V.G.); «singolo j.» H. Bratic (Croazia); «doppio ragazzi» L. Zanata, R. Scotta (Veneto); «singolo ragazzi» E. Massari (F.V.G.); «doppio j.» E. Orbanic, E. Komparic (Croazia); «singolo f.» E. Bruno (F.V.G.); «4 con j.» Goldner, Weinzerl, Derflinger, Jrsigler (Alta Austria); «due senza ragazzi» Chinchio, Baldan (Veneto); «singolo j.» A. Caporizzi (F.V.G.); «doppio j.f.» Isvabasic, Suster (Croazia).

[Costante Auria]

CALCIO · ATTORI VECCHI E NUOVI SUL PALCOSCENICO DEI CADETTI

La Triestina cambia pelle

Soda

Marino

Conca

Urban

Riommi

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Anno nuovo, vita nuova. Vale anche per l'anno sportivo il detto popolare. E, appunto, la Triestina si adegua a questa regola rinnovando il parco dei giocatori anche per accontentare l'occhio degli spettatori che si dimostrano sempre incuriositi quando cambiano le ballerine.

Via Gandini, Polonia, Butti, Lenarduzzi, Russo, Lerda, Catalano, Terraciano, Pasqualini, Marangon; dovrebbero cambiare aria anche Papais, Danelutti, Romano. Via anche Cernecca, Dussoni. Una formazione completa, panchinari inclusi e un portiere di riserva, Cortiula, che era fuori rosa l'anno scorso. Un organico al completo, un rinnovamento obbligato a causa di molte incomprensioni, o mugugni, o addirittura contestazioni, che in sette mesi Giacomini s'era dovuto sorbire in silenzio per non dare turbative ulteriori al campionato alabardato. Finito il torneo con la salvezza presa per i capelli, il riconfermato allenatore ha preteso un gruppo di giocatori che dessero serie garanzie di rendimento in campo ma anche un comportamento corretto, all'interno del gruppo e nella vita cittadina. Non che quelli che sono partiti fossero stati tutti furbastri: solo qualcuno. Non che tutti quelli partiti fossero stati scarsini nel rendimento. Però qualcuno ha fatto finta d'impegnarsi, qualcuno ha fatto gli affari propri, qualcuno ha mugugnato troppo, qualcuno non è stato un modello di cittadino.

I clan vengono sciolti, l'organico si riempie ugualmente. I primi nomi del nuovo nucleo — accanto a Biato, Trombetta, Di Rosa e gli immarcescibili Cerone e Costantini — sono Urban, Riommi, Soda, Marino, Conca e l'ancora introvabile (perchè in vacanza inaccessibile) Ruiu. Ritorna Giacomarro dall'esperienza veronese in serie A e, stavolta, senza miraggi stravaganti nella testa; dovrebbero ancora partire per il ritiro un marcatore e qualche altro effettivo per completare l'organico.

«Abbiamo preso gente motivata» — dice il ds Salerno. Una frase non proprio originale per le nostre orecchie ma sempre valida. Eh sì, motivata. Infatti, Urban a parte (ma anche lui ha avuto una carriera da incompreso fino allo scorso anno quando fu al centro di un'asta tra Lazio e Genoa in serie A), gli altri arrivano dalla serie C, giovani ma non di primo pelo, giocatori che sanno di doversi impegnare a fondo per non sfigurare nella categoria. Senza nomèa alle spalle, Conca, Luiu e gli altri si giocano una stabilità nelle zone alte del calcio nazionale, quindi ingaggi più sostanziosi per gli anni a venire.

E non è mica detto che non si possa far bene con giocatori provenienti da categorie inferiori. Pensiamo al Bologna di Maifredi che ha spopolato in serie B con sei elementi provenienti da Orceana e Ospitaletto. Qualcuno di quelli se la cava niente male anche ora in serie A.

La campagna acquisti della Triestina non è comunque finita. Pino Romano è atteso sullo Stretto di Messina, lui spera proprio a Messina per far coppia con l'amico Catalano. I due sono vecchi pallini di Massimino. Bisognerà vedere se il presidente giallorosso scucirà i soldi che gli vengono chiesti. Altrimenti la Reggina sarebbe pronta ad accogliere il piccolo siciliano nel suo organico, dove troverebbe La Rosa, per inscenare quei numeri che hanno fatto la fortuna loro e del Licata due campionati or sono.

Consagra non si tocca, anche se il giocatore avrebbe preferito una squadra più blasonata o, almeno, quel Foggia dell'antico maestro Zeman che sta facendo le cose per bene al fine di giocare per la promozione. Ma il contratto parla chiaro e la società non ha motivo per privarsi dell'ottimo libero.

La Triestina aspetta amatori per Danelutti, cui Ascoli e Avellino fanno la corte ma senza voglia di spendere fortune: con 600 milioni ci si assicura un mediano valido e in costante miglioramento. Più difficile piazzare Giorgio Papais, data l'età. A 29 anni non è facilissimo cambiare città e abitudini. Forse che Venezia, ma forse Udine, sarà la sede di gioco del biondo centrocampista.

Biato non si muove: l'ha convinto a rimanere a Trieste un buon ritocco all'ingaggio e un prolungamento dello stesso (ingaggio, non lui che è lungo a sufficienza). Addio Fiorentina, senza rimpianti.

Col dispiacere di non vedere Pasqualini quest'anno in alabardato («Va a Lugo in prestito perchè c'è di mezzo il militare» — dice Salerno), la Triestina 1990-91 non dovrebbe essere molto diversa da questa che vi proponiamo. Biato in porta non si discute, con alle spalle il giovane Riommi. Consagra libero. Cerone e Costantini marcatori. Conca e Giacomarro interditori davanti alla difesa e primi play-makers; talvolta ne basterà uno solo. Luiu e Di Rosa più esterni e pronti a legarsi in coppia con Urban o Trombetta o Marino. Davanti il solido ma non estremamente prolifico Soda. Trombetta però è più mediano o tornante (che è la stessa cosa) che punta, anche se può adattarsi al ruolo. In fin dei conti nel calcio sono ammessi anche certi bluff, purchè ci sia qualcosa sotto: Giannini è centrocampista o punta? Ronald Koeman è libero o centrocampista arretrato?

Accanto a questo scheletro, la Triestina si è assicurata un giovane talento nato nel 1973, tale Runcio. Se è tanto buono, lo vedremo già nel corso di questo campionato, altrimenti aspetteremo il prossimo per ammirarlo in campo. Dicono anche che Salerno abbia chiesto al Siena la disponibilità di Pepi ma il ds alabardato smentisce: «Nemmeno lo conosco». Ma Salerno fa catenaccio nei riguardi del cuorioso cronista. D'altronde è nel suo diritto, e nei compiti di qualsivoglia operatore di mercato, dissimulare interesse.

Alla fin fine, l'organico dovrebbe star bene a Giacomini, ancor meglio alla società che non ha speso certo più di quanto incassato dalla campagna di mercato. Per quanto riguarda i tifosi, per vedere il loro entusiasmo non c'è altro da fare che aspettare il bilancio degli abbonamenti sottoscritti. Questo dovrebbe avvenire a campagna compra-vendita definita e, forse, dopo qualche prova sul campo.

Un mesetto a Tarvisio per la preparazione sul fondo e poi sulla velocità, e la Triestina dovrà passare la prova-Licata per la Coppa Italia. Data per scontata la vittoria sui retrocessi siciliani, subito il Milan campione d'Europa a misurare la temperatura. A quel momento sarà già ora di campionato. Non c'è fretta. C'è quasi tutta l'estate da centellinare, tra sole e calcio nostrano.

CALCIO / OPERAZIONI CONCLUSE

Primo panorama sulla serie B

Arrivi e partenze: centinaia di movimenti in corso

Questi gli affari già conclusi nel mercato di B, raggruppati per società.

ANCONA
Arrivi: Nista (p) Pisa, Airoldi (d) Napoli, Maccoppi (d) Como, Lorenzini (c) Como, Bruniera (c) Udinese, Ricci (c) Vigor Lamezia, Tavolieri (a) Campobasso.
Partenze: Vettore (p) Messina, Chiodini (d) Como, Bonometti (c) Lucchese, Zanoni (c) Udinese-Taranto, Ciocci (a) Inter-Cesena, De Martino (a) Empoli, De Julis (a) Sambenedettese.

ASCOLI
Arrivi: Di Rocco (d) Torres, Marcato (d) Barletta, Pergolizzi (c) Reggina, Bernardini (c) Cagliari.
Partenze: Carillo (d) Bologna, Giovannelli (c) Cesena, Di Donè (c) Como, Casagrande (a) libero.

AVELLINO
Arrivi: Cucchi (d) Cesena, Casilli (d) Spezia, Cimmino (d) Ascoli-Como, Piscedda (d) Lazio, Scienza (c) Catania, Altobelli (a) Ternana.
Partenze: Taglialatela (p) Napoli, Filardi (d) Taranto, Manzo (c) libero, Dal Prà (c) Foggia, Onorati (c) Genoa, Baiano (a) Foggia.

BARLETTA
Arrivi: Misefori (p) Fano, Colautti (d) Riccione, Rocchigiani (d) Arezzo, Sottili (d) Fano, Farris (c) Torino, Gallaccio (c) Torino.
Partenze: Di Bitonto (p) Cagliari, Laureri (d) Bari, Nardini (c) Cagliari, E. Signorelli (c) Genoa, Pedone (c) Como, Fioretti (c) Pescara, Angelini (c) Padova, Panero (a) Lecce, Vincenzi (a) libero.

BRESCIA
Arrivi: Avanzi (c) Cremonese, Della Monica (c) Salernitana, Merlo (c) Cremonese, Giunta (a) Como, Ganz (a) Sampdoria.
Partenze: Mariani (d) Bologna, Corini (c) Juventus, Savino (c) Lucchese, Piovani (a) Piacenza, Paolucci (a) Palermo, Altobelli (a) libero.

COSENZA
Arrivi: Di Cintio (d) Atalanta, Bianchi (d) Udinese-Roma, Compagno (c) Atalanta, Tramanzani (a) Inter.
Partenze: Lombardo (d) Salernitana, Caneo (d) Ternana, Padovano (a) Pisa.

CREMONESE
Arrivi: Verdelli (d) Inter, Giandebiaggi (c) Parma.
Partenze: Rizzardi (d) Napoli, Limpar (c) Arsenal, Avanzi (c) Brescia, Bonomi (c) Messina, Merlo (c) Brescia.

FOGGIA
Arrivi: Dal Prà (c) Avellino, Baiano (a) Avellino.
Partenze: Miranda (d) Messina, Ferrante (d) Vastese, Nunziata (c) Pavia-Padova, Meluso (a) Casarano.

LUCCHESE
Arrivi: Ferrarese (d) Torino, Baraldi (d) Carrarese, Castagna (c) Mantova, Bonometti (c) Brescia-Ancona, Savino (c) Brescia, Rastelli (a) Mantova.
Partenze: Fiondella (d) Fiorentina.

MESSINA
Arrivi: Vettore (p) Ancona, Miranda (d) Foggia, Bonomi (c) Cremonese.
Partenze: Doni (d) Piacenza, Da Mommio (d) Perugia, Di Fabio (c) Piacenza, Modica (c) Palermo.

MODENA
Arrivi: Meani (p) Fiorenzuola, Gioia (d) Spezia, Chiti (d) Alessandria-Torino, Cucciari (c) Roma, Sacchetti (c) Carpi, Brogi (a) Arezzo-Cosenza.
Partenze: Costi (d) Milan, Francin (a) Sanremese, Conselvan (a) Sanremese.

PADOVA
Arrivi: Tonini (d) Spezia, Nunziata (c) Foggia-Pavia, Angelini (c) Barletta, Longhi (c) Pescara, Putelli (a) Pergocrema.
Partenze: Galderisi (a) Milan.

PESCARA
Arrivi: Taccola (d) Pisa, Mannini (p) Bari, Righetti (d) Lecce, Gazzaneo (c) Empoli, Fioretti (c) Bari-Barletta, Baldieri (a) Roma.
Partenze: Gatta (p) Lecce, De Trizio (d) libero, Longhi (c) Padova, Traini (a) Reggiana, Rizzolo (a) Lazio-Atalanta.

REGGIANA
Arrivi: Daniel (d) Fiorentina, Bertozzi (d) Verona, Villa (d) Trento-Milan, Aselli (c) Cesena, Lantignotti (c) Milan, Morello (a) Inter, Traini (a) Pescara.
Partenze: Nava (d) Milan, Catena (d) Torino, Gabriele (c) Vicenza, Silenzi (a) Napoli.

REGGINA
Arrivi: La Rosa (a) Licata.
Partenze: Pergolizzi (c) Ascoli, Orlando (c) Juventus.

SALERNITANA
Arrivi: Efficie (p) Ischia, Lombardo (d) Cosenza, Ravanelli (a) Casertana-Avellino.
Partenze: Di Bartolomei (c) libero, Della Monica (c) Brescia.

TARANTO
Arrivi: Filardi (d) Avellino, Bellaspica (d) Casarano, Zaffaroni (d) Casarano, Turrini (c) Como, Zannoni (c) Udinese-Ancona.
Partenze: Di Battista (c) libero, Gridelli (c) Casarano.

TRIESTINA
Arrivi: Riommi (p) Gubbio, Luiu (c) Gubbio, Conca (c) Pavia, Roncio (c) Torres, Urban (c) Genoa, Marino (a) Siena, Soda (a) Empoli.
Partenze: Gandini (p) Piacenza, Polonia (d) Verona, Dussoni (d) Torres, Terraciano (c) Verona, Catalano (c) Udinese, Lenarduzzi (c) libero, Butti (c) Siena, Lerda (a) Torino-Chievo, Russo (a) libero, Cortiula (p) Gubbio, Pasqualini (c) Baracca Lugo.

UDINESE
Arrivi: Battistini (p) Seregno, Susic (d) Parma, Icardi (c) Lazio, Catalano (c) Triestina, Dell'Anno (c) Arezzo.
Partenze: Garella (p) libero, Paganin (d) Inter, Tallandini (d) Pergocrema, Bruniera (c) Ancona, Gallego (c) Real Madrid.

VERONA
Arrivi: Polonia (d) Triestina, Rossi (d) Torino, Bianchi (d) Torino, Terraciano (c) Triestina.
Partenze: Peruzzi (p) Roma, Bertozzi (d) Reggiana, Gaudenzi (c) Milan.

E' quasi inutile soggiungere che l'organico largamente incompleto di parecchie squadre lascia intendere che nei prossimi giorni si avranno moltissime novità.

[Giancarlo Muciaccia]

UDINESE

Tanto fumo attorno a Branca

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Tanto rumore per nulla. Sheakespeare ci sguazzerebbe. L'Udinese, dopo averne fatto una grancassa, sta per togliere Branca dal mercato. O per lo meno, lo ventila ufficiosamente, la voce di via Cotonificio decantando come pressoché acquisito l'affare (Branca, appunto) fra i più importanti del mercato. Un eufemismo come un altro. Ma di sicuro, per il momento, nulla. Anche se la Sampdoria continua ad offrire sette bei miliardi, la Fiorentina Nappi e Iachini più conguaglio per la punta bianconera e Vanoli e la stessa Atalanta (alla quale è stato risposto con un gentile diniego) a farsi avanti nelle ultime ore.

Ma sarà effettivamente saggio trattenere in una formazione di serie B un giocatore che pur non essendo un crack possiede mezzi tecnici e stimoli per farsi notare ancora nella massima serie? Non sempre (e gli esempi, al proposito, non mancano) riconfermare quasi in blocco una squadra retrocessa per tentare con la stessa la risalita vale la candela. Certo che l'affare Branca sta un tantino perdendo d'importanza in presenza delle indecisioni della dirigenza. Che potrebbero servire da cortina fumogena ma anche da sintomo di una certa qual mancanza di chiarezza di idee.

Mariottini, nel frattempo, è a Milanofiori. Ora in conciliabolo con il general manager partenopeo Moggi, che i più indicano quale reale eminenza grigia del mercato, ora con operatori minori per dirimere al più presto anche le questioni legate ai giocatori che l'Udinese ha deciso di non riconfermare.

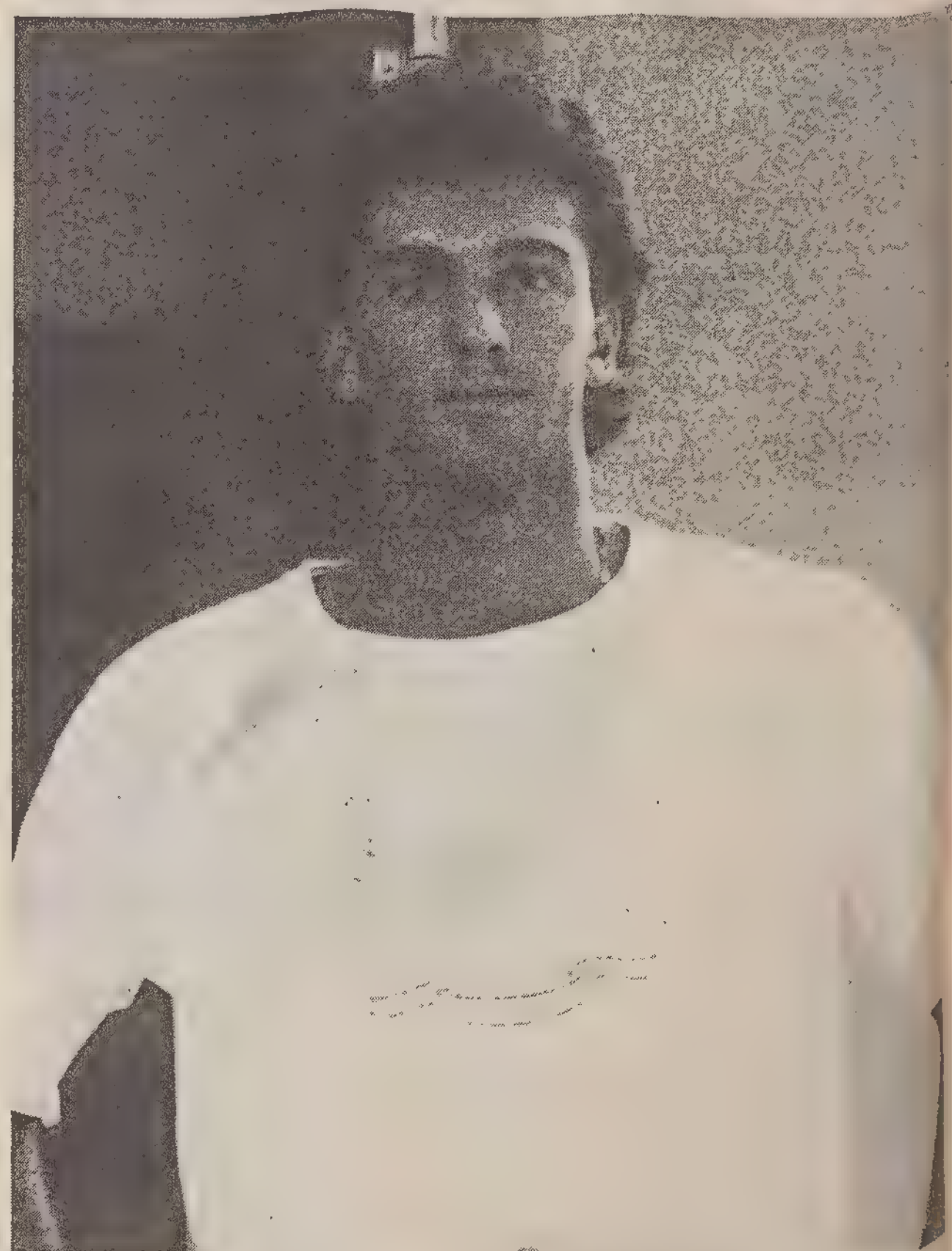
Garellone si è accasato al Chievo, in serie C, a due passi da Verona, dove visse una magica stagione scudettata. Forse l'aria farà bene nella sua seconda giovinezza. Iacobelli è appetito dal Barletta, Pasa è stato riscattato dal Padova. Abate è sottoposto alla corte del Messina, che insieme a lui vorrebbe riavere quel Catalano che proprio in riva allo Stretto seppe esprimere, due stagioni or sono, il meglio di sé. Ma il centrocampista, che in regione forse per scarso adattamento ad un ambiente non certo caldo come quello del Sud, non ha avuto eccessiva fortuna, è desiderato anche dall'Ascoli, pronto dal canto suo a mettere sul piatto, oltre a Lorieri, anche il terzino Destro in una trattativa che potrebbe anche andare in porto. Con lo stesso portiere Abate ad essere coinvolto.

Ed è proprio quello del numero uno il nodo ancora difficile da sciogliere, anche se da più parti, in precedenza, si era già dato per scontato il passaggio di Giuliani all'Udinese. L'ex partenopeo, com'è noto, è inseguito anche dalla Roma, che in cambio dell'assenso formale dato dal portiere alla società friulana, convoglierebbe in bianconero il giovane Peruzzi, titolare dell'under 21 di Maldini.

Tutto al condizionale e spesso in ossequio all'etere di Radio Calcio. Con il solo Dell'Anno da tempo acquisito ufficialmente dal club bianconero. Mancano all'appello, per far quadrare i conti, i nomi del portiere e del mediano. Del primo è ormai arcinota la fumosità della vicenda. Del secondo molti i papabili, ma nessuno ancora l'eletto. Iachini potrebbe fare al caso ma senza Branca l'affare non va in porto, Piccioni rimane a Cremona, Icardi dovrebbe arrivare. Ma in cambio di Orlando, dice la Lazio. E Pozzo non ci stà.

Richieste, nei giorni scorsi, sono giunte in via Cotonificio anche per i nazionali argentini (che con Bilardo non vanno più nemmeno in panchina) Balbo e Sensini: il primo è stato richiesto dall'Atalanta (cinque miliardi e mezzo l'offerta), il secondo dal Lecce, disposto a sborsare tre miliardi. Ma i sudamericani, afferma la società, sono incedibili.

Anche se l'attaccante (rilevato da Caniggia in biancoceleste dopo la débacle con il Camerun) aveva nei giorni scorsi espresso la propria ferma volontà di disputare il prossimo campionato in serie A. Dichiarazione personalmente smentita da Roma dal giocatore, pronto nell'affermare di essere rimasto vittima di una montatura giornalistica. Con contemporanea speranza di essere creduto dai sostenitori friulani. Che dal canto loro continuano nel loro atteggiamento disincantato e staccato nei confronti della dirigenza.

Gli stessi club bianconeri sono decisi a non promettere più quell'impegno che era stato loro prerogativa nell'opera di sottoscrizione di abbonamenti nelle passate stagioni. La retrocessione ha lasciato il segno e Zico, ambasciatore a Udine, avverte: «Attenti a non scivolare in C». Menagramo? Può darsi. Ma il pubblico di questa Udinese non ne parla proprio. Sarà colpa del Mondiale?

Marco Branca, un'estate all'insegna dell'incertezza.

BASKET

STEFANEL

Squadra fatta, entrate miliardarie

Mancato l'ultimo obiettivo: Buratti, giovane e promettente play della Clear Cantù, dichiarato incedibile

LA CHIUSURA DEL MERCATO

Ecco le nuove formazioni di «A1»

Il Messaggero ha preso tutto quel che c'era da prendere

BOLOGNA — Sabato a mezzanotte si è chiuso il mercato del basket per quel che riguarda gli italiani. Ecco le sedici nuove formazioni delle squadre di A1.

Benetton Treviso: Bortolon, play; Iacopini, guardia; Vazzoler, guardia; Villalta, ala-piv.; Vianini, pivot; Gay, pivot; Mian, play; Generali, pivot; Minto, ala; Del Negro, guardia; allenatore: Petar Skansi (n.).
Cessioni: Marusic (Desio).

Clear Cantù: Gianolla, guardia; Bosa, ala; Rossini, play; Bouie, pivot; Pessina, ala-piv.; Marzorati, play; Gilardi, pivot; Mannion, guar.-ala; Dal Seno, ala; Zorzolo, pivot; allenatore: Fabrizio Frates (n.).
Acquisti: Dal Seno (Reggio Emilia), Zorzolo (Cagliari f.p.).
Cessioni: De Piccoli (Roma), Milesi (Arese).

Firenze: Mandelli, guardia; Vecchiato, pivot; Boselli, guardia; Anderson, ala; Kea, pivot; Valenti, play; Corvo, play; Morini, guardia, Vitellozzi, pivot; Esposito, ala-pivot; allenatore: Rudy D'Amico (c.).
Acquisti: Boselli (Caserta), Esposito (Gorizia).
Cessioni: Sonaglia (P. Livorno), Andreani.

Forlì: Fumagalli, play; Bonamico, ala; Ceccarelli, guardia; Mentasti, guardia; Fusati, pivot; Codevilla, pivot; Gnecchi, play; Di Santo, ala; X (Usa), X (Usa); allenatore: Virginio Bernardi (c.).
Acquisti: Codevilla (Desio), Gnecchi (Gorizia), Di Santo (Brindisi).
Cessioni: Pezzin (Faenza f.p.), Cecchetti (Pozzuoli).

Philips Milano: Aldi, ala; Pittis, ala; Riva, guardia; Montecchi, play; Bargna, ala-pivot; Ambrassa, ala-guard.; Biasi, play; Alberti, pivot; Tulli, ala; X (Usa), X (Usa), allenatore: Mike D'Antoni (n).
Acquisti: Bargna (Roma f.p.); Ambrassa (Rimini f.p.), Biasi (Arese), Baldi (Arese f.p.).
Cessioni: Baldi (Brescia), Portaluppi (Arese).

Phonola Caserta: Longobardi, guardia; Gentile, play; Esposito, guardia; Dell'Agnello, ala; Rizzo, ala; Oscar, ala; Tufano, pivot; Donadoni, guardia; Fazzi, play; X (Usa); allenatore: Francesco Marcelletti (c.).
Acquisti: Tufano (Rimini f.p.), Donadoni (Capri f.p.).
Cessioni: Boselli (Firenze), Polesello (Arese).

Ranger Varese: Ferraiuolo, play; Caneva, ala; Vescovi, ala; Brignoli, guardia; Calavita, pivot; Sacchetti, guardia; Rusconi, pivot; Conti, ala-piv.; X (Usa), X (Usa), allenatore: Giancarlo Sacco (c.).
Acquisti: Conti (Rho f.p.).
Cessioni: Tombolato (Cremona).

Reggio Calabria: Santoro, play; Bullara, guardia; Caldwell, ala; Tolotti, ala-piv.; Righi, pivot; Laganà, guardia; Sconocchini, play; Lanza, guardia; Rifatti, pivot; X (Usa); allenatore: Carlo Recalcati (n.).
Acquisti: Righi (V. Bologna), Laganà (P. Livorno f.p.), Lanza (Pistoia).
Cessioni: Avenia (Roma), Savio (Verona), Passarelli (Gorizia), Capisciotti.

Knorr Bologna: Brunamonti, play; Coldebella, play-guar.; Binelli, pivot; Johnson, pivot; Gallinari, ala-piv.; Bon, ala; Richardson, guardia; Cavallari, pivot; Setti, ala-piv.; Portesani, guardia; allenatore; Ettore Messina (c.).
Acquisti: Cavallari (Ferrara), Marcheselli (Verona f.p.), Portesani (Brescia f.p.), Setti (Brescia f.p.), Zarotti (Trieste).
Cessioni: Sylvester (Marsala), Righi (Reggio Calabria), Tasso (Trieste f.p.); Marcheselli (F. Bologna), Zarotti (Ferrara).

Livorno: Ceccarini, play; Bonsignori, ala-piv.; Tonut, ala; Forti, guardia; Fantozzi, play; Carera, pivot; Maguolo, ala; Donati, ala; Binion, pivot; X (Usa); allenatore: Mauro Di Vincenzo (n.).
Acquisti: Maguolo (Trieste), Donati (Pavia f.p.).
Cessioni: Alexis (Siena), Lottici.

Messaggero Roma: Lorenzon, ala; Premier, guardia; Shaw, guardia; Attruia, play; Ragazzi, guardia; Avenia, ala; De Piccoli, pivot; Niccolai, guardia; X (Usa); Meleo, ala; Luini, pivot; allenatore: Valerio Bianchini (c.).
Acquisti: Attruia (Pavia), Ragazzi (Napoli), Avenia (Reggio Calabria); Niccolai (Montecatini), De Piccoli (Cantù).
Cessioni: Barbiero (Pavia), Bargna (Milano f.p.); Busca (Napoli), Gilardi (Napoli), Palmieri (Montecatini), Ricci.

Napoli: Sbarra, play; Sbaragli, ala; Dalla Libera, ala; Gilardi, guardia; Busca, play; Teso, guardia; Morena, ala-piv.; Lenoli, guardia; La Torre, pivot; X (Usa), X (Usa); allenatore: Zeravica.
Acquisti: Gilardi (Roma), Brusca (Roma), Teso (Venezia).
Cessioni: Ragazzi (Roma).

Scavolini Pesaro: Gracis, guardia; Magnifico, ala-piv.; Boni, pivot; Daye, ala; Cook, play; Zampolini, ala; Grattoni, guardia, Costa, pivot; Verderame, pivot; Calbini, play; allenatore: Sergio Scariolo (c.).
Acquisti: Grattoni (Reggio Emilia).
Cessioni: Boesso (Reggio Emilia), Pieri, Gorizia.

Sidis Reggio Emilia: Londero, play; Lamperti, play; Ottaviani, ala; Reale, pivot; Boesso, guardia; Vicinelli, ala; Cavazzon, guardia; Reddick, pivot; Bryant, ala; Giumbini, play; allenatore: Jose Isaac (c.).
Acquisti: Vicinelli (Brescia), Cavazzon (Trieste), Boesso (Pesaro), Giumbini (Modena f.p.).
Cessioni: Fischetto (Verona), Dal Seno (Cantù), Grattoni (Pesaro).

Stefanel Trieste: Middleton, guardia; Pilutti, guardia; Fucka, ala; Bianchi, guardia; Cantarello, pivot; Sartori, ala; Meneghin, pivot; Gray, ala; Bonventi, ala; La Torre, pivot; allenatore: Bogdan Tanjevic (c.).
Acquisti: Meneghin (Milano), La Torre (Blue Star).
Cessioni: Cavazzon (Reggio Emilia), Maguolo (L. Livorno).

Torino: Abbio, guardia; Bogliatto, guardia; Della Valle, guardia; Pellacani, ala-piv.; Dawkins, pivot; Kopicki, ala-piv,; Milani, guardia; Zamberlan, ala; Motta, guardia; Negro, ala; allenatore: Giuseppe Guerrieri (c.).
Acquisti: Zamberlan (Verona), Motta (Desio).
Cessioni: Vidili (Siena), Morandotti (Verona), Scarnati (Desio).

Dalle cessioni di Maguolo alla Libertas Livorno Zarotti alla Knorr Bologna che poi lo ha girato a Ferrara in B1 e Volpis al Messaggero che lo utilizzerà soprattutto per il torneo juniores sono entrati nelle casse sociali qualcosa come quattro miliardi. Restano adesso da sistemare Favero, Colmani, Battini e la metà di Tasso

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Pilutti, Middleton, Bianchi e Bonventi guardie, Sartori, Fucka e Gray ali, La Torre, Cantarello e Meneghin pivot. Questa la formazione della Stefanel che tra due mesi e mezzo esordirà nel campionato di serie A1. Undicesimo e dodicesimo uomo saranno De Pol e Vettore, un'ala-guardia e un pivot. Le ultime giornate di mercato hanno mandato in bianco la casella triestina degli arrivi: l'obiettivo finale era Eros Buratti, playmaker diciannovenne della Clear Cantù, gran tiratore e giocatore dalle potenzialità esplosive, ancora in età da juniores. Il giovane che ci voleva insomma per rinforzare in prospettiva anche il reparto arretrato. Alla fine però la società lombarda lo ha dichiarato incedibile.

Sul versante opposto, nelle quarantotto ore conclusive, la Stefanel è riuscita a vendere tre suoi giocatori: Stefano Maguolo è stato ceduto alla Libertas Livorno, Fabrizio Zarotti alla Knorr Bologna che l'ha girato in prestito a Ferrara in B1, Alberto Volpis al Messaggero Roma dove sarà inserito nella rosa dei primi dodici giocatori di A1 e farà il torneo juniores. Un triplice «colpo» che dovrebbe aver fruttato qualcosa come quattro miliardi. E restano ancora da sistemare Favero (forse anche lui a Ferrara), Colmani (a Gorizia se supererà le visite mediche), Battini e la metà di Tasso, mentre Lokar tornerà negli Stati Uniti.

Il bilancio economico dunque si conclude ampiamente in attivo considerato che il cartellino di Meneghin era gratuito (anche se il suo ingaggio sembra essere sugli 800 milioni all'anno) e che l'unico vero acquisto è quello di La Torre, costato attorno al miliardo. Gray e Middleton assieme vengono poi a costare molto meno di quanto guadagnasse il solo Tyler l'anno scorso (non sono nemmeno proponibili confronti con la «sparata» di quest'anno). Le altre novità la Stefanel ce le aveva in casa: Bonventi è rientrato dal prestito di Ragusa dove ha fatto un buon campionato in B1, Fucka è a Trieste già da un anno e la sua società di provenienza, l'Olimpia Lubiana, è stata già «indennizzata» l'estate scorsa, Vettore è cresciuto nelle società satelliti: il Basket Verona e la Stefanel Conegliano dalla quale è stato prelevato.

Metà squadra dunque è cambiata: sono nuovi i cinque decimi o, se si vuole, i sei dodicesimi. Quella neroarancio è stavolta una vera «band» italo-slavo-americana, con un'autentica frammistione di tecnici e giocatori delle tre scuole cestistiche. Trieste è anche la società che è riuscita a raccogliere sotto la stessa bandiera il giocatore anziano più rappresentativo, Dino Meneghin, e il gruppo di giovani nel complesso più promettenti.

Ma la Stefanel è anche la squadra più rivoluzionaria, con una trazione posteriore yankee (Middleton è guardia e addirittura play e Gray può giocare da ala piccola) e un pacchetto di lunghi indigeni che è ora foltissimo con addirittura quattro pivot: Meneghin, Cantarello, La Torre e Vettore. La carenza di centimetri e di prestanza sotto i tabelloni che l'anno scorso in alcune circostanze si era fatta sentire, dovrebbe dunque essere stata colmata. Non è arrivato invece un tiratore che avrebbe potuto rialzare le talvolta endemiche percentuali dell'ultima stagione. Il problema poteva essere parzialmente risolto, almeno in prospettiva, da Buratti. E' però vero che quasi tutti i triestini hanno ancora margini di miglioramento, che un tiratore di professione avrebbe accentrato il gioco e che le percentuali erano basse nei tentativi dalla media distanza, più che nelle «bombe».

La squadra dunque è pronta. Le vacanze per giocatori e allenatori finiranno già tra una ventina di giorni. Quindi le visite mediche e il 2 agosto con l'inizio della preparazione, il via alla grande avventura della A1.

Sopra, il primo contatto fra Dino Meneghin e Sylvester Gray, le principali, ma non le sole novità della Stefanel '90-'91. Sotto, la formazione juniores neroarancio che a Forlì ha vinto lo scudetto. Due giocatori di questa squadra sono stati fra i protagonisti del mercato: Graziano Cavazzon è finito alla Sidis Reggio Emilia, Alberto Volpis al Messaggero Roma.

EMMEZETA

Rivoluzione con molte incognite

I punti fermi sono solamente King e Bettarini, mentre Askew è tutto da verificare

UDINE — Chi aveva previsto un'Apu uguale a se stessa nella prossima stagione è incappato in una topica clamorosa. Dal marchio al parco giocatori la società friulana ha compiuto una mezza rivoluzione rispetto al campionato passato, quello della salvezza all'ultima giornata.

Ma affermare con decisione che l'Emmezeta, erede della Fantoni, sarà più forte della squadra precedente è ancora presto per dirlo. Anche se sotto canestro è rimasto il colosso King e in regia giostrerà ancora il sempreverde Bettarini accanto al giovane Maran, sul quale il basket udinese fa molto affidamento. E' presto anche perché si è perduto un elemento in crescita costante come Beppe Valerio, andato a cercare nuovi stimoli alla Kleenex Pistoia, e si sono acquistati giocatori, Askew a parte, provenienti dalla B1 e dalla B2. Basterà?

Certo a Piccin spetta un compito a nostro parere piuttosto arduo. Perché dovrà rimboccarsi le maniche per plasmare una squadra molto rinnovata rispetto a quella che lui per due stagioni aveva tentato di prendere per mano con alterna fortuna e perché la società ha preferito ancora una volta rinunciare ad un elemento non determinante, ma costante ed affidabile come McDowell per far posto all'ennesima incognita, quel Askew che gli sportivi si augurano non ricalchi le orme di Young e Johnson.

Certo l'accredito del secondo americano dell'Emmezeta non è da buttare via, d'accordo. A Bologna (sponda Arimo) nel 1988-'89 accanto a Gilmore in sostituzione (a campionato iniziato) di Banks, Askew (di Memphis come McDowell) realizzò all'ombra delle due torri 19,2 punti a partita, con 58,2 al tiro e 7,8 rimbalzi. Un giocatore tipicamente d'attacco che nell'età piuttosto verde (24 anni) potrebbe trovare qualche handicap sotto forma di incostanza nelle prestazioni. Così come l'altezza (1,98) non è certo stratosferica.

Ma all'Emmezeta ci mettono una mano sul fuoco, purtroppo dimentichi però delle recenti disillusioni. E inoltre Askew proviene dalla Lega Cba, lontana anni luce dal magico mondo della Nba. Così come da categoria notevolmente inferiore sono stati pescati ragazzi validi ma avulsi dal difficile campionato di A2 come Nobile (da Montebelluna, B2), Daniele (Inalca Modena, B1), Graberi (Molisana Campobasso, B2) e Adami (Virtus Padova, neo promossa in B2).

E tutto questo in presenza delle partenze, oltre che di Valerio, di McDowell, Sorrentino, Nicoletti e Sguassero, mandato a fare esperienza alla Biesse Pesaro. A Daniele Castaldini, dunque, il compito di spalleggiare King sotto i tabelloni, con Bettarini play e Maran e Nobile ad alternarsi in guardia. Spanieratori annunciati Askew e Graberi. Il resto è gioventù.

Un'incognita, dunque, questa Emmezeta fresca di sponsor che sarà ufficialmente presentata il 6 agosto, giorno dell'inizio della preparazione (probabilmente in città). Una squadra che offre la sensazione palpabile di compagine tesa alla salvezza quale obiettivo principe. Ma, si sa, spesso le Cassandre vengo regolarmente smentite dalla prova dei fatti. Per ora non rimane che prendere atto dei dati concreti, come i nuovi colori adottati dopo l'avvento di Zamparini (fondo azzurro, orli bianco-verdi per la prima maglia, fondo bianco, orli blu-verdi per la divisa di riserva) e dell'organico ufficiale così come ci viene offerto da un fax societario: presidente Enzo Cainero, vicepresidenti Paolo Fantoni e Marin, direttore generale Fabbricatore, preparatore atletico Sepulcri, medico sociale Fabris, massaggiatore Madrisotti. Allenatore capo Piccin, con Paschini vice. Rosa di prima squadra con Bettarini ('56), Zampieri ('71) e David ('72) play; Maran ('69), Graberi ('64), Nobile ('65) e Giffoni ('72) guardie; Askew ('66), Castaldini ('68), Adami ('71), Burdin ('71) ali e King ('61) e Daniele ('63) pivot. Un'organico per la gran parte (ed è quello che da sempre sogna il presidente Cainero), friulano, realizzato con tutti e due gli occhi al bilancio (con la dovuta eccezione solo per quanto riguarda sua maestà King, il cui procuratore ha spuntato un contratto regale) ma con dietro l'angolo le insidie legate alla scarsa abitudine alla A2 della gran parte delle sue componenti in un campionato che per la nuova Emmezeta significa risalita di una china che negli ultimi anni si era fatta gradualmente sempre più ripida.

Ma da una formazione composta da molti elementi alla ricerca del rilancio potrebbe nascere anche il rovescio della medaglia. Con buona pace di detrattori e scettici.

[Edi Fabris]

GORIZIA

Operazione rinnovamento: prime battute

GORIZIA — Con la chisura del mercato di serie A, è calato il sipario anche sulla prima fase dell'articolata operazione destinata, alla fine, a portare al totale rinnovamento dei quadri della San Benedetto per la prossima stagione. Per completare le «grandi manovre» il general manager della società isontina, Giorgio Giomo, ha adesso a sua disposizione altre due settimane di tempo, quelle che mancano per arrivare al 23 luglio, giorno fissato per la chiusura dei tesseramenti della serie B.

Sul versante delle cessioni non tutte le ciambelle sono riuscite col classico buco, ma l'obiettivo è stato egualmente raggiunto, con buona soddisfazione di tutte le parti interessate. Andrea Gnecchi, il giocatore che più degli altri scalpitava per lasciare Gorizia, è stato «piazzato» a Forlì (dove presumibilmente farà da spalla a Fumagalli) con la formula della comproprietà (per una somma che, ufficiosamente, si dice sia vicina ai settecento milioni), mentre Riccardo Esposito è andato a risciacquare i panni in Arno, ceduto in prestito per un anno alla Neutro Roberts Firenze. Nell'ultima giornata utile di mercato sono stati dati anche gli ultimi ritocchi alla trattativa che ha «smistato» Boris Vitez in laguna, all'Hitachi. In settimana è stata perfezionata, secondo quanto era già stato dato per scontato, l'altra cessione definitiva, quella di Beppe Ponzoni (il solo, tra l'altro, che aveva mostrato qualche propensione a rimanere) al Biesse Pesaro.

Del quintetto «base» italiano della scorsa stagione, il solo a non aver ancora trovato una collocazione è Alberto Ardessi, al quale è stata comunque concessa la lista gratuita per una destinazione di suo gradimento. In attesa di «piazzamento» anche Sergio Biaggi e Luciano Borsi, che, ovviamente si dovranno accontentare di accasarsi in serie B.

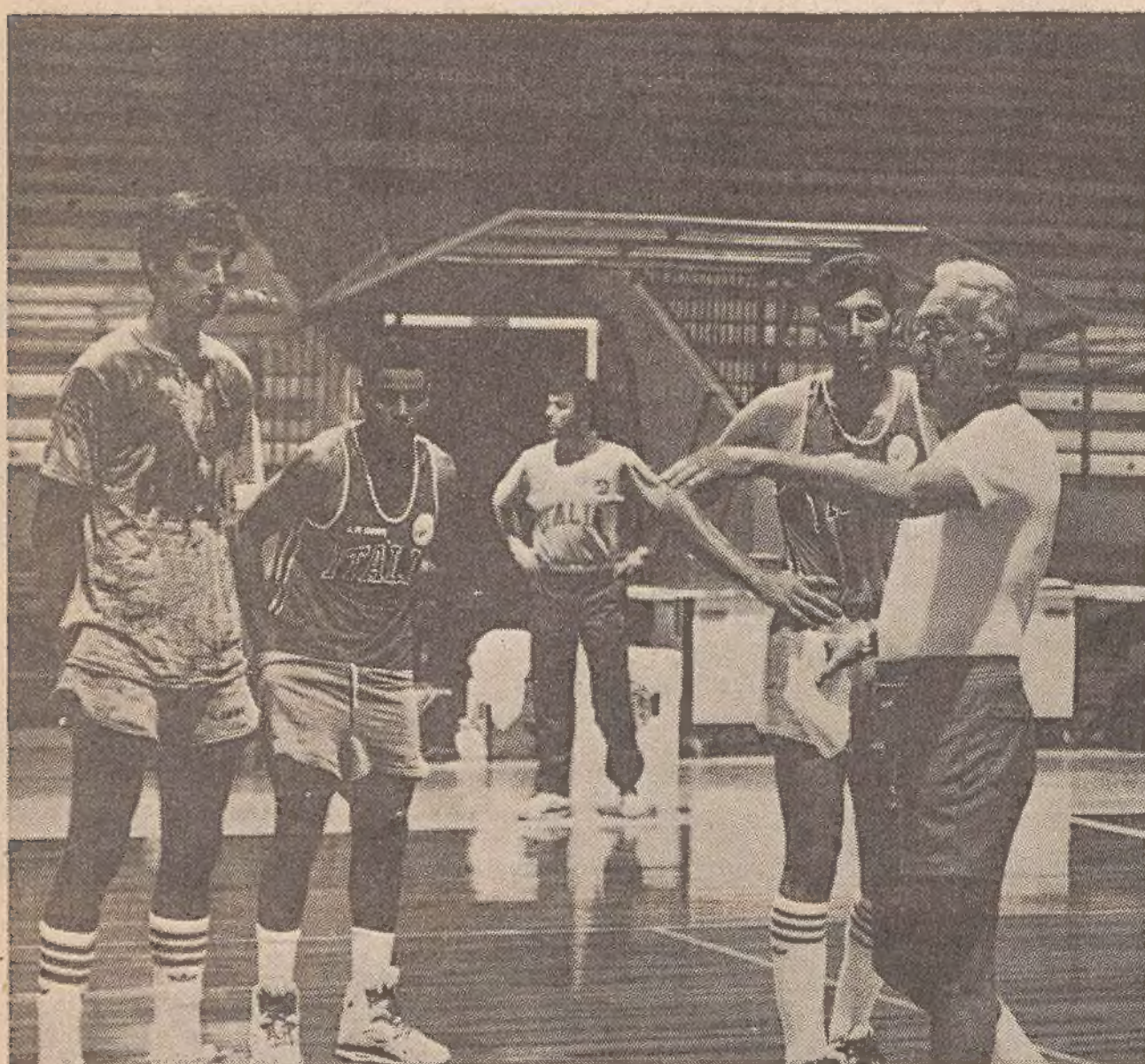
Sulla lista degli arrivi, apertasi nei giorni scorsi con l'ingaggio del play Federico Pieri (1.90, 20 anni) ottenuto in prestito dalla Scavolini Pesaro, si registra, per ora, solo un altro nome, quello di Gianluca Trisciani (1.86, 24 anni). Il play di Montegranaro, approdato diciassettenne a Bologna, ha al suo attivo quattro stagioni nella Virtus, che lo ha spedito successivamente, per fare esperienza, a Napoli, alla Docksteps, a Porto San Giorgio e, infine, lo scorso anno, a Brescia, dove chiamato quale riserva di Dino Boselli, ha finito in pratica per fare il titolare, con un minutaggio di oltre trenta minuti a partita.

Altro cardine della squadra che Giomo, in accordo con Gebbia, sta cercando di «dosare» al meglio, dovrebbe essere Alfredo Passarelli, pivot di 2.08, 25 anni, della Viola Reggio Calabria, già pupillo del nuovo tecnico gialloblù a Ragusa.

[Giancarlo Bulfoni]

AZZURRI / APPUNTAMENTO AL PALASPORT ALLE ORE 21

Italia-Jugoslavia domani a Chiarbola

Match amichevole, ma importante in preparazione dei mondiali del mese prossimo in Argentina

Sandro Gamba dirige un allenamento a Chiarbola. Gli azzurri sono a Trieste da una settimana. (Italfoto)

Stefano Rusconi, giovane pivot della nostra rappresentativa, è oggi il cestista italiano più in auge essendo stato inserito tra le scelte della Nba. Dice però di pensare adesso soltanto alla nazionale, ma non esita a fare commenti sul mercato, criticando le società che avallano la politica d'espansione di Roma

TRIESTE — Con Italia-Jugoslavia in programma domani sera alle 21 a Chiarbola, Trieste riapre al grande basket internazionale. Sarà una gustosa anteprima al grande basket di club che rivedremo a partire da settembre. E' la settima volta che la nostra massima rappresentativa si esibisce a Trieste e per la città che in assoluto ha avuto il maggior numero di giocatori in maglia azzurra, l'occasione è sempre particolare.

L'immagine della nazionale sembra oggi un po' sbiadita. Ma a smentirlo è addirittura Stefano Rusconi, pivot della Ranger Varese, il cestista italiano più in auge del momento essendo stato «chiamato» non più tardi di una decina di giorni orsono dai professionisti della Nba. I Cleveland Cavaliers hanno fatto il suo nome al secondo giro, come numero 52 delle scelte. In mezzo a decine di universitari yankee, Rusconi è stato l'unico europeo chiamato assieme allo jugoslavo Toni Kukoc, scelto come numero assoluto 29 da Chicago. Anche Kukoc sarà domani sul parquet di Chiarbola, il che rialza le quotazioni di questa pur amichevole sfida. «Certo fa piacere questa chiamata della Nba -sottolinea Rusconi che comunque ha firmato un contratto poliennale per la Ranger- ma in questo periodo io voglio pensare solo ed esclusivamente alla nazionale, dato che l'esperienza azzurra mi sembra un fatto di enorme importanza. Qua a Trieste stiamo facendo un lavoro fisico piuttosto duro, il clima in squadra è buono: siamo un gruppo giovane che però non rinuncia ad avvalersi dell'esperienza determinante di alcuni elementi quali Brunamonti, Riva, Costa, Dell'Agnello.»

E proprio qui a Trieste è in pratica partita l'operazione Barcellona '92. «Sto cercando un solido nocciolo di sei o sette giocatori nella prospettiva delle qualificazioni olimpiche», ha dichiarato il c.t. Sandro Gamba. L'impegno più immediato è comunque quello dei mondiali che si svolgeranno il mese prossimo in Argentina, mentre nel '91 saranno di scena proprio in Italia i campionati europei. Dopo il doppio confronto con la Jugoslavia, una delle maggiori candidate al titolo mondiale, l'Italia giocherà un quadrangolare a Bormio e successivamente, negli Stati Uniti, parteciperà ai «Goodwill Games».

Rusconi è la dimostrazione pratica di come puntare su un pivot italiano alla fine paghi. La Ranger infatti è giunta quest'anno sino alla finale scudetto. Sulla stessa via si è indirizzata la Stefanel con Cantarello, che non a caso domani rappresenterà la città in maglia azzurra. «Che quello del lungo italiano sia un indirizzo che va seguito lo hanno dimostrato chiaramente proprio i risultati raggiunti da Trieste -sostiene Rusconi- se la Stefanel è arrivata dov'è arrivata certamente non lo deve soltanto a Tyler, ma in larga misura anche a Cantarello. In realtà non è che le squadre italiane siano restie ad applicare questo modello, ma è proprio il materiale umano a mancare.»

Naturalmente i giocatori azzurri non sono rimasti impermeabili alle trattative di mercato, tutti intenti a vedere se il proprio club cercava di rinforzarsi. «C'è una squadra che è il Messaggero Roma che piglia tutto -commenta ancora il pivot azzurro- non solo, ma questa sua politica di espansione mi sembra ora avvallata dalle altre società. I soldi contano in modo determinante. Bisogna poi considerare che quella che già era la squadra più forte, la Scavolini Pesaro, è riuscita a prendere un giocatore, come Grattoni, da venti punti a partita. In questo modo i divari tra le squadra si allargano sempre di più. Noi della Ranger in questo mercato non siamo riusciti a cavare un ragno dal buco e finchè Meo Sacchetti non avrà smaltito l'infortunio e non sarà tornato al massimo della condizione, per noi saranno veramente tempi duri.»

[Silvio Maranzana]

Il ritiro della Nazionale italiana di basket a Trieste è stato salutato con molta simpatia. Il Panathlon club ha dedicato la sua riunione di luglio al basket azzurro festeggiando i dirigenti della Nazionale. Il saluto agli ospiti è stato porto dal principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso (nella foto in alto mentre riceve una targa ricordo dal consigliere federale De Gobbis e dalla presidentessa del Panathlon Marcella Skabar e si congratula con il ct Gamba). In mezzo la foto di gruppo degli ospiti nel parco del castello di Duino; sotto Rubini e Fabiani, Zorzi e Tanjevic. (Italfoto)

AZZURRI / DOPO IL RITIRO A TRIESTE

La rivincita mercoledì a Pola

La nazionale argentina attesa domani a Roma

TRIESTE — Dopo l'incontro di domani sera al palasport triestino, Italia e Jugoslavia, impegnate nella preparazione in vista dei campionati del mondo che si disputeranno in Argentina dall'8 al 19 agosto prossimi, s'incontreranno mercoledì a Pola, con inizio alle 21, per quella che sarà una vera e propria rivincita. Anche se mancherà lo spirito prettamente agonistico, le due manifestazioni sono attese in maniera particolare dall'esercito degli appassionati della pallacanestro.

La squadra jugoslava, intanto, alla guida dell'allenatore Dusan Ivkovic, coadiuvato dal vice Dragan Sakota, giungerà questa sera a Trieste. Questa la lista dei giocatori convocati per il doppio appuntamento nel Friuli-Venezia Giulia: Zeljko Obradovic, Jurij Zdojc, Luka Pavicevic, Velimir Perasovic, Nenad Markovic, Toni Kukoc, Zoran Cutura, Dino Radja, Zoran Jovanovic, Sabahudin Bilalovic, Arijan Komazec e Zoran Savic.

Sempre domani, in occasione dell'incontro tra la nazionale azzurra e quella jugoslava, si terrà a Trieste un raduno degli atleti azzurri. La «Giornata azzurra», promossa dalla Federazione italiana pallacanestro, con la collaborazione della sezione di Trieste dell'Associazione atleti azzurri d'Italia, vedrà arrivare nel capoluogo regionale oltre un centinaio di cestisti e cestiste che nel passato hanno difeso i colori del basket italiano in campo internazionale. Moltissimi saranno i triestini e gli ex cestisti della regione. Come sottolineato dagli stessi organizzatori, la «Giornata azzurra» intende sottolineare l'apporto dato dal basket alle fortune dello sport nazionale e il contributo della città di Trieste al potenziamento della pallacanestro azzurra. Prima della gara tra Italia e Jugoslavia sarà consegnata al giocatore Roberto Brunamonti, portacolori della Knorr Bologna, una medaglia d'oro per i 200 incontri giocati con la maglia della nazionale. Sempre in occasione di questa doppia kermesse sportiva, Trieste ospiterà anche una riunione del consiglio di presidenza della Federazione italiana pallacanestro.

Sempre nel quadro dell'attività di preparazione per i campionati del mondo, è atteso domani a Roma l'arrivo della nazionale argentina che giocherà tre incontri di preparazione proprio nella Capitale. Al seguito dell'allenatore Carlos Boismene sono attesi i seguenti 14 giocatori: Cortijo, Uranga, Campana, Romano, Rodriguez, Milovich, Aizpurua, De La Fuente, Scolari, Richotti, Osella, Maggi, Milanesio, Mentenegro.

DONNE / INIZIA GIOVEDI' L'AVVENTURA DELLA NAZIONALE AI CAMPIONATI DEL MONDO

Nei sogni azzurri almeno un ottavo posto

Catarina Pollini

ROMA — Età media 23 anni, capitano Stefania Passaro, «punta di diamante» Catarina Pollini, obiettivo minimo primi otto posti. I sogni mondiali del basket italiano quest'anno cominciano al femminile. Un mese prima dell'avventura argentina degli azzurri, inizia infatti quella delle azzurre del cesto, impegnate dal 12 al 22luglio prossimi in Malaysia nei Campionati del mondo.

La missione in Oriente della nazionale femminile di basket — presentata ufficialmente nei giorni scorsi dal segretario della Federbasket, Massimo Ceccotti, dal responsabile del settore squadre nazionali, Vittorio Salvatori e dal tecnico, Aldo Corno — avrà inizio giovedì con la partenza da Roma, dopo un periodo di ritiro collegiale a Latina.

L'Italia, che non ha una grossa tradizione ai mondiali (i precedenti parlano di soli tre piazzamenti, il migliore dei quali fu il quarto posto conquistato a Calì in Colombia ben 15 anni fa, e persino sette mancate qualificazioni), si presenta a quest'appuntamento con una formazione molto ringiovanita, inoltre mancano all'appello per infortuni Carol Meucci e Roberta Serradimigni (quest'ultima si è stirata proprio durante il raduno di Latina).

«Sarà un mondiale terribile — ha dichiarato il tecnico azzurro Corno — e in assoluto il più importante, per la qualità delle squadre che vi partecipano, fra tutte le edizioni fin qui disputate. Ho contato ben 13 pretendenti se non al titolo per lo meno ai primi quattro posti. E questo non è mai avvenuto prima».

L'Italia è stata inserita nel girone iniziale di Austrialia, Bulgaria e Malaysia. «E' un girone abbastanza abbordabile — ammette Corno — però per noi è la fase più importante, perché se la superiamo ci qualifichiamo tra le prime otto, che è il nostro obiettivo minimo. Per quello che verrà dopo francamente non so». Il programma dei mondiali consente in undici giorni solo tre giorni senza gare (dopo la fase preliminare il 12, 13 e 14, dal 17 al 19 si svolgeranno i quarti di finale, mentre le semifinali sono previste il 21 e le finali il 22).

Sulla vittoria finale il tecnico azzurro non ha dubbi: «Solo gli Stati Uniti sono al di fuori della nostra portata. Dovrebbero stravincere». Un gradino più sotto, secondo il tecnico della nazionale azzurra, è l'Urss, anche perché tra le sovietiche non dovrebbero esserci le giocatrici lituane e tra queste i tre pivot titolari. Dietro l'Urss, per Corno, c'è la Jugoslavia, Cecoslovacchia, Cina, Corea, Cuba e Brasile.

Queste le 12 giocatrici convocate: Serenella Bianco, (26 anni, 1.91), Marisa Comelli (25, 1.92), Anna Costalunga (20, 1.70), Mara Fullin (25, 1.82), Laura Gori (24, 1.70), Stefania Passaro (27, 1.93), Catarina Pollini (24, 1.95), Cristina Rivellini (20, 1.82), Renata Salvestrini (21, 2.00), Stefania Stanzani (22. 1,87), Silvia Todeschini (23, 1.72), Cinzia Zanotti (26, 1.83); riserva a casa Chiara Strazzabosco (21, 1.85).

DONNE / SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA

Con Fusaroli a caccia di sponsor

Servizio di
Elena Marco

TRIESTE — Il mercato estivo del basket femminile si è chiuso con un niente di fatto per la Sgt ex-Crup senz'altro preoccupante. Niente sponsor quindi, niente americane (c'è soltanto l'opzione per Leake e Ingram) e niente acquisti. Si spera soltanto nel mercatino di settembre. Nel direttivo della Sgt intanto si respira aria di tempesta, pur con qualche sorpresa. Dopo le dimissioni del presidente Matteo Bartoli, dal «cappello magico» è uscito addirittura Paolo Fusaroli, presidente dell'Ente Porto e consigliere del direttivo Sgt, candidato alla nomina di direttore della sezione basket E ora proprio a lui toccherebbe correre ai ripari e inseguire uno sponsor. Un compito certamente difficile ma che, almeno sulla carta, potrebbe però riservare colpi di scena. Le premesse oltretutto non mancherebbero magari con una cordata di sponsor tra le ditte del Porto o con un generoso cliente locale, e non, dell'Ente stesso? Nel frattempo per le giocatrici della Sgt, che anche per il prossimo anno saranno guidate da Pippo Garano, continuano le vacanze e la programmazione del precampionato è ancora a gambe all'aria. «Per il momento ci siamo impegnati soltanto per il torneo di Bari dal 7 al 13 settembre - aggiunge Ezio Odinal, direttore sportivo della Ginnastica - cui parteciperanno molte squadre di A1 e per un torneo a quattro nei giorni immediatamente successivi. Senza sponsor non si poteva fare altro».

Eppure, nonostante tutto, il 'vivaio' triestino del basket femminile gode di una salute da far invidia. Per Federica Zudetich la stagione dei sogni è appena cominciata: sulla quattordicenne della «Libertas» infatti sono piovute da Cesena e da Ancona proposte piuttosto interessanti. Per Federica e famiglia il biglietto d'andata è già in tasca. Ma la cessione della giovanissima atleta dipende esclusivamente dalla società triestina. Nelle finali Cadette disputatesi a Tolmezzo allenate da Crisman le giocatrici della Sgt si sono classificate al settimo posto esprimendosi al meglio. A trascinare l'Unicar Cesena che ha vinto lo scudetto sono state le triestine Zocco e Ghersetich. Carol Meucci infine ha appena rinunciato «per infortunio» a partecipare alla convocazione delle azzurre. «Si tratta del solito disturbo alla caviglia - precisa la giocatrice - che non voglio affaticare con sovraccarichi di lavoro».

I TORNEI DEL «PICCOLO»

Ancora Supertennis

Da sabato prossimo un altro appuntamento col Grand Prix

Dopo il successo dei primi due appuntamenti con il Grand Prix Supertennis alla Polisportiva Opicina e al Circolo servolano Ait, alla Polisportiva Forni (Forni di Sopra) si terrà il terzo torneo patrocinato dal nostro giornale possono partecipare i giocatori appartenenti alle categorie Nc maschili in possesso della tessera Fit per l'anno in corso.

Nell'ambito del torneo verrà anche istituita una speciale classifica riservata agli Over 45 Nc (categoria unica — non è considerata nessuna altra classificazione). In base a tale graduatoria il giocatore eliminato al turno più avanzato verrà dichiarato primo classificato nella categoria e sarà invitato a partecipare al Master che si terrà a Gabicce Mare (Pesaro).

Parteciperà di diritto al Master con relativa ospitalità gratuita per l'intera durata della manifestazione anche il vincitore del torneo.

Per quel che riguarda i tornei femminili del Grand Prix Supertennis, dal 26/7 al 5/8 alla Associazione Tennis Opicina, si terrà l'unico appuntamento valido per il circuito del nostro giornale.

Ritorna a San Giovanni il Trofeo Cosulich '90

Dopo due giorni di riposo si torna a giocare stasera sul campo di Viale Sanzio gli incontri del torneo di calcio a sette Trofeo Cosulich '90. La manifestazione patrocinata dal Comune di Trieste e dal nostro giornale può essere sicuramente considerata il più importante appuntamento calcistico estivo della nostra regione. Ma ecco il programma odierno degli incontri: 17.30 (pulcini); Polisportiva Opicina-Portuale; 18.15 (esordienti) Polisportiva Opicina-Portuale; 19 (ama tori) Club San Giovanni-Gomme Marcello/Al Macellaio; 20.15 (dilettanti) Trattoria «Al Comignolo» - Pizzeria «Alla Ferriera»; 21.15 (dilettanti) Sisley-Serramenti Drago. Nella foto Montenero la squadra dilettanti dell'Agip 4051 Università.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità sui rilievi con possibilità di locali temporali. Venti deboli a regime di brezza. Temperatura in lieve aumento. Visibilità buona. Mare mosso.

LUNEDI' 9 LUGLIO 1990 — NICOLA PICK

Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 20.55
La luna leva alle 21.55 e cala alle 6.33

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	18,8	26,3	PORDENONE	17	26
GORIZIA	15	29	UDINE	16,8	25,2
Bolzano	13	25	Catania	19	30
Venezia	16	24	Bologna	15	28
Torino	15	25	Milano	15	26
Firenze	16	28	Genova	22	25
Falconara	13	25	Pisa	15	28
Pescara	15	25	Perugia	15	25
L'Aquila	10	24	Campobasso	13	21
Roma	15	30	Napoli	19	29
Bari	18	24	Palermo	23	25
Reggio C.	22	29	Cagliari	17	27

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine. Nottetempo e nel primo mattino formazione di foschie anche dense sulle zone pianeggianti del nord e sui litorali centro-settentrionali del versante tirrenico. Temperatura in aumento sulle regioni centro-settentrionali. Mari localmente mossi lo Jonio, l'Adriatico Meridionale e il canale di Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	n.p.	np.	np.	Manila	nuvoloso	33	23
Bahrein	sereno	30	39	La Mecca	n.p.	np.	np.
Bangkok	sereno	25	35	C. del Messico	nuvoloso	12	23
Barbados	variabile	26	30	Miami	nuvoloso	24	31
Beirut	sereno	22	27	Montevideo	nuvoloso	12	53
Bermuda	nuvoloso	23	30	Montreal	nuvoloso	9	21
Bogotà	nuvoloso	5	18	Nairobi	sereno	11	26
Brisbane	sereno	1	33	Nassau	sereno	26	78
Buenos Aires	nuvoloso	15	16	Nuova Delhi	nuvoloso	27	34
Il Cairo	sereno	23	36	New York	pioggia	17	28
Calgary	nuvoloso	8	20	Nicosia	sereno	21	37
Caracas	nuvoloso	20	29	Pechino	sereno	21	33
Chicago	nuvoloso	11	28	Perth	nuvoloso	7	17
Harare	sereno	8	46	Rio de Janeiro	nuvoloso	17	28
L'Avana	sereno	25	31	San Francisco	nuvoloso	12	21
Hong Kong	sereno	28	28	San Juan	sereno	24	31
Honolulu	sereno	19	30	Santiago	nuvoloso	5	13
Islamabad	sereno	27	37	San Paolo	sereno	24	31
Istanbul	variabile	21	28	Seul	sereno	22	30
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	pioggia	23	31
Gerusalemme	sereno	20	31	Sydney	sereno	8	18
Johannesburg	sereno	2	21	Tel Aviv	sereno	21	30
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Tokyo	nuvoloso	20	25
Lima	nuvoloso	14	18	Toronto	nuvoloso	12	22
Los Angeles	nuvoloso	19	28	Vancouver	nuvoloso	14	20

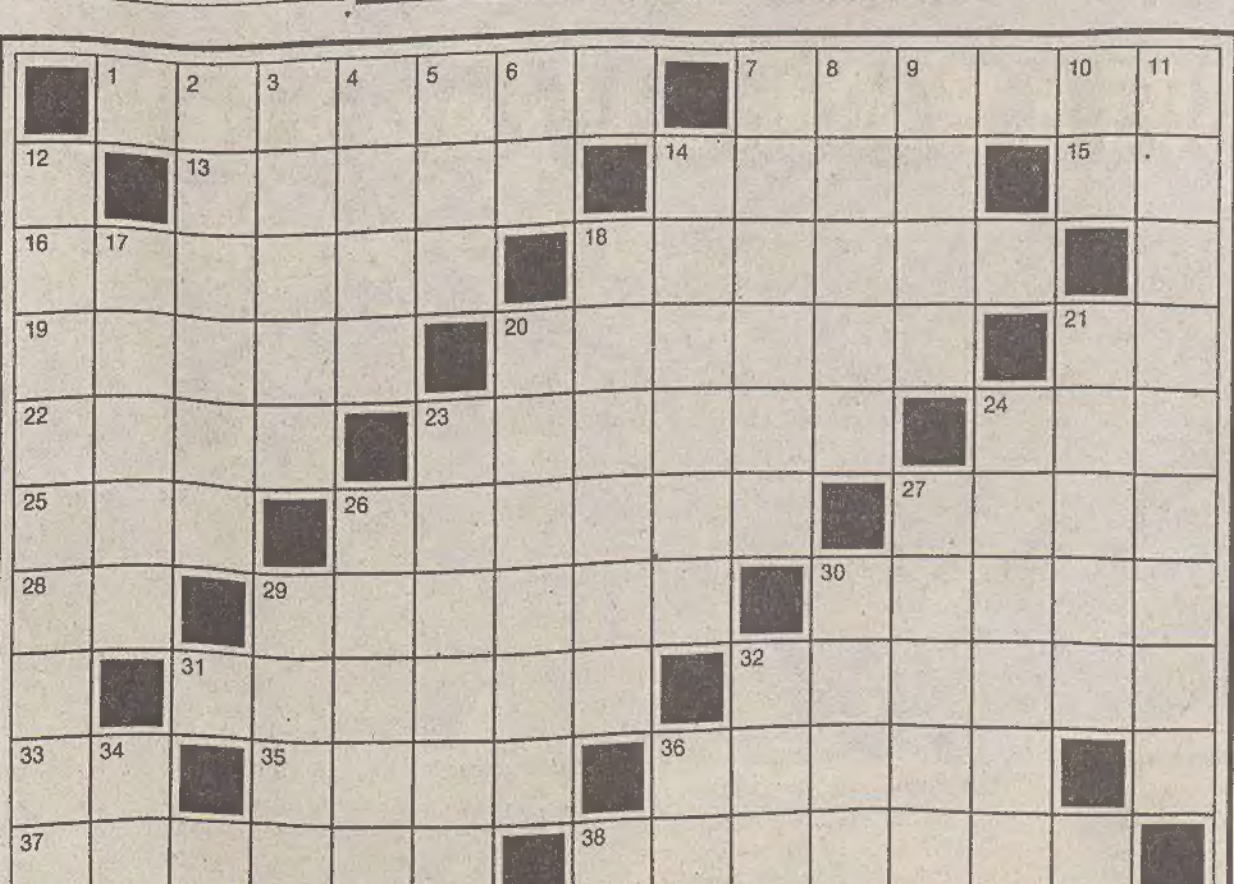
IN EUROPA

PREVISIONI: correnti fresche settentrionali mantengono condizioni di stabilità sul mediterraneo centro-occidentale.
Su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	11	19	Copenaghen	15	18	Atene	16	35
Lisbona	22	32	Oslo	11	19	Ginevra	15	23
Madrid	17	34	Stoccolma	12	18	Belgrado	11	21
Dublino	13	18	Bonn	13	17	Vienna	10	20
Londra	17	23	Varsavia	9	16	Bucarest	12	28
Parigi	17	20	Amsterdam	16	16	Budapest	np.	np.
Bruxelles	16	16	Mosca	20	29	Helsinki	14	17

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Richiesta alla pubblica autorità - **7** Nome del calciatore brasiliano Dunga - **13** Costume di stoffa a fiori - **14** Bantu del Sudafrica - **15** Giorno cortissimo - **16** Volersi bene - **18** Si fa in lavatrice - **19** Un gioco da ragazzi - **20** Graziosa - **21** Caserta - **22** Un terzo - **23** Uomo di fede... - **24** Centro Addestramento Reclute - **25** Nome dell'Attrice Tanzi - **26** Città del Polesine - **27** Diminuzioni - **28** Nota intonante - **29** Regione austriaca - **30** Stadio giovanile dell'insetto - **31** Non si regge in piedi - **32** Bottiglietta da collezione - **33** Nuoro - **35** Dodici l'anno - **36** Sfuggì ad Apollo diventando un alloro - **37** La capacità di un bacino - **38** Piccolo paese.

VERTICALI: 2 Parte imbottita della giacchetta - **3** Nobilitano il mobile antico - **4** Bruciata - **5** Piccoli difetti - **6** Alla fine di marzo - **7** L'arte della sarta - **8** Cane da guardia - **9** La Maria Teresa della «Domenica Sportiva» - **10** Oppure - **11** Freddo intensissimo - **12** Spaghetti sottilissimi - **14** Città Svizzera - **17** Incantesimo - **18** Recipiente a doghe - **20** Cerchiamo sempre di fare i nostri - **21** Uno a zero - **23** Paga tardi - **24** Blocchetto di assegni - **26** Frutto a grappolo - **27** Sembra un cane - **29** Un compito in classe - **30** Esperto nell'accompagnare al piano... - **32** No e poi no - **34** Articolo - **36** Iniz. dell'attrice Boccardo.

INDOVINELLO:

LA LEGGE SULLA SCALA MOBILE

Per l'entrata in vigore è ben che sia
amministrata in massima energia.
Ne avrà di conseguenza, il personale,
un sensibile aumento generale.

Acquilante

INDOVINELLO:

DOLCE VITA?

Frequentan degli ambienti assai brillanti,
ma occupati da tipi sragionanti.
E quando l'ozio ad essi viene a noia,
chiudono gli occhi e... tirano le cuoia.

Medoro

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: A U tomo; bilia N; O leggio; = automobili a noleggio.

Cruciverba

C	R	O	N	A	C	A	■	B	A	R	A	B	B	A
R	■	C	A	R	O	L	■	A	C	E	T	O	■	M
O	R	■	T	E	L	L	■	S	A	N	I	■	R	I
S	E	T	■	A	P	I	■	I	R	E	■	M	E	C
S	P	I	A	■	A	G	I	L	I	■	L	A	V	A
■	O	B	L	O	■	A	R	I	■	N	I	D	O	■
T	R	I	I	■	E	T	I	C	A	■	V	I	L	I
E	T	A	■	S	P	O	S	A	T	E	■	A	V	E
S	E	■	D	I	O	R	■	T	E	M	A	■	E	N
T	R	A	V	A	S	I	■	A	I	U	T	A	R	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Quasi sicuramente oggi dovrete prendere delle decisioni, dovrete scoprirvi, non potrete rimanere dietro le quinte. Dare il vostro giudizio e prendere posizione è una parte che non vi dispiace, tuttavia questa volta cercate di essere prudenti e di riflettere quanto basta. Col partner situazione distensiva. Salute ok.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata discreta, ma che richiederà la sua parte di attenzione per non commettere gaffes o passi falsi. Cercate di tenere presente la generalità di quanto si muove intorno a voi e di non lasciarvi catturare da particolari vistosi ma poco importanti agli effetti dell'azione che dovete condurre. Salute buona.

Gemelli 21/5 – 20/6
Stelle favorevoli, buone energie e disponibilità ad agire senza pigrizia. Il solo problema che avrete sarà quello di scegliere un solo obiettivo tra i tanti che vi frulleranno in capo. Cercate di non disperdere queste preziose energie. Sul fronte sentimentale scioltezza e divertimento. Salute e forma ottime.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata molto particolare con una lieve tendenza alla malinconia per fatti felici che vi tornano a pungere la memoria. Soffermatevi su di essi e godetene, ma poi pensate realisticamente al presente, operate in modo che la vostra posizione si consolidi e vi dia tutte quelle soddisfazioni che sperate e meritate.

Leone 22/7 – 23/8
Datevi da fare, seguite l'istinto ma cercate di evitare ogni inutile protagonismo: ecco, in sintesi, il giudizio di questa giornata. Le stelle vi sono favorevoli e vi appoggiano. Lavorerete in scioltezza e avrete buone idee. Sul fronte sentimentale il partner non aspetta altro che i vostri «ordini». Salute ok.

Vergine 24/8 – 22/9
L'esperienza del passato vi serva per il presente e anche per il futuro. Chi di voi ha ben seminato oggi raccoglierà i frutti che gli competono. In ogni caso voi siete abili a volgere al positivo anche quei fatti che possono aver dato luogo a fatiche o delusioni. Le stelle sono favorevoli. Salute buona.

Bilancia 23/9 – 22/10
Stelle favorevoli per quanto riguarda il settore sentimentale dove troverete facile accordo col partner, superando diversi punti di vista. Situazione più impegnativa nel campo lavorativo: colleghi poco disposti a collaborare, contrattempi e disattenzioni che chiederanno recuperi faticosi. Salute buona.

Scorpione 23/10 – 22/11
Tutto sommato le stelle vi sono favorevoli e tuttavia la giornata non sarà proprio facile. Se vorrete raggiungere i vostri obiettivi dovrete impegnarvi, nulla vi sarà regalato. Inoltre dovrete combattere una certa tendenza a «ritirarvi», quasi una sottile malinconia che tende a farvi stranamente pigri.

Sagittario 23/11 – 21/12
Situazione economica positiva, visto che spariranno da sole anche quelle piccole nuvole che sembrano affacciarsi all'orizzonte. Meglio così, ma prima di spendere e spandare fate i vostri conti, in particolare se avete in vista programmi di vacanze di un certo livello. Salute e forma ottime.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata decisamente positiva, con le stelle che vogliono dimostrarsi generose con voi. Se avete in mente programmi ambiziosi non rimandateli oltre, tirateli fuori e sosteneteli a spada tratta e vedrete che troverete assenso e successo. Col partner nessun problema, le cose andranno come voi desiderate.

Acquario 21/1 – 19/2
Buone energie e grande voglia di fare, di affrettare i tempi, qualunque sia il vostro obiettivo. Attenzione però a non essere precipitosi col rischio di compromettere risultati ormai a portata di mano. Imponetevi freddezza di mente e quel pizzico di diplomazia che può far concludere positivamente i giochi.

Pesci 20/2 – 20/3
Stelle favorevoli e occasioni da ben giocare in vari campi con buone chances di riuscita. Chi ha problemi in sospeso potrà affrontarli praticamente sicuro di imboccare la strada per la giusta soluzione. In campo sentimentale si appianerà una divergenza. Settore economico: prudenza nelle spese. Salute ottima.

Continuaz. dall'11.a pagina

VENDO singolarmente arredo di mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G302)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto cicli

ALFA 33 1300 S 1986, 33 1500 Quadrifoglio Oro 1984, Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A3578)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A3601)

CAMPER Westfalia modelli Atlantic e California in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A3578)

OPEL Kadett 1300 4p 1986, Ascona 1300 stupenda, belle occasioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3578)

TIPO Digit come nuova 1988 20.000 km vende Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A3578)

VOLVO 244 GL tetto apribile unico proprietario 56.000 km occasione unica. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3578)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX comodissimo Valmaura (Agavl) affittiamo 150.000 mensili. Spaziocasa 040/60125. (A06)

CAMINETTO via Roma 13 affitta due mansarde centrali vuote due stanze uso studio. Tel. 040/69425. (A3593)

CAMINETTO via Roma 13 affitta piazza Vico appartamento arredato soggiorno letto cucina bagno non residenti. Tel. 040/69425. (A3593)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona D'Annunzio appartamento vuoto 2 stanze cucina servizi contratto foresteria. Tel. 040/69425. (A3593)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Staranzano appartamento vuoto soggiorno stanza cucina box uso ufficio. Tel. 040/69425. (A3593)

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento in casetta arredato per una persona posto macchina non residenti. Tel. 040/69425. (A3593)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Garibaldi appartamento parzialmente arredato soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi non residenti. Tel. 040/69425.

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino piccolo MADDALENA S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A3554)

SPAZIOCASA 040/60125 Sanzio arredato cucina saloncino 2 stanze bagno affittiamo 580.000 mensili non residenti. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 primingresso centrale arredato cucinotto soggiorno camera bagno affittiamo non residenti. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 Milizie cucina salone 2 stanze bagno affittiamo 900.000 mensili non residenti. (A06)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. L & S finanza fino a 50.000.000 anche in firma singola senza cambiali. Tel. 040/578969. Inoltre mutui per acquisto ristrutturazione e liquidità es. 80.000.000 - L. 635.000 mensili per 15 anni - 50.000.000 - L. 493.000 per 10 anni. Tel. 040/567026. (A3605)

«APE presta». Finanziamenti fiduciari. Mutui anche senza ipoteca. Telefona subito allo 040-722272. (A3621)

«ASSIFIN» finanziamenti: casalinghe, pensionati, dipendenti: firma singola, discrezione 040/773824 piazza Goldoni 5. (A2590)

FINAMI finanziamenti, leasing, automobili, veicoli industriali, beni strumentali, mutui e leasing immobiliare. Tassi ottimi, rapidità. Tel. 040/361208 Work's via Trento 11. (A3635)

MUTUI europei 11% per acquisto, ristrutturazione case, negozi, uffici. Approvazione in 2 giorni. Prestiti anche firma singola in 48 ore. Via Porta 6/1 - 368858. (A3603)

VENDESI avviata pizzeria con ampio parcheggio Monfalcone. Telefonare 0481/481855-710462. (C252)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privati appartamento signorile salone tre stanze cucina servizi garage pagamento immediato. Telefonare 040/946269. (A099)

ACQUISTO in contanti tranquillo soggiorno 2 camere cucina servizi tel. 040/774470. (D104)

22 Case, ville, terreni Vendite

CAMINETTO via Roma 13 vende due terreni seminativi 2000 mq 2700 mq zona S. Pelagio. Tel. 040/69425. (A3593)

GRADO pineta privato vende appartamento 2 camere soggiorno cucina grande terrazza posto macchina coperto cantina 79.000.000. Telef. 0431-85146. (A58880)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina FABIOSEVERO completamente rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autometano. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A3554)

IMMOBILIARE CIVICA vende MAZZINI casa d'epoca, bellissimo appartamento: salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi. S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi RISMONDO appartamento 190 mq da ristrutturare S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A3554)

MONFALCONE: costruendi APPARTAMENTI autometano, 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio con garage e cantina. 47 MILIONI entro GENNAIO '91, più MUTUO AGEVOLATO ventennale (60 MILIONI pari a 364 mila mensili). Consegna OTTOBRE '91. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C340)

TARVISIO vendesi appartamenti in chalet panoramici mutui, agevolazioni 0428/40170. (G901923)

TRE I 040/774881 Boccaccio epoca buone condizioni bicamere soggiorno cucina servizi separati ripostiglio. (A3574)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia mare pulito affittiamo ultime occasioni appartamenti, villette sul mare giardino, piscine. Vendiamo villetta 63.000.000. Richiedeteci fotografie, telefonando 0431/430428-439261. (A3543)

25 Animali

CUCCIOLI barboncini nani bianchi e neri, bassotti e pastori tedeschi. 040-829128. (A3493)